Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. · Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 7 giugno 1968
Anno LXXXVII L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6647 nuova serie Fondazione: 1881

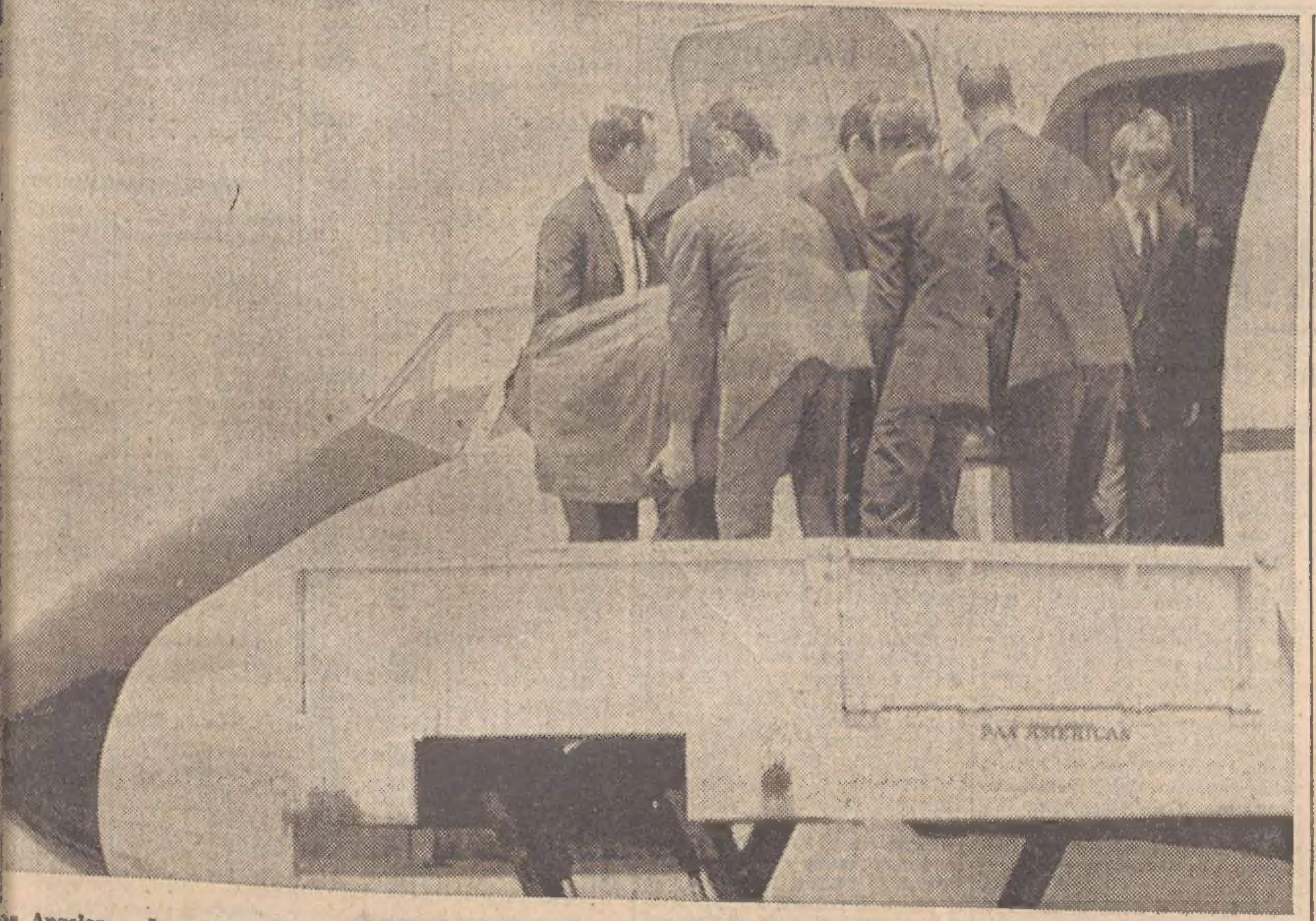
…SERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
…giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 15.600, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450 4.900) - ESTERO: annuo L. 25.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

…IORNATA DI LUTTO NAZIONALE DECRETATA IN AMERICA PER LA MORTE DEL CANDIDATO ALLA CASA BIANCA

…KENNEDY RIPOSERÀ ACCANTO AL FRATELLO …NEL CIMITERO DEGLI EROI DI ARLINGTON

…l senatore è spirato dopo ventiquattro ore di agonia senza aver ripreso conoscenza …tamane il solenne rito funebre nella cattedrale cattolica di San Patrizio a New York

…UN GRAVE VUOTO POLITICO SI È APERTO NEGLI STATI UNITI



…os Angeles — La salma del senatore Kennedy viene portata all'interno dell'aereo che la trasporterà a New York per le …equie nella cattedrale di San Patrizio. La bara è sostenuta dagli amici e dai due figli maggiori del defunto senatore (Telefoto UPI al «Piccolo»)

…NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 6

…ì è venuta la tremenda ora …Los Angeles: l'una e qua…aquattro minuti dopo mez…otte. L'ora della morte di …ert Kennedy, ucciso dai …ettili di un giordano chia…o Sirhan Sirhan il quale …a scritto sul suo diario di …ante nazionalista arabo: …essario uccidere Kennedy …a del cinque giugno 1968». …an Sirhan aveva gridato …icando gli otto colpi della …rivoltella calibro 22 con… Robert Kennedy all'Ambas… …r Hotel: «Lo devo fare per …alvezza della patria. Dirò …». Non ha mai voluto dire …, dopo l'arresto, ma le …e trovate nella sua casa …bbero fin troppo eloquen… …ra un uomo di passione …a e di eccitazione fanatica, …a tanti nomi sul suo librèt… di appunti (e il più citato …uello di Arthur Goldberg, …mbasciatore americano al… …azioni Unite e ebreo di ori…), c'era anche un appunto «Kennedy è pro-Israele e …ro gli arabi. Se fosse elet… Presidente manderebbe i …bardieri americani in Israe… …erchè fossero uccisi più …. Viva Nasser». E in una pagina: «Meglio di ogni cosa è il comunismo di …nque origine: russo, ci… jugoslavo. La democrazia …ci aiuta».

…ciò è vero (bisogna accet… …ora ciò che dicono gli uo… responsabili), è una tra… …ironia il fatto che Robert …edy sia stato ucciso da un …so nazionalista mentre nel… …a campagna per la con… …a della Casa Bianca anda… …stenendo la necessità di …ere» le diverse razze e fe… …fare degli Stati Uniti (in …Sirhan Sirhan risiede da …i anni) una nazione uni… …on un popolo finalmente … in un sentimento «ame… …o» senza discriminazioni, …ali e sociali.

…morte di Bob Kennedy è …fissata all'una e quaran… …ttro minuti, ma il fratel… …l Presidente assassinato a …s e che ha seguito, per …amara e drammatica sor… …a stessa strada di John …edy, deve essere spirato …he tempo prima e soltan… …gioni di opportunità poli… …la possibilità che qualche …ente scoppiasse special… …e nel ghetto di Los Ange… …oto con il nome di Watts) …o fatto rinviare un annun… …he era stato lasciato so… …are verso le nove di sera …lo improvvisamente dallo …tale venne una voce: è im… …nte un annuncio speciale … condizioni del senatore

…lla morte che Henry Cu… …li chirurgo che ha opera… cervello Kennedy e ha …dal centro della sfera de… …posteriore del cranio la …tola fatale, aveva previ… …ome «un fatto inevitabi… …a eliminato per sempre … vita politica degli Stati … una voce potente e giu… …un uomo di principi pre… …un politico con visioni na… …li e internazionali forse … oggi nessun altro uomo …merica ha, un futuro Pre…sidente degli Stati Uniti (e forse un grande Presidente, e questi non sono le eulogie che non costano niente sulle bare ormai chiuse, sono considerazioni fatte verificando la vita quanto i programmi di Robert Kennedy).

Ora Robert Kennedy sta arrivando a New York con un apparecchio che Johnson ha mandato a Los Angeles perchè la salma del senatore newyorkese sia trasportata a San Patric, la cattedrale cattolica di New York. La bara di Kennedy sarà posata sul pavimento della grande chiesa nella Quinta Avenue e dalle otto di domattina alle dieci di sera sarà esposta al pubblico. Le bandiere sono a mezz'asta in tutta l'America, domenica sarà, la giornata dedicata al lutto nazionale per la morte di quest'uomo che aveva inseguito un piano di pace e di giustizia, un ideale di non violenza, e di concordia. «Nessuna causa è stata uccisa con il martire dell'idea assassinato da un colpo di fuoco», aveva detto giorni fa Bob Kennedy. E ricordo un piccolo episodio che ha avuto un suo senso, ora che Bob Kennedy è morto. Qualche settimana fa, mentre i suoi sostenitori lo festeggiavano sollevando grandi palloni gonfi di elio con sopra scritto il suo nome, uno di quei palloni sfuggì dalle mani di una ragazza e tutti si misero a seguire il viaggio capriccioso che esso faceva nella grande sala in cui Kennedy aveva cominciato a parlare. Anche Bob smise il discorso e guardò il pallone, mormorando a un suo vicino (ma il microfono diffuse la confidenza): «A volte mi auguro di essere anche io come quel pallone, libero e senza problemi». Proprio in quel momento, toccando un ferro puntuto nel soffitto il pallone scoppiò con fragore e la gente che aveva sentito la confidenza resto silenziosa e quasi sgomenta, questa volta, tutti gli occhi volti verso il candidato alla Casa Bianca. Allora Kennedy disse: «Sto pensando se ciò che è accaduto non abbia un significato speciale». Lo aveva, come a volte lo hanno i futili fatti della vita. Robert Kennedy, accompagnato in aereo da sua moglie Ethel che ha assistito alla morte, dal fratello Edward (unico maschio sopravvissuto nella famiglia Kennedy), dalle sorelle, dalla cognata Jacqueline che da ieri è accanto a Ethel dalla vedova della violenza Coretta King, moglie di Martin Luther King il negro assassinato due mesi fa, da coloro che gli furono più vicini in questi giorni di lotta vivace, dinamica, nuova per la Casa Bianca, arriverà stanotte a New York.

Doveva arrivare prima nel suo collegio elettorale, ma la autopsia ha richiesto più tempo del previsto, le ricerche delle cause reali della sua fine sono state lunghe e puntigliose. Una di esse è un grosso grumo di sangue che si era formato nel cervello in conseguenza della ferita in profondità fatta dal proiettile entratovi spaccando l'osso mastoideo, un grumo che ha impedito l'ossigenazione del cranio. Kennedy è restato in coma ventiquattro ore, non ha mai ripreso conoscenza (disse ieri sera Henry Cuneo: «Il problema è grave perchè noi non chiediamo al malato un miglioramento, ma un segno di recupero che non viene»). è morto senza una parola, senza uno sguardo, senza un gesto. «Non so, non posso dire se dentro di sè fosse cosciente e avvertisse la sua fine, ma il fatto apparente è che egli non ha dato alcun segno di coscienza. Se vale in casi come questi un discorso pietoso possiamo dire che forse Bob Kennedy è morto senza rendersene conto», ha detto uno dei chirurghi che lo hanno operato. Dopo l'omaggio di New York, il corpo dell'ex Ministro della Giustizia sarà portato in treno a Washington e sabato pomeriggio, verso le cinque, sarà seppellito nel cimitero di Arlington, accanto alla tomba del fratello John.

«Questo è un tempo di tragedia e di perdite — ha detto il Presidente Johnson — Robert Kennedy è morto. Durante la sua vita egli ebbe la sua personale tragedia e tuttavia non abbandonò la sua fede nell'America. Robert Kennedy credeva in questo Paese, credeva nell'essenziale decenza del suo popolo, nella sua inclinazione alla pace, nel desiderio di migliorare la vita di tutti. La nostra vita pubblica è impoverita con la sua perdita». Poichè era questo uomo avrà il suo posto a Arlington il cimitero nazionale in cui ormai soltanto le medaglie d'oro, i grandi Eroi, personaggi di alto rilievo statale hanno diritto di essere sepolti.

Gli uomini addetti al cimitero in cui brucia la luce inestinguibile sulla tomba di John Kennedy hanno cominciato stamani a lavorare intorno al rettangolo in cui il Presidente assassinato a Dallas è sepolto: stanno delimitando il sito preciso in cui interrare il corpo di colui che sarebbe potuto essere Presidente degli Stati Uniti nel novembre di quest'anno e che una rivoltella ha spazzato via dalla politica, dal mondo.

Stelio Tomei

Los Angeles, 6

L'annuncio della morte di Kennedy è stato dato a circa cento giornalisti da Frank Mankiewicz, addetto stampa del giovane senatore. Mankiewicz è apparso nella sala stampa allestita presso l'ospedale e ha letto un comunicato di quaranta parole. Accanto a Kennedy, nel momento della sua morte erano la moglie Ethel, il fratello Edward, sua sorella, signora Smith e il marito di questa, Stephen, oltre alla consorte del Presidente ucciso a Dallas, signora Jacqueline.

Dal momento dell'attentato, subito da Kennedy nel corridoio di servizio tra la sala da ballo dell'Hôtel Ambassador e le cucine, e l'ora in cui è sopravvenuto il decesso erano trascorse esattamente 24 ore e 29 minuti.

Il testo del comunicato letto dall'addetto stampa di Robert Kennedy è il seguente: «Ho un breve annuncio da farvi. Il senatore Robert Kennedy è morto alle 1.44 del mattino (ora locale) di oggi 6 giugno 1968, all'età di 42 anni». Dopo aver elencato i familiari presenti al momento della morte, Mankiewicz ha aggiunto i seguenti particolari: i tre maggiori dei dieci figli di Kennedy, Joseph di 16 anni, Kathleen di 17 e Robert junior di 13, erano all'ospedale. Mankiewicz non è stato però in grado di dire se essi abbiano visto il padre prima della morte.

Alla domanda come la moglie Ethel, la quale è in attesa dell'undicesimo figlio, abbia accolto la notizia della morte del marito, Mankiewicz ha risposto: «Mah, non saprei dirlo».

La salma di Robert Kennedy è stata traslata questo pomeriggio dall'Ospedale del «Buon Samaritano», per la prima tappa del triste viaggio che la porterà fino a Washington attraverso gli Stati Uniti.

La bara, su un carro grigio e blu, è stata portata all'aeroporto internazionale di Los Angeles dove è stata posta su un aereo messo a disposizione dalla Casa Bianca per il trasferimento a New York.

La vedova di Kennedy, Ethel, e il fratello Edward con tre dei dieci figli sono entrati dal portello anteriore dell'aereo con la bara, mentre altri membri della famiglia, amici e collaboratori sono entrati dal portello posteriore, compresa Jacqueline Kennedy.

Molta gente, in silenzio, piangendo, aveva assistito al passaggio del piccolo corteo dall'ospedale all'aeroporto.

L'aereo con a bordo la salma del senatore Kennedy è decollato dall'aeroporto internazionale di Los Angeles alle 13.28 locali, corrispondenti alle 22.28 italiane.

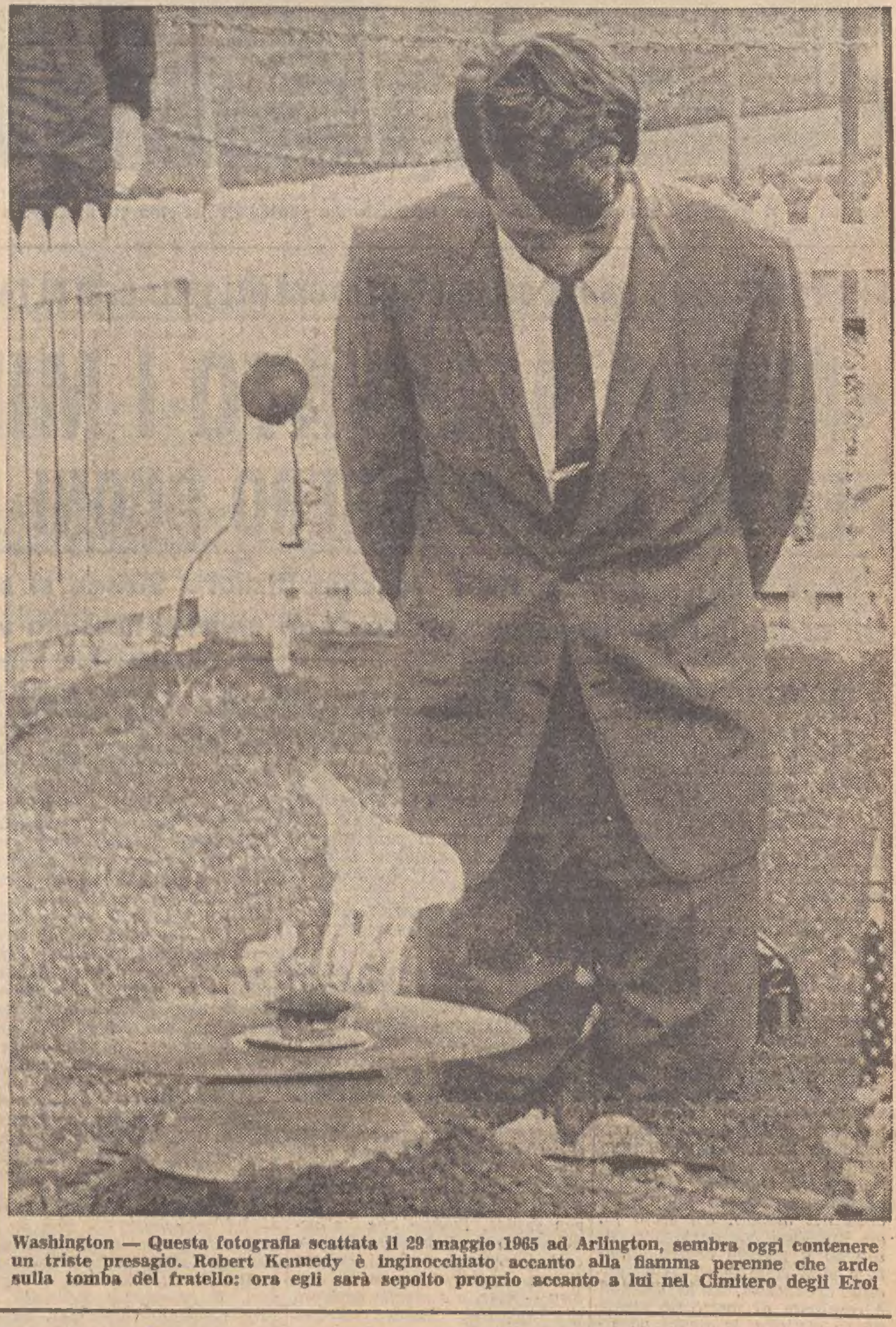
Una commissione speciale subito nominata da Johnson per l'inchiesta sulla violenza negli Stati Uniti è così composta: Milton Eisenhower, fratello dell'ex Presidente; l'Arcivescovo di New York, Terence Cook, il quale ha preso il posto del Cardinale Spellman; un avvocato di Chicago, Albert Jenner; Hale Boggs, democratico della Louisiana; Eric Hoffer, filosofo; il senatore Philip Hart, democratico del Michigan; Roman Ruska, repubblicano del Nebraska; la signora Patricia Harris, che già fa parte della commissione per i diritti civili e ha ricoperto la carica di Ambasciatore nel Lussemburgo; William McCulloch, repubblicano dell'Hoio; e il giudice negro Leon Higginbotham di Philadelphia.

Nel contempo alcune ore dopo l'attentato contro Robert Kennedy, un gruppo di cittadini ha deciso di creare un'organizzazione nazionale per lottare contro la violenza. L'organizzazione, designata col nome di «protection», sarà presieduta dal generale in congedo Robert Blake il quale ha detto: «Noi sentiamo che la grande maggioranza degli americani è indignata dalla situazione attuale e che se essa viene mobilitata potrà costringere le autorità a prendere misure tramite le istituzioni politiche nazionali, regionali e locali».

Oggi la Camera dei rappresentanti ha approvato e inviato al Presidente Johnson un disegno di legge sul controllo del crimine, che comprende la proibizione della vendita per corrispondenza fra uno Stato e l'altro di rivoltelle, ma non di fucili.

Successivamente il Senato e la Camera dei rappresentanti, votando su due leggi separate, hanno approvato il principio della protezione da parte del servizio segreto a tutti i candidati alla presidenza.

Intanto anonimi interlocutori hanno rivolto minacce per telefono ai rappresentanti di tre missioni diplomatiche arabe alle Nazioni Unite, dopo che si è saputo che l'uomo arrestato dalla polizia per aver attentato alla vita di Robert Kennedy, è un arabo. Sono stati minacciati l'Ambasciatore della Giordania El Farra, l'Ambasciatore algerino Quattoura e quello siriano Tomer. El Farra non ha voluto far commenti sul fatto che lo accusato è giordano. Ma altri delegati arabi hanno espresso preoccupazione per la possibilità che il grave gesto di Sirhan Bishara Sirhan provochi risentimento tra gli americani contro gli arabi in genere.



Washington — Questa fotografia scattata il 29 maggio 1965 ad Arlington, sembra oggi contenere un triste presagio. Robert Kennedy è inginocchiato accanto alla fiamma perenne che arde sulla tomba del fratello: ora egli sarà sepolto proprio accanto a lui nel Cimitero degli Eroi

FORSE UN NUOVO ELEMENTO NEL QUADRO DELLE INDAGINI SUL DELITTO

LA POLIZIA CERCA UNA DONNA CHE FU VISTA CON L'ATTENTATORE

E' stata notata mentre correva verso l'uscita gridando: «Gli abbiamo sparato» Speciali precauzioni nella prigione della Contea suggerite dal «caso Oswald»

Los Angeles, 6

La Polizia di Los Angeles sta cercando una donna che sarebbe stata vista insieme a Sirhan Sirhan poco prima dell'attentato contro Robert Kennedy. Secondo quanto si è appreso, si tratta di una donna di età compresa tra 23 e 27 anni, bionda e alta circa un metro e sessantacinque. Il bollettino della polizia aggiunge che la donna, quando è stata vista con Sirhan, aveva un vestito bianco di organza a pallini neri, con scarpe scure e aveva una pettinatura rigonfia.

Secondo alcuni testimoni, una donna che lavorava nei servizi di Kennedy ha riferito di aver visto una ragazza «con un naso strano e un vestito a pallini» che correva verso un'uscita. La ragazza, sempre, secondo la donna, gridava: «Gli abbiamo sparato, gli abbiamo sparato». «A chi?», le è stato chiesto, e la ragazza ha risposto: «Abbiamo sparato al senatore Kennedy». In quel momento, sempre secondo il racconto della donna, si avvicinò, correndo attraverso il corridoio dell'albergo dove era avvenuto l'attentato, un uomo, che si unì alla ragazza.

Secondo un portavoce della polizia, Peter Hagan, il caso dell'uccisione di Kennedy non è ancora ufficialmente chiuso. Si ritiene che una sola persona sia implicata nella sparatoria, ma non si vogliono trascurare altre possibilità, quali la presenza di eventuali complici di Sirhan all'«Hotel Ambassador».

Dal canto suo il Sindaco di Los Angeles, Sam Yorty, ha dichiarato in una conferenza stampa che la morte di Kennedy è dovuta anche all'influenza del comunismo, «che cerca di esacerbare le divisioni» negli Stati Uniti. Secondo Yorty, sulla base di quanto è stato scoperto nel diario di Sirhan (scritte in favore del comunismo, dei russi e dei cinesi), «non vi sono dubbi sulle simpatie di Sirhan per il comunismo».

Frattanto la macchina della Giustizia si è messa in moto contro Sirhan Sirhan, che rischia la pena di morte nella camera a gas della prigione di San Quintino, in base alle leggi dello Stato della California. Egli comparirà domani a porte chiuse dinanzi al «Grand Jury» della Contea, che formulerà i capi di accusa contro di lui: sarà probabilmente accusato di omicidio nella persona del senatore Kennedy e di tentato omicidio delle cinque altre persone rimaste colpite all'«Hotel Ambassador». Secondo la legge della California, Sirhan non potrà quindi più usufruire della libertà provvisoria, anche se riuscisse a raccogliere i 250 mila dollari stabiliti per la cauzione. Nell'ufficio del Procuratore distrettuale si afferma che il processo si svolgerà tra uno o due mesi.

Precauzioni eccezionali sono state prese nella prigione della Contea affinchè non si ripeta quanto avvenne a Dallas, vale a dire l'assassinio di Oswald. Sirhan, con indosso pantaloni di tela bianca e una camicia, si trova all'infermeria della prigione a causa delle lievi ferite riportate nel tafferuglio seguito all'attentato: ha un dito fratturato e una caviglia slogata.

Sino ad ora, egli si è incontrato soltanto con le autorità inquirenti, con l'avvocato Richard Buckley, il difensore assegnatogli d'ufficio, e con il consigliere dell'organizzazione «Unione americana per le libertà civili», Wirin. Questa organizzazione, che si occupa di frequente di questioni giudiziarie di carattere politico, si è rifiutata di incaricarsi della difesa di Sirhan, ma ha accettato di aiutare il prigioniero a trovare un avvocato privato e ad assicurare la protezione di sua madre e dei suoi due fratelli. E' questa a quanto sembra, una delle principali preoccupazioni di Sirhan, che non si interessa per nulla della sua sorte e che, secondo gli inquirenti, mantiene calma e lucidità perfette.

Mentre alcuni osservatori avanzano l'ipotesi che Sirhan abbia potuto commettere l'attentato a causa delle dichiarazioni filo-israeliane di Bob Kennedy, altri rilevano che il senatore non figurava tra le personalità più impegnate verso lo Stato di Israele.

Milt Smith, un agente investigativo della Procura distrettuale, ha detto di avere appreso da agenti di polizia a Pasadena, che Sirhan era stato fermato lo scorso dicembre. Egli si è comunque rifiutato di fornire i motivi del fermo. Secondo un ufficiale di polizia di Pasadena, invece, contro l'assassino di Robert Kennedy risultano lagnanze per «disturbo della quiete pubblica», ma il giovane «non sarebbe mai stato imprigionato, arrestato o denunciato».

Un «dossier» con bandierina rossa (che sta a indicare che si tratta di un individuo pericoloso) si trova invece al comando della polizia di Pasadena sul fratello di Sirhan, Sharif Bishara Sirhan, di 35 anni: arrestato nel dicembre del 1963 per tentato omicidio, l'uomo era stato rilasciato, e messo in libertà sorvegliata per un anno.

Per quanto riguarda la comparsa in Tribunale di Sirhan, il Procuratore ha affermato che saranno prese rigide misure di sicurezza poichè «molte persone qui vorrebbero eliminarlo».

A Washington, un portavoce del Dipartimento della Giustizia ha dichiarato che nessuna decisione è stata presa circa il fatto di subentrare alle autorità statali per quanto riguarda la pubblica accusa. Il Dipartimento della Giustizia subentrerà alle autorità statali della California soltanto se riterrà di doverlo fare a causa della debolezza della pubblica accusa.



Los Angeles — Le donne della famiglia Kennedy affrante dal dolore dopo l'annuncio della morte di Robert. Nella foto, da sinistra, la signora Shriver sorella del defunto e moglie dell'Ambasciatore americano a Parigi; Jacqueline Kennedy, vedova del Presidente assassinato a Dallas, piange sulla spalla di un amico — Burke Marshall vicepresidente della IBM — la madre Rose Kennedy, che ha perduto tragicamente tre figli: uno in guerra e gli altri due fra gli spari di Dallas e di Los Angeles. L'unico sopravvissuto è il sen. Edward (Telefoto UPI al «Piccolo»)

UN PADRE E UN FIGLIO NELLA TRAGEDIA DI LOS ANGELES



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Amman — Il padre dell'attentatore di Kennedy circondato dai giornalisti nel villaggio di Taiyeba sul Giordano



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Washington — Una foto di uno dei figli di Kennedy, Michael, che gioca al pallone con l'astronauta Gleen

INTERVISTA CON IL PADRE DELL'ATTENTATORE NEL VILLAGGIO DI TAIYEBA SUL GIORDANO

«AVEVO ALLEVATO I MIEI FIGLI PERCHÈ DIVENTASSERO BUONI E ONESTI»

Chiuso nella sua casupola il vecchio Bishara Sirhan si sente solo e piange
Gli arabi lo considerano un amico degli ebrei e nessuno vuol parlare con lui

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Amman, 6

Le vesti dimesse, lo sguardo addolorato, le mani tremanti dall'emozione, un uomo che dimostra ben più dei suoi 53 anni si affaccia alla finestra di una modesta casupola a due piani nel villaggio di Taiyeba. E' Bishara Sirhan, padre dell'assassino del senatore Robert Kennedy.

«Sono schiantato. Avevo allevato i miei figli affinchè diventassero cittadini buoni e onesti». E' tutto quanto sa dire per il momento, chiude le imposte con un gesto lento. Alcuni secondi più tardi si sente un lamento. Piange. E' solo. Nessuno sale per consolarlo.

Nel villaggio regna un'eccitazione quasi gioiosa. Taiyeba, che in arabo significa «il buono», è un sonnolento villaggio montano sulla riva occidentale del Giordano, situato a circa 800 metri d'altezza. Dall'alto domina Gerico, la più antica città del mondo. Un anno fa, gli israeliani conquistarono di impeto il piccolo centro abitato e vi si sono insediati da pacifici occupatori. Ma la vita non è cambiata di molto, le stesse faccie stanche, la stessa povertà, la stessa attesa di un domani, che sembra non debba mai giungere.

Bishara Sirhan vive da solitario nella casetta che ha costruito con le sue mani, in mezzo a un campo abbandonato a se stesso e alla siccità.

La finestra si riapre. «Non voglio parlare con nessuno. Dovete cercare di capirmi», dice in un lento inglese, staccando le parole. «Avevo insegnato ai miei figli a credere nella bontà e nella volontà del Signore. Non riesco a comprendere cosa sia successo. Sono desolato».

Parole sincere? Chissà. Per i duemila abitanti di Taiyeba è quasi un giorno di festa. Di Kennedy nessuno pare si preoccupi eccessivamente. L'arrivo a valanga dei giornalisti e degli operatori della televisione ha finalmente spezzato la monotonia di un'esistenza grigia e anonima.

Bishara Sirhan non ha amici, non ha legato con la popolazione. E' un «testimone di Jehova» e gli arabi lo considerano «un amico degli ebrei». Gli altri, i greco-ortodossi, i pochi cristiani, fanno finta di non conoscerlo. Il vecchio Shiran, come tanti altri del posto, si era recato una prima volta negli Stati Uniti attorno il 1950. Sette anni più tardi, lo raggiunsero oltre Oceano la moglie Maria e i figli Sherif, Adel, Sa'Adullah e Shiran junior, l'uomo che ha ucciso Bobby Kennedy. Poi — così affermano i vicini, perchè Shiran senior non parla con loro — marito e moglie decisero di separarsi. Bishara Sirhan tornò in Giordania. Eravamo nel 1961. Costruì la sua casetta e sopra la porta d'ingresso fece incidere in arabo il seguente motto: «Jehova il grande, tu che hai dato la felicità al mondo, dammi la vita eterna. Tu sei il solo Dio e nessuno sarà venerato prima di te».

Sirhan è senza lavoro da molti mesi. Dal figlio assassino non riceve notizie da oltre sei anni, da quando è tornato in patria. Essendo cittadino americano, è andato due volte negli Stati Uniti negli ultimi sette anni per poi rientrare puntualmente a Taiyeba. Faceva il commerciante e dicono che abbia risparmiato un piccolo capitale negli anni del suo lavoro in America. Oggi è però soltanto l'affranto genitore di un omicida.

Anche il console degli Stati Stati Uniti a Gerusalemme si è recato a trovarlo e lo ha interrogato: «Benchè si tratti di mio figlio — ha detto il vecchio — ritengo che nessuna punizione sia abbastanza severa per un atto del genere: denuncio questo crimine con tutte le mie forze».

«Prima della guerra dei sei giorni — ha inoltre dichiarato Bishara Salam Sirhan — mandavo denaro ai miei figli. Ma ora sono disoccupato e sono essi che mi mandano dei dollari. Mio figlio Sirhan Bishara — ha proseguito — non si è mai interessato di politica ed è sempre stato un buon allievo, molto stimato dai suoi professori. Il Presidente Kennedy e tutti i membri della sua famiglia mi sono sempre stati molto cari perchè lavoravano per la pace, compresa la pace per il Medio Oriente».

Intanto, ad Amman si è appreso che Sirhan Sirhan junior è un «intelligente nazionalista della media borghesia». Così, almeno, lo hanno definito i suoi amici. Stando agli stessi, diversi parenti dell'assassino hanno militato nelle file del nazionalismo palestinese, combattendo per il loro paese contro Israele. Un cugino di Sirhan avrebbe capeggiato una sollevazione araba contro gli inglesi a Gerusalemme durante il periodo del mandato.

Il mondo arabo ha deplorato l'attentato a Robert Kennedy, ma in numerose occasioni viene espressa l'opinione che egli abbia pagato il prezzo di quella che viene considerata la politica americana filo-israeliana nel Medio Oriente. «Il folle attentato alla vita di Kennedy è il riflesso dell'amarezza che la politica americana si è lasciata dietro nel Medio Oriente», scrive un giornale di Beirut.

La maggior parte dei giornali arabi mettono in risalto l'origine palestinese di Sirhan Bishara Sirhan, ma nè Radio Cairo, nè la stampa siriana menzionano il nome dell'attentatore. Un giornale arabo libanese, pur deplorando l'attentato, afferma che, per lo meno, «l'assassinio della madre patria palestinese» (cioè l'occupazione dell'intera Palestina da parte degli israeliani) è stato portato in modo drammatico all'attenzione del popolo americano. Viene anche ampiamente sostenuta l'ipotesi di un «complotto sionista» diretto a screditare gli arabi agli occhi degli americani.

A. P.

LA MADRE DI SIRHAN piange con i Kennedy

Los Angeles, 6

La signora Maria Sirhan, madre dell'assassino del senatore Kennedy, ha inviato oggi un telegramma di condoglianze alla famiglia Kennedy, affermando tra l'altro: «Noi preghiamo Iddio di fare la pace, la vera pace nel cuore delle persone. Ciò che è accaduto ci ferisce profondamente e noi teniamo a dirlo specialmente ai bambini, alla signora Kennedy e ai genitori del senatore. Voglio che essi sappiano che io piango per tutti loro».

La madre di Sirhan ha detto che il figlio, il quale aveva la passione dei cavalli e aveva sempre desiderato di fare il fantino, cadde qualche tempo fa da cavallo, riportando una lesione alla testa. La signora Sirhan non esclude che il figlio abbia potuto risentire gli effetti di questa lesione, ma ha aggiunto che egli è sempre stato «un bravo ragazzo» e non le ha mai dato preoccupazioni.

Sirhan viveva assieme alla madre e a uno dei suoi quattro fratelli. Un altro fratello, Said, in un'intervista alla radio, ha dichiarato: «Tutto quello che so è che Sirhan è un bravo ragazzo». Said si è mostrato incredulo quando ha appreso che suo fratello aveva sparato contro Robert Kennedy e ha detto: «Non posso nemmeno credere che egli abbia pensato a una cosa del genere». Said ha precisato di aver visto per l'ultima volta il fratello circa un mese fa a Los Angeles e che nell'incontro non si era parlato di Kennedy.

Il pastore Ben Cowles, della chiesa presbiteriana di Westminster, nei pressi della casa di Sirman, a Pasadena, ha detto che Sirhan è cristiano, ma frequentava raramente la chiesa. I vicini di casa hanno messo in risalto il fatto che la madre è una brava donna che si prodiga in chiesa, dedita ai figli e che lui è un «bravo ragazzo». «Veniva da me a giocare a dama cinese — ha detto una vicina —; deve essere diventato pazzo d'un colpo per fare una cosa simile: non posso crederlo».

MIGLIORANO I CINQUE feriti nella sparatoria

Los Angeles, 6

Le cinque persone rimaste ferite nel corso della sparatoria che ha causato la morte del senatore Robert Kennedy, sono attualmente in buone condizioni.

SARAGAT ESPRIME IL DOLORE DELL'ITALIA

«Accomunato al fratello nel cuore degli uomini»

Con tristezza il Papa ha appreso il ferale annuncio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 6

Commozione e sgomento ha suscitato in tutta Italia la morte di Robert Kennedy. Anche se ormai, fin da ieri sera, la speranza ch'egli potesse sopravvivere, si era fatta quasi impossibile, un'ondata di dolore e di indignazione s'è diffusa in ogni ambiente quando è giunta la notizia della morte di Kennedy.

Il Presidente Saragat ha così telegrafato a Johnson: «La sventura che, con la tragica morte del senatore Robert Kennedy, vittima del più atroce degli attentati, ha colpito la moglie, i figli, i familiari, che ha colpito lei, signor Presidente, e il popolo americano, trova il popolo italiano unito in un sentimento di orrore per lo spirito di odio fanatico che ha armato la mano assassina e di profondo rispetto per la memoria del caduto sul campo della lotta per il trionfo degli eterni ideali della democrazia. Come trascinato da una forza irresistibile questo eroe della democrazia americana pareva destinato alla suprema magistratura del suo grande Paese. Invece è caduto investito dalla bufera di odio, che l'antidemocrazia nelle sue manifestazioni razziste, nazionaliste, totalitarie, scatena contro i campioni mondiali della libertà.

«Il ricordo di Robert Kennedy vivrà nel cuore degli uomini accomunato a quello del suo grande fratello, il Presidente John Kennedy, che lo ha preceduto nel martirio per la stessa sacra causa della democrazia. Accolga, signor Presidente, l'espressione di questi miei commossi sentimenti, dei quali la prego di rendersi interprete presso la famiglia dello scomparso».

Il Presidente del Consiglio, Moro ha inviato alla signora Ethel Kennedy un messaggio nel quale è detto, tra l'altro: «La giovane e generosa vita del senatore Kennedy è stata crudelmente stroncata, ma egli continuerà a vivere nella coscienza di tutti coloro che credettero e credono nella forza e grandezza degli ideali che lo univano in un retaggio morale e politico al Presidente Kennedy, altrettanto tragicamente scomparso. In questo momento di grande dolore la prego accettare a nome del Governo italiano e mio personale l'espressione del più sincero cordoglio».

Gli organi direttivi dei maggiori partiti hanno espresso il loro cordoglio per la tragica morte del giovane senatore e la più viva condanna per l'orrendo delitto. Rumor, all'inizio della riunione della direzione democristiana si è reso interprete dell'unanime sentimento di esecrazione sottolineando che la morte di Kennedy «rappresenta un lutto ed una perdita grave per tutti gli uomini che nel mondo sono impegnati nella battaglia per gli ideali di libertà, di pace e di progresso». La segreteria del PSU, in un comunicato, ha rilevato che Kennedy è caduto «vittima delle sue idee che collimano con quelle di tutti gli uomini che nel mondo, in condizioni diverse, ma con identici fini, lottano perchè la violenza sia posta al bando dall'umanità civile».

«L'annunzio della morte del senatore Robert Kennedy è stato comunicato al Santo Padre, che lo ha ricevuto con accorata tristezza, poco dopo le ore undici, durante una udienza» riferiscono fonti vaticane. Il Papa, che stamane aveva celebrato la Messa per il senatore, «si è raccolto in preghiera e personalmente ha dettato i messaggi diretti al Presidente degli Stati Uniti e alla famiglia dell'estinto».

R. P.

DOPO LA SCOMPARSA DEL CANDIDATO FAVORITO

PER LA CASA BIANCA SI RICOMINCIA DA ZERO

Forse nuovi nomi di pretendenti si presenteranno non appena la campagna elettorale riprenderà il via

Washington, 6

Nelle elezioni presidenziali americane si ricomincia da zero. La tragedia di Los Angeles ha sconvolto il quadro, che ormai si andava delineando con sufficiente chiarezza, nella corsa alla «nomination» dei due partiti alla massima magistratura americana.

La tregua che gli uomini rimasti in lizza dopo la scomparsa di quello che, con i successi conseguiti nel Sud Dakota e in California proprio nel giorno dell'attentato che doveva stroncarne la vita, aveva messo l'ipoteca più valida sulla vittoria finale, non risponde soltanto a un'esigenza formale. Non si tratta soltanto di lasciare che il trascorrere di un tempo più o meno breve medichi la ferita, profonda, lasciata dai fatti di Los Angeles; si tratta di ripensare l'intero problema dell'elezione del Presidente degli Stati Uniti. In questo quadro, che è impossibile ipotizzare in questo momento, andranno a mano a mano inserendosi le singole posizioni degli aspiranti superstiti alla «nomination» e alla presidenza e dei nuovi, se ve ne saranno.

L'unica impressione che si può raccogliere in questo momento dai circoli politici americani è quella dello sgomento generale causato dalla brusca e imprevedibile piega presa dagli avvenimenti. Al tempo stesso, si nota nei primi commenti di questi ambienti, una forte esigenza di azione, una pressione insistente affinchè la lotta elettorale sia ripresa al più presto e al Paese sia offerta un'alternativa positiva al vuoto che oggi si prospetta.

Poichè è impossibile in questi ambienti pensare che la America possa adattarsi a una soluzione di compromesso che, per quattro lunghi anni, creerebbe una situazione di vuoto politico di cui gli Stati Uniti non sarebbero i soli a risentire, si dimostra una fiducia nelle forze di recupero del Paese. Si ha, in altre parole, fiducia nella capacità dell'America di riscuotersi dalle incertezze attuali e trovare la sua nuova strada nel giro brevissimo delle otto settimane che mancano alla Convenzione repubblicana del 5 agosto e delle undici settimane prima dell'apertura della Convenzione democratica il 26 agosto. In questo breve periodo, bisognerà che i due partiti esprimano candidature che abbiano la stessa validità di quelle esistenti quando anche Robert Kennedy era in corsa.

Nelle prossime settimane si dovrebbe vedere il dibattito politico statunitense riarticolarsi intorno ai vecchi e, forse, a nuovi nomi di pretendenti alla massima magistratura. Fare adesso ipotesi sulle maggiori o minori possibilità di affermazione di ognuno nei due campi è impossibile. Si può solo pensare che la scomparsa di Kennedy, se la corsa dovesse restare limitata ai concorrenti attualmente in lizza, potrebbe portare ad Humphrey il beneficio di molti voti indecisi del campo democratico. D'altro canto, non è azzardato prevedere che molti voti finora andati a Kennedy si riversino sul nome di McCarthy.

Non c'è dubbio che la drammatica morte di Robert Kennedy indirizzerà verso gli ideali ch'egli difendeva e verso gli ambienti ch'egli rappresentava e verso le forze che gli erano fedeli una nuova ondata di simpatie in tutto il Paese. Ma ci si può attendere che, in termini di situazione elettorale e di orientamento dei voti, l'ennesimo episodio di illegalità e di violenza rafforzi il desiderio di ordine, di maggior fermezza governativa e di opposizione a fenomeni come il «black power» o lo «student power», che si esprime piuttosto negli strati conservatori e di destra del Paese. Le correnti emotive messe in moto dalla morte di Kennedy potranno perciò compensarsi l'una con l'altra, e sarebbe assolutamente prematuro concludere che la morte di Robert Kennedy giocherà, politicamente, a favore esclusivo degli ambienti che si rifacevano alle sue concezioni.

L'ipotesi di un intervento di un altro Kennedy, il senatore del Massachussetts Edward, sembra per ora da escludere alla maggior parte degli osservatori, sia in considerazione del fatto che questi si era a suo tempo dimostrato contrario alla partecipazione del fratello alla competizione di quest'anno, sia per il diffondersi tra il pubblico di un senso di antipatia per l'idea dell'instaurarsi di una dinastia politica familiare.

STRONCATO DA UN ATTACCO DI CUORE NELLA SUA VILLA NEL SUFFOLK

È morto Randolph Churchill il figlio del grande «Winnie»

Giornalista di vivace temperamento stava lavorando a una biografia del padre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 6

Randolph Churchill, figlio del «grande» Churchill, è morto nelle prime ore di oggi nella sua casa del Suffolk, all'età di 57 anni, per un attacco di cuore. Fumava e beveva troppo, e poichè non permetteva a questa doppia nevrosi coattiva di incidere negativamente sul suo lavoro, e sull'espressione della sua personalità, si era dato specialmente negli ultimi anni ad una attività senza requie. Attendeva, con una squadra di assistenti per le ricerche, a una monumentale biografia del padre, il cui nome aveva voluto perpetuare nel figlio Winston. E proprio in collaborazione col giovane Winston aveva pubblicato, al tempo della guerra arabo-israeliana, una viva e nutrita cronaca dal vero di quel conflitto, prima a puntate su un giornale, poi in volume. I suoi articoli, le sue interviste alla televisione andavano perfezionando sempre meglio la sua figura di scrittore politico, uno dei più indipendenti e spregiudicati dell'Inghilterra odierna.

Sua madre, Lady Churchill, ha avuto la notizia della morte nella sua casa di Kensington, dove vive sola, tra le grandi memorie del marito. Lo stesso Randolph Curchill era condizionato dalla grande figura paterna, ed era in un certo senso un destino doloroso, che Randolph aveva accettato stoicamente, nel senso delle limitazioni che comportava e dei doveri che imponeva. Anche la biografia del padre rientrava in questo stoicismo, in questa accettazione, con in più un elemento sincero di devozione filiale e di ammirazione umana. Era diventato lo storico e insieme il difensore più appassionato della memoria del padre.



Alla grande biografia di Winston Churchill si era accinto quattro anni fa, in coincidenza con una grave operazione che aveva dovuto subire al polmone sinistro, per un sospetto di cancro che poi, a quanto pare, non era stato confermato dalla diretta esplorazione chirurgica ed istiologica.

Quando compariva alla televisione, per una intervista o per un colloquio con altri interlocutori, colpiva una sua evidente tensione, un nervosismo che trovava sfogo illusorio in una sigaretta dopo l'altra, una serietà e una passionalità che sfioravano la cupezza. Forse ha sentito molto, più ancora di quanto abbia mai confessato, il peso del suo destino, ambizioso com'era, avido di essere qualcuno per conto suo, condannato invece soprattutto ad essere «il figlio di Churchill». E chissà che il padre, schiavo di un destino tanto diverso, quasi opposto, nascente dalle occasioni che tanto spesso la fortuna si diverte ad intrecciare alla vita degli individui, non abbia sofferto con lui e non abbia desiderato, qualche volta, di essere un po' meno importante, un po' meno «vecchia quercia».

Negli ultimi anni si era come chiuso nella biografia del padre, aveva accettato più pienamente e stoicamente che mai di essere «il figlio di Churchill», e difendeva aspramente quella che considerava ormai la sua suprema missione da intromissioni e concorrenze illecite, come quando Lord Moran, che era stato medico personale di Winston Churchill, mise fuori le sue memorie sullo statista, e Randolph lo accusò di averle pubblicate contro l'espresso divieto di Lady Churchill, ma forse in cuor suo gli muoveva il rimprovero anche più sincero di avere manomesso, a scopo di notorietà personale, una materia sacra, che egli considerava sua per motivi di amore e di dolore.

Vice

BORSE E MERCATI

Milano: rafforzamen[to]

Milano, 6

Stamane alla Borsa di Milano fin dall'apertura si è avuto un certo rafforzamento delle quotazioni per le sistemazioni e le ricoperture che si sono rese necessarie dopo le oscillazioni della vigilia. I valori guida sono stati tra i più sensibili alle sollecitazioni della domanda, ma in genere tutto il listino ne ha tratto beneficio.

Tale andamento è stato confermato in chiusura. Gli ordini di acquisto, affluiti abbastanza copiosi sul finale, hanno provocato ulteriori lievitazioni di prezzo, specie per i valori guida, che chiudono con consistenti progressi ai massimi della giornata. In buon rialzo i mercuriferi, diversi as... tivi, Motta, Caffaro, C. ... Lepetit privilegiate, Saff... neralfin, le due Olivetti, ... na, Chatillon, Stampati, ... Milano e Italcementi. ... invece le Gim, Silos ... Tecnomasio e Sges.

Prezzi abbastanza stab... reddito fisso con discreti ...

DOPOBORSA — Scambi... ci ai seguenti prezzi: ... 108.200-108.400-108.700; Fi... 2736; Montedison 1077-10... scosa 3275-3280-3290; Amia... 9870-8950. (Prezzi rilevati ... ra dell'Ufficio Titoli di ... della Banca Commercia... liana).

Titoli azionari

TITOLI	5-6	6-6
Alimentari		
Certosa	2805	2818
Eridania	2410	2438
Es. Molini	2450	2450
Motta	7210	7340
Rom. Zucc.	138	137.75
Rom. Zucc. pr.	370	370
Assicurativi		
Ass. Generali	105900	107700
Ass. Milano	29850	30000
Ass. Mil. pr.	24300	24750
Ass. Torino	7900	8095
Ass. Tor. pr.	5265	5390
Incendio	9250	9420
Fond. Vita	19000	19265
L'Assicuratrice	66000	66890
Ras	40400	40850
S.A.I.	27800	28300
Bancari		
Mediobanca	72300	72950
Chimici		
Anic	1254	1266
Brioschi	10190	11000
Gas Napoli	905	890
Caffaro	262	272
Erba	10000	10040
Erba pr.	5100	6290
In. Ind. Com.	2890	2889
Italgas	1186.50	1195
Lepetit ord.	3915	3915
Lepetit pr.	4250	4350
Liquigas	173	174
Mira Lanza	38800	39180
Ossigeno	1740	1735
Pibigas	89.50	89.50
Rumianca	1218	1227
Saffa	4625	4690
Sarom	1049	1053
Montedison	1063	1075
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1340	1353
Marelli	608.50	610
Sip	2939	2942
Tecnomasio	1030	1015
Terni Nuova	246	249
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	2435	2450
Bastogi	1923	1933
Breda	3775	3820
Finmare	344.50	341
Finsider	596	597
Generalfin	825.50	830
Gim	3385	3350
Invest.	2700	2710
Italpi	2400	2415
La Centrale	6250	6300
Pirelli & C.	3899	3900
Sme	2250	2265
Stet	3120	3117
Sviluppo	1920	1938
Immobiliari e agricoli		
Aedes	2650	2652
Beni Stab.	3670	3691
Bonifiche	999	1030
Co. Ge.	8730	8950
Imm. Roma	568	575
SAGI	1600	1600
IN. Edilizia	2365	2405
Milano Cen.	25100	25100
Risanamento	6350	6335
Silos Gen.	2950	2900
SACIE pr.	852	869

TITOLI	5-6
Meccanici e automobili	
Westingh.	830
Fiat	2702
Fiat pr.	2295
Nebiolo	590
Olivetti ord.	2928
Olivetti pr.	3136
Tosi Franco	1619
Minerari e metallurgici	
Acc. Falck ord.	3580
Acc. Falck pr.	3720
Broggi-Izar	940
Dalmine	1165
Ilssa-Viola	642
Italsider	830
Magona	1652
Metalli	3130
M. Amiata	8539
Monteponi	240
Siele	3550
Trafilerie	520
Tessili e manifatture	
Châtillon	3500
Cot. Cantoni	12815
Olcese	209
Cucirini	6300
De Angeli	3710
Cascami Seta	5400
Fisac	375
Lanerossi	3225
Gavardo	1590
Scotti	107.12
Linificio	325
Marzotto pr.	1706
Rossari	7165
Rotondi	22800
Man. Tosi	2100
Pacchetti	445
Snia Visc.	3230
Snia pr	2273
Bernasconi	441
Tilane	233
Un. Manifatt.	19500
Trasporti	
Nord Milano	2980
L'Ausiliare	2210
Mittel	9799
Diversi	
De Ferrari	1316
Cart. Binda	28090
Cart. Burgo	13480
Cart. Donzelli	2350
Cementir	3460
Cer. Pozzi	128.50
Cer. Pozzi pr.	205.50
Cer. Ginori	350.50
Ciga	3445
Acque Pot.	1120
Eternit	3235
Italcementi	18800
Cond. Acqua	680
Rinascente	351
Rinasc. pr.	248
Mondadori pr.	3075
Pirelli S.p.A.	3758
Rejna	915
Smeriglio	73
SES ex Sarda	3851
SGES ex Seso	1648
Terme Acqui	2410

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		6 giugno	TITOLI	
Rendita	5%	107.15	Pubb Ut. (vent)	6%
Redimibile 134	3.50%	100.85	I.M.I XII	6%
Ricostruzione	3.50%	84.10	» XVIII	6%
»	5%	98.30	» XIX	6%
Redim. Trieste	5%	96.50	» XX	6%
Riforma Fond.	5%	96.50	» XXI	5%
Redimibile 54	5%	95.10	» XXII	5%
B. Tesoro '69	5%	100.—	» XXIII	5%
» » '70	5%	100.175	» XXIV	5.50%
» » '71	5%	100.05	» XXV	6%
» » '73	5%	100.—	» 1964	6%
» » '74	5%	100.025	» XXVI	6%
» » '75 I	5%	100.—	Credito Navale	6%
» » '75 II	5%	100.—	ENI 1956	6%
Op. Pubbliche	5%	85.70	» Gela	5.50%
»	5.50%	89.50	» 1957	6%
»	6%	94.90	» 1958	6%
» ss. I	6%	96.—	» 1958/78	6%
» ss. II	6%	96.—	» 1964	6%
» ss. III	6%	96.—	» 1966	6%
FF.SS. 1952	5.50%	96.10	» Sud 1959	6%
» 1953	5.50%	95.55	» Sud 1960	5.50%
» 1955	5.50%	94.20	» Sud 1961	5.50%
» 1959	5.50%	92.75	» Sud-IV	5.50%
» 1960	5%	88.50	» Sud-V	5.50%
» 1961	5%	88.65	» Sud-VI	5.50%
» 1965 I	6%	96.—	» Sud-VII	5.50%
» 1965 II	6%	96.—	» Sud-VIII	5.50%
» 1966 I	6%	96.—	» Sud-IX	6%
» 1966 II	6%	96.—	IRI 1954/69	6%
» 1967	6%	96.—	» 1956/74	6%
O.Pubbl.SS.A	6%	95.30	» 1957/75	6%
» » SS.B.I	6%	94.90	» 1958/74	6%
» » SS.B.II	6%	96.90	» '57/77 (XX)	6%
» » SS.C.I	6%	95.40	» 1958/78	6%
» » SS C.II	6%	95.40	» 1959/79	5.50%
ENEL 1965	6%	96.30	» 1960/80	5.50%
» 1966 I	6%	96.90	» 1961/86	5.50%
» 1966 II	6%	96.80	» 1963/83	5.50%
» 1967	6%	97.40	» 1964/82	6%
» Europa '65	6%	96.15	» 1965/83	6%
E.N.I '65 II	6%	96.—	» Stet	6%
IMI Fin.Ind.Man.	6%	95.40	Autostrada '63	5.50%
Pubb.Ut. (vent)	5.50%	90.80	» '65	6%
Pubb.Ut. (trent)	6%	96.—	» '67	6%

CAMBI e VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 623,66; dollaro canadese 578,625; corona danese 83,485; corona norvegese 87,325; corona svedese 120,742; fiorino olandese 172,36; franco belga 12,509; franco francese 125,515; franco svizzero 145,017; lira sterlina 1487,50; marco tedesco 156,355; scellino austriaco 24,133; escudo portoghese 21,775; peseta spagnola 8,95.

Cambi per le banconote: dollaro USA 621,50; lira sterlina 1483,50; franco svizzero 144,40; franco francese 116; franco belga 12,25; marco tedesco 155,75; scellino austriaco 24,02; peseta spagnola 8,80; escudo portoghese 21,68; dollaro canadese 572; fiorino olandese 171,69; corona danese 83,30; corona svedese 120; corona norvegese 87; dinaro jugoslavo t.g. 47, t.p. 46; dracma greca t.g. 20, t.p. 20,30

Cambi esportazione: dollaro USA 623,67; dollaro canadese 578,60; franco svizzero 144,99; corona danese 83,47; corona norvegese 87,33; corona svedese 120,735; fiorino olandese 172,34; franco belga 12,51; franco francese 125,48; lira sterlina 1487,50; marco tedesco 156,35; scellino austriaco 24,1325; escudo portoghese 21,78; peseta spagnola 8,96.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro v.c. 7000-7350; sterlina oro n.c. 6850-7300; marengo svizzero 7250-7550; oro fino 825-845; platino 3500-4500; argento 49500-53500.

TRIESTE

Sensibile rafforzamento della quota per tutto il listino dove i valori guida si avvantaggiano di parecchie unità. Stasi nelle contrattazioni. Ben tenuto il reddito fisso. Titoli trattati: obbligazioni 1.000.000; azioni n. 1025.

Bastogi 1933; Finmare 345; Finsider 598; Stet 3120; Ass. Generali 107600; Ass. Italiana 66900; Ras ... rolimich 5550; Premuda ... covich 29110; Viscosa ord. ... scosa priv. 2280; Italsider ... tedison 1075; Cantieri 200; Liq... trica 2265; Terni 250; Immob... Beni Stabili 3690; Immob... Pirelli S.p.A. 3766 dir. ... 1266; Fiat ord. 2725; Fiat ... Sip 2940; Dalmine 1180; ... 360; Rinascente priv. 250; ... priv. 1705.

NEW YORK

(Chiusura sosten...)

La Borsa di New York ... ieri sostenuta con forti ... titoli scelti. La Borsa ha ... di non aver risentito ne... dell'attentato contro Rob... dy, e il mercato è stato ... mente in rialzo per tutta ... ta. Alle undici sono stati ... due minuti di sospensione ... cato in memoria del sena... stati trattati 16,13 milioni ... contro 15,59 milioni di ie... Le quotazioni dei titoli ita... vetti 4.99-5.09; Snia 5.13-5.... disson 1.68-1.74; Pirelli S.p.A. ...

LONDRA

(Qualche utile)

La Borsa valori di Londra ... so ieri con qualche utile ... settori. Fra i principali ... in vista le Dunlop, mentre ... guadagni hanno avuto le ... Unilever e Beechams. Fra ... trici le Gec hanno guadagnato ... 104S.6D. I titoli auriferi ha... tinuato l'ascesa e i princip... saliti di tre scellini e ... in dollari sono scesi in co... dell'assassinio di Robert K... della influenza dell'attentato ... Street.

ncantesimi giuochi d'amore

lice: un romanzo d'amore, — e la mente rievoca i di quei libri che si no considerare tipici del re, da «Manon Lescaut» di st a «Werther» di Goethe, Le Lys rouge» di France a rionfo della morte» di nunzio... Sino a qualche o fa era lecito scrivere omanzo d'amore, uno di «libri sentimentali» che rdi detesta perchè, di- lettori «o acquistano una sensibilità non avendo- corrompono quella ve- e avevano», — condan- penso, piuttosto somma- meno che non la si vo- riferire alla vastissima atura mediocre fiorita ampo che ora c'interes- a se si pensa che an- I promessi sposi» va con- to un romanzo d'amo- che tali sono (cito a ca- «Cime tempestose» di Bronte, «Anna Kare- di Tolstoj, «Eugénie let» di Balzac, ecc., la sione leopardiana perde del suo valore.

ri non si scrivono più nzi d'amore; semmai, no delle più o meno ben gnate avventure eroti- Perchè basare una sto- qualche cosa in cui il ico mostra di non cre- più? Amore è ormai una quasi ridicola. E tut- il sentimento che que- arola esprime, cacciato porta, rientra spesso dal- estra. Vedete il nuovo zo — il quarto in dieci se non erro — di Carlo laneta, «Gli incantesi- Rizzoli - Milano, 1968): tta, secondo me, di un romanzo d'amore.

* * *

è un giornalista, redat- viaggiante di un setti- le, e come tale costret- vente ad assentarsi per le «servizio», per racco- in paese straniero (Spa- Francia, Africa, ecc.) na di quelle notizie che, finitiva, salvo casi rari, nteressano nessuno, per e un testo che magari il non scorrerà nemme- contentandosi di guar- le illustrazioni sottoli- da lunghe e minute di- le in neretto. Il roman- e in lui e per lui: è lui ensa, fantastica, sogna, nel libro un personag- e sta tra il pratico e il ario: di lui ci pare di tutto, perchè tutto egli ra di sè, e vedremo poi questo *tutto* sia vasto, si svincoli a tratti dai del presente.

Giovanna, è invece am- misteriosa, sfuggente. na piccola *boutique* di ariato, ma dà l'impres- di avere altri interessi , altre attività, un'al- a che l'amante ignora. ebbe da pensare che na abbia meditato su pensiero di de Gour- secondo il quale l'amo- alimenta di curiosità, la donna deve, se vuo- l'amore duri, nutrire mo questa curiosità, desta e vigile, lascià- parte di sè in ombra. po' la conclusione alla l'amante si aggrappa timo capitolo: egli ri- e che se ha amato e osì disperatamente Gio- , è appunto perchè ella abituato a vivere nel- rezza, a sapere così po- lei, ad avere sempre di perderla...

e si vede, siamo alle lezze d'amore d'un an- rovenzale.

un'altra cosa da osser- proposito de «Gli in- imi»: il modo della sizione che vorrei defi- musica, meglio ancora, esca, a larghi incastri il lettore è trasporta- za preavviso in un al- mpo. Ho già usato, mi per definire l'eroe di aneta l'aggettivo visio- C'è infatti in lui una za a trasferirsi in epo- verse, lontane dalla no- rivivere esperienze del . Prima di tutto l'im- moroso che, prima del nonio, ha unito suo pa- sua madre a unirsi, in nsioncina di viale Pia- l'amplesso cui egli de- vita. La figura del pa- torna spesso inattesa, conto e finisce con lo re dimensioni mitiche. t ubique» come l'ombra dre di Amleto. Ma al- ure entrano e acquista- ta nella fantasia del ore, suscitate dal suo gio in un angolo della egnato particolarmente toria.

e ultime pagine del libro, mentre attende Giovanna per una riconciliazione in piazza della Vetra, egli pensa a Gian Giacomo Mora, l'incolpevole barbiere suppliziato in quel luogo tre secoli prima come «untore», e assiste in ispirito al nefando spettacolo... Non è, si capisce, il solo caso, al contrario: si potrebbe pensare che l'autore voglia darci una visione per quanto possibile complessiva di come funziona il cervello del suo personaggio, — complessiva — e fuori del tempo. Ciò si riflette sullo stile, meglio: *crea* lo stile dell'opera e le conferisce uno strano fascino. Penso al Castellaneta di «Una lunga rabbia» (Feltrinelli, 1961), vagamente neoverista, se la memoria non mi tradisce, attento all'essenza reale delle cose e dei fatti.

Oggi le cose e i fatti non lo interessano più: in queste 170 pagine trepidanti egli non bada a Giovanna e al suo amante trascinati da un impetuoso vento erotico sentimentale. Dell'uomo, specialmente, analizza con acutezza pensieri e sentimenti, i quali dimostrano quanto sia nel vero il vecchio Ovidio quando, in una delle sue *Heroides*, afferma che «l'amore è cosa piena di inquieti timori».

* * *

Cambiamo argomento e libro. Silvano Ambrogi ha pubblicato un libretto, quasi un *pamphlet*, di vita romana: «L'ingrasso» (Feltrinelli, '68) sulla stessa materia impiegatizia che nel 1962 gli suggerì «I Burosauri», una divertente e pungente commedia che ebbe molto successo e di cui rimane traccia anche nelle mie cronache teatrali del tempo. L'azione de «I Burosauri» si svolgeva in un ufficio postale che si sopravviveva senza alcuna utilità, appendice dimenticata di un grande ministero; «L'ingrasso» tratta di un Ente governativo nuovo e parimenti inutile, i cui impiegati hanno ottenuto tutti il posto «grazie a efficaci raccomandazioni politiche»; un Ente che lotta coraggiosamente per non essere abolito. Esso dovrebbe occuparsi della difesa del «pino mediterraneo», — e ciò in un paese come l'Italia, nel quale tra poco non ci saranno più pinete e la nostra nostalgia dovrà accontentarsi di sentir mormorare quella «in su'l lito di Chiassi» cui dà voce immortale il Poeta nelle prime terzine del XXVIII c. del «Purgatorio».

Questa faccenda dell'«ingrasso» è complessa: a Roma tutto ingrassa (o ingrossa) a cominciare dalla città stessa che si estende sempre più come un neoplasma; ingrossa l'*Ente Difesa del Pino Mediterraneo* (E.D.P.M.) che, a scopo di difesa, si tramuta in *Ente Tutela Flora Costiera* (E.T.F.C.), assume nuovi impiegati, aspira a un palazzo proprio all'E.U.R. (ora ha per sede un albergo requisito); ingrassa il De Simoni, impiegato quasi quarantenne dello Ente, come ingrassano, dal più al meno, tutti i romani dopo la trentina; ingrassa sua moglie, ma per ora ciò è naturale dato che è incinta. Naturalmente, il De Simoni si preoccupa principalmente del suo «ingrasso» personale e fa tutto il possibile per tornare a dimensioni più normali: dieta (ma la suocera che è una cuoca esperta e una grassona anche lei, lo esorta: «Magna, magna, che te fa bene»), ginnastica mattutina («uno, due, tre») e sinanche l'amore con una giovanissima dattilografa dell'ufficio, Evy, arrendevole, alquanto sciocca e, quel ch'è peggio, priva di temperamento.

Ma nulla serve. L'amore, anzi, gli dà il colpo di grazia perchè Evy una sera lo tradisce con un nuovo venuto suo compagno di stanza, un provinciale rozzo, semianalfabeta, che non sa neanche parlare italiano, ma ha fortissime protezioni.

* * *

Silvano Ambrogi ha l'umorismo pesante, ma efficace. Questa Roma che soffoca nell'adipe egli la conosce e la descrive benissimo. «L'ingrasso», col suo Ente fittizio, e tutto il suo lavoro che gira a vuoto, le pratiche inutili prima sul pino mediterraneo, poi sulla flora costiera, gli impiegati fannulloni e analfabeti, può chiarire le idee a molti italiani di buona fede (ammesso che, a questi lumi di luna, ce ne siano ancora, del che è lecito dubitare).

Cesare Giardini



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Washington — La bandiera americana a mezz'asta in segno di lutto per la morte del senatore Robert Kennedy. Domenica prossima sarà giornata di lutto nazionale per gli Stati Uniti

DIVAGAZIONI E CURIOSITA' STORICHE SULLO SPORT PIU' POPOLARE

Monte Albàn e piazza Santa Croce primi stadi del calcio nel mondo

Gli antichi Zapotechi nel Messico giocavano alla pelota quasi negli stessi anni in cui i medioevali fiorentini si sbizzarrivano con appassionanti partite a palla

«Vi è qui in Siviglia — scriveva il 12 maggio 1526 Andrea Navagero, Ambasciatore della Serenissima in Spagna, al geografo veneto Giovanni Battista Ramusio — la Casa della contratation delle Indie, dove convengono tutte le cose che giungono da quelle parti, nè possono le navi scaricare in niun altro porto. Nel tempo che arrivano le navi si porta a detta Casa molto oro, del quale si battono molti doppioni ogni anno, ed il quinto è del Re, che suole essere quasi sempre intorno a centomila ducati. Dicono però i mercanti che da un tempo in qua viene meno oro di quello che soleva venire, pure il viaggio continua ed ogni anno vi van navigli e vengono in Siviglia. Io ho veduto molte cose delle Indie ed ho avuto di quelle radici che chiaman *Batatas* e le ho mangiate: sono di sapor di castagne. Ho visto anche un bellissimo frutto, che non mi ricordo come lo chiamano e ne ho mangiato, perchè è stato portato fresco: ha il sapore del cotogno insieme con quello del persico, con alcuna similitudine anco di melone; è odorato ed invero di gentilissimo gusto. Poi vi ho veduti alcuni giovani di quel Paese, che sono venuti con un frate, che è stato a predicare in quelle parti, per imparare i costumi di qua, e sono figlioli di gran maestri nella Terra loro. Vanno coperti al modo del suo paese, mezzi nudi, solo con alcune come carpette; hanno i capegli neri e la faccia larga col naso schizzato. Mostrano di essere di buon ingegno ed esperti in ogni cosa, ma cosa singolare è stato un giuoco di palla, che hanno fatto al costume del suo paese. La palla era di un nodo di arbore, molto leggera, che sbalzava assaissimo, di grandezza di un persico ed anco maggiore. Questa non battevano nè con mani, nè con piedi, ma solo con i fianchi, il che facevano con tanta destrezza, che è stata cosa meravigliosa da vedere; alle volte si distendevan tutti in terra per ribattere una palla, e il tutto facevano prestissimo».

E' questa una delle prime fonti di informazione sull'America e può considerarsi come un freschissimo esempio di corrispondenza che, con una stringatezza forse anche eccessiva, tiene ben presente quella regola base del giornalismo moderno, fissata proprio dagli americani, che impone di rispondere con la maggiore chiarezza possibile agli interrogativi posti dai cinque «w»: «Where? «When? Who? What? Why? (dove? quando? chi? che cosa? perchè). E l'accorto ambasciatore veneto dà alcune preziose notizie su oro, patate, indigeni americani, missionari, sport.

Erano passati poco più di trent'anni da quando la grande avventura di Colombo aveva aperto una serie di speranze, di ambizioni, di problemi, ma anche di interrogativi. Chi erano quei giovani venuti dalle «Indie», di cui parlava Andrea Navagero? A quali popoli misteriosi appartenevano?

Senza dubbio, nel quadro dell'informazione legata al prossimo certame olimpionico, particolare interesse riveste quell'accenno al giuoco con la palla. Non sappiamo se gli indigeni americani che si esibivano sulla piazza di Siviglia sotto gli occhi attenti e sorpresi del diplomatico veneziano, provenissero proprio dal territorio messicano; ma certo quella loro abilità nel giuoco descritto sembra individuarli molto bene come messicani, e più precisamente come Zapotechi.

E' noto, infatti, che questi indigeni — i quali tuttora sopravvivono — erano assai esperti in un giuoco, che poi si diffuse con successo anche presso le popolazioni vicine, azteche o maya che fossero.

Sul monte Albàn, presso la città di Oaxaca, capitale dello Stato omonimo, gli Zapotechi avevano costruito quello che si può considerare come il più antico stadio dell'America: una grande piazza rettangolare, limitata da gradinate, sulla quale si svolgeva il giuoco della pelota. Le regole non sono note. Si sa che la palla non poteva essere toccata nè con le mani, nè con i piedi. Sembra che dovesse rimbalzare non più di una volta e che i giuocatori dovessero farla passare attraverso un anello, servendosi soltanto dei gomiti, delle spalle, delle anche e delle cosce. Da questi elementi si è creduto di poter vedere in questo giuoco il precedente della odierna pallacanestro. Il pubblico faceva già allora un tifo eccezionale per la squadra del cuore, ed era sempre direttamente interessato all'esito della gara da consistenti scommesse. E' questa un'altra particolarità che si è mantenuta viva, perchè i messicani scommettono sempre e tutto, dalla casa al bestiame.

* * *

Dal Messico a Firenze; da monte Albàn a piazza Santa Croce. Presso a poco in quegli stessi anni in cui gli europei venivano a conoscenza del giuoco della pelota praticato dagli indigeni dell'America Centrale, si affermava vigorosamente a Firenze, sotto la raffinata veste rinascimentale, il giuoco del calcio.

Sulla passione italiana per questo giuoco esistono interessanti documenti che risalgono al tardo Medio Evo: tra gli altri, una deliberazione degli Anziani di Pisa, forse del 1300, ed un passo degli Statuti di Mondovì del 1415. Questi documenti rivelano che le partite a palla, sia pure disputate con regole abbastanza approssimative, erano frequenti nella Penisola e su di un'area piuttosto vasta. Ma il centro di questo giuoco fu, per prestigio ed eleganza, la Firenze medicea. Abitualmente le partite si giuocavano sulla piazza di Santa Croce dall'inizio di gennaio fino a tutto il carnevale. Il trasferimento da piazza Santa Croce a piazza della Signoria, nelle attuali rievocazioni del giuoco del calcio fiorentino, ubbidisce ad esigenze turistiche e, soprattutto, di spettacolo.

La passione dei fiorentini per il loro giuoco non era certamente inferiore a quella che i messicani nutrivano per il giuoco della pelota. Lo dimostrano, in modo inequivocabile, alcune autorevoli testimonianze letterarie, dalle quali si rileva indirettamente che insigni personalità del mondo della cultura — quali, ad esempio, il Machiavelli e l'Aretino — non disdegnarono affatto di confondersi tra la massa dei tifosi. Il Machiavelli ricorda che «sogliono in simili dì di carnesciale e' giovani tuoi pari... ire e fare al calcio...»; e l'Aretino precisa: «Io vorrei che facendo quella faccenda, tu facessi di quelli azzicchetti, che fanno coloro che giuocono al calcio, mentre hanno il pallone in mano, i quali schermiscono con artificio...». Anton Francesco Doni ricorda che «si diede principio a un bellissimo giuoco di palla al calcio ordinato da quella leggiadrissima e ben creata gioventù, dalla quale fu destramente governato».

Dino Satolli

E' STATA PUBBLICATA DA EINAUDI L'ULTIMA OPERA DEL COMPIANTO FILOSOFO TRIESTINO

Giorgio Fano ritorna fra noi a cinque anni dalla sua morte

«Neopositivismo, analisi del linguaggio e cibernetica» è la cambiale di gloria che si paga agli uomini migliori dopo la loro scomparsa ed è anche una giusta e doverosa rivalutazione

«La gloria è una cambiale che si paga agli spettri». Il grande francese a cui si attribuisce questa frase, e che ha avuto la gloria già in vita, la disse certo in tono deplorativo, pensando a tanti grandi del passato che avevano avuto una sorte peggiore della sua. Ma in questo pensiero c'è forse anche qualche cosa di consolante. Chiunque «lasci» anche un solo opuscolo a stampa, rintracciabile magari solo negli angoli più oscuri di poche biblioteche, può vivere e morire nella speranza — anzi nell'intima certezza — che la preziosa cambiale sarà un giorno pagata al suo spettro. Solo noi uomini di poca fede, consci della nostra nullità, o, nella migliore delle ipotesi, della nostra assoluta mediocrità, viviamo senza questa certezza; e per questo ci affanniamo per ottenere un'altra recensione anche non tanto favorevole, e ci rallegriamo se, a sei mesi dalla pubblicazione di un nostro libro, riceviamo «ancora» una lettera da un liceale che dice di averlo letto con interesse.

Non era certo un uomo di tal fatta Giorgio Fano, il maggior filosofo fra i triestini della sua generazione (egli è nato nel 1885). Uomo cordiale con tutti, senza traccia di gravità professionale, vivace e giovanile fino agli ultimi giorni della sua vita, egli non si affannò mai per ottenere cariche, riconoscimenti e prebende. Se si può definire modesto un uomo che non aspira ad onori, nessuno fu più modesto di lui. Pur vicino, per certi aspetti, alla filosofia di Croce e Gentile, che lo conobbero personalmente e si poterono accorgere del suo ingegno, volle sempre mantenere una posizione indipendente e non volle figurare fra i loro discepoli; non volle diventare un ramo «della mala pianta che la terra d'Italia tutta aduggia»: della ramificatissima camarilla dei protetti e dei protetti dai protetti dei grandi capiscuola dell'idealismo filosofico italiano. Ma in nessun momento della sua vita — nemmeno in gioventù, quando ancora non aveva pubblicato un rigo, nemmeno negli anni della maturità, quando più pesante era il silenzio attorno al suo nome — egli dubitò mai, neanche per un istante, che al suo spettro la cambiale sarebbe stata pagata fino all'ultima lira, con gli interessi degli interessi. Se mai il Fano si crucciava che la vita fosse troppo breve per completare in tutti i dettagli la sua opera, per dire tutto ciò che aveva in animo, per chiarire ancora il suo pensiero in modo inequivocabile. Ma per la gloria futura quello che egli aveva già scritto poteva secondo lui bastare.

Veri riconoscimenti

Era la sua un'illusione, se anche generosa? Ancora non lo possiamo sapere. Egli si aspettava i primi veri riconoscimenti verso il 2000 e diceva sorridendo che appena la Treccani del 2000 avrebbe dedicato al suo nome un numero adeguato di colonne. Ci saranno in genere nel 2000 delle antologie? Si farà ancora caso alla filosofia idealistica, già oggi ridotta così male? L'umanità avrà ancora qualche interesse per le cose dello spirito? Esisterà ancora un'umanità degna di questo nome, o resteranno di essa solo gli ultimi avanzi di forse due o tre guerre nucleari?

Non lo possiamo dire. Ma lo «spettro» sorridente ed amico di Giorgio Fano, che non si è mai allontanato dalla memoria dei suoi più intimi, ritorna ora fra noi, a quasi cinque anni dalla sua morte (egli è infatti deceduto nel settembre del 1963), con la pubblicazione postuma del suo libro sul neopositivismo. (1) Non si tratta di un libro postumo nel pieno senso della parola. L'autore aveva consegnato il manoscritto all'Editore Einaudi alcuni mesi prima di morire, ed è stato solo per una serie di difficoltà tecniche che la pubblicazione ha tardato tanto. Se queste difficoltà sono state alla fine superate, il merito spetta in massima parte alla vedova, Anna Fano, che è stata più volte collaboratrice di questo giornale; ed anche a Sebastiano Timpanaro jun., il valente filologo fiorentino che fu carissimo al Fano e che ha curato tra l'altro la bibliografia.

Non deve meravigliare, del resto, che l'editore abbia esitato a lungo prima di pubblicare, e gli va fatto anzi un merito che alla fine abbia superato ogni esitazione. Nel campo della filosofia e di molte altre di quelle che si chiamavano un tempo le «scienze morali», un editore sa di andare incontro ad una perdita quasi sicura, se pubblica un libro (che non sia la traduzione di un'opera già affermatasi all'estero) senza essere certo di avere l'appoggio di uno o più docenti universitari, che lo «raccomanderanno» ai loro allievi. E' vero che proprio col Fano l'editore Einaudi si era potuto persuadere che questa regola ha qualche sia pur rara eccezione. Infatti, il «Saggio sull'origine del linguaggio» del Fano ha avuto un'ottima diffusione per la sua organicità e chiarezza (oltrechè per le stimolanti ipotesi avanzate), senza l'appoggio di alcun influente cattedratico.

Sarà la pubblicazione di questo libro sul neopositivismo a dare a Giorgio Fano, se non la gloria, almeno quella meritata notorietà che gli è sempre mancata? Sarà esso a richiamare l'attenzione degli studiosi su altri suoi precedenti lavori, che non hanno avuto a suo tempo un'accoglienza proporzionata ai loro meriti?

Non vorremmo arrischiare alcuna profezia. Crediamo però che per questo sarebbe necessario che qualche grande filosofo straniero si vedesse indotto, dalla lettura del libro ora pubblicato, a ricercare anche le altre opere del Fano, non solo quella sul linguaggio già citata, ma anche quello studio su «La filosofia del Croce: saggi di critica e primi lineamenti di un sistema dialettico dello spirito» (Istituto Editoriale Italiano, Milano, 1946), che in realtà è già l'abbozzo di un proprio sistema, o l'interessantissimo «Teosofia orientale e filosofia greca» («La Nuova Italia», Firenze, 1949), o magari l'avvincente dialogo giovanile «Dell'Universo ovvero di me stesso» («Rivista di Italia», 1926); che le ricercasse e se ne innamorasse. Ed allora forse si potrebbero pubblicare anche gli altri inediti, che sono numerosi ed importanti.

Per oggi non ci resta che prendere in mano con affettuoso compiacimento questa bella edizione einaudiana fresca di stampa. Si tratta, oltre a tutto, di un nuovo omaggio che l'editore torinese ha voluto fare a Trieste, città alla quale la casa Einaudi è molto legata, come è stato rilevato già altre volte su queste colonne: hanno pubblicato infatti presso questo editore, tra gli altri, Stuparich, Mattioni, Magris e il Fano stesso.

Un'analisi critica dell'opera, e delle tesi che vi sono svolte, non è naturalmente possibile in questa sede. Sarà fatta indubbiamente altrove, e da persone più competenti. Basti qui accennare a due meriti che credo non saranno negati al Fano da nessuno — nemmeno da chi dissentirà da lui quanto alle conclusioni a cui giunge; due meriti che egli ha messo in luce in altri suoi scritti ed in tutta la sua opera di insegnante e di educatore, ma che in questo libro risaltano in modo del tutto particolare. Il primo è l'estrema chiarezza. Giorgio Fano non scrive solo per gli specialisti. Qualunque persona che abbia anche una lievissima infarinatura filosofica, che conservi appena qualche ricordo dei suoi studi del liceo o delle magistrali, lo può seguire. Pur mostrandosi rigoroso e documentato come pochi, egli non indulge mai ad un linguaggio iniziatico, non si perde mai in sottigliezze, non dà mai l'impressione di discutere di cose che per noi profani non sono mai esistite nè in cielo nè in terra, e di cui solo pochi eletti, pochi specialisti sospettano l'esistenza e conoscono la portata. Egli pone dei problemi che tutti noi ci siamo posti, implicitamente o esplicitamente, e che, se ci sentiamo la forza di affrontarli, devono interessare tutti noi. Certo, non si tratta di una lettura facile. E' una lettura che richiede una profonda riflessione, ma nello stesso tempo la sollecita. Parrebbe quasi egli inviti il lettore a discutere con lui, mentre tanti altri scrittori di cose filosofiche sembrano volerlo schiacciare sotto il peso della loro erudizione e persuadere «ad abundantiam» della sua ignoranza ed incompetenza.

Un idealista

Non sono molti ormai a Trieste coloro che ricordano le lezioni di Giorgio Fano negli anni lontani in cui è stato insegnante al Liceo «Petrarca» della nostra città. Ma tutti costoro potrebbero testimoniare che mentre con altri insegnanti, anche colti e solerti, la filosofia si presentava come una materia astrusa e lontana dagli interessi dei giovani, con Giorgio Fano i problemi filosofici diventavano come per incanto appassionanti e perspicui, anche se la loro soluzione era fatta apparire tutto altro che univoca ed era quasi lasciata al criterio personale del singolo. Molti suoi scolari e molti suoi colleghi mi hanno detto, sia a Trieste, sia a Roma, dove egli ha insegnato per parecchi anni, che egli era stato di gran lunga il migliore insegnante che avessero mai conosciuto. Non deve quindi stupire che queste stesse qualità risaltino anche dai suoi libri.

L'altro indubbio merito di questo libro è che si sforza di superare le barriere che dividono sistemi filosofici molto diversi, come sono l'idealismo neohegeliano professato dall'autore ed il neopositivismo, alquanto colorato di scettica, che è il sistema esaminato in quest'opera. Come si sa, da diversi decenni a questa parte le varie scuole filosofiche hanno la tendenza a chiudersi in se stesse quasi altrettanto delle scuole teologiche. Come nessuno si aspetterebbe un contributo costruttivo di un talmudista ebreo alla teologia cristiana, o viceversa (ma se mai una critica demolitrice dei principi della altra parte, in quanto non coincidano con i propri, o nella migliore delle ipotesi un rispetto formale, dietro cui si nasconde la persuasione dell'inutilità di una discussione), così pochi oggi sono disposti a prendere in mano con fiducia il libro di un idealista, quando vogliano afferrare la essenza del pensiero neopositivista o seguirne i più recenti sviluppi. Infatti, anche nel campo della filosofia la discussione su certi punti di partenza fondamentali viene ormai considerata sostanzialmente inutile, poichè si ammette implicitamente, anche se non lo si confessa a parole, che la scelta viene fatta dal singolo secondo la «fede» che gli è stata inculcata, o secondo disposizioni psicologiche individuali. E quando poi una scuola filosofica ha accettato determinati punti di partenza, non pensa ad altro che a trarne tutte le possibilità — e spesso anche impossibili — conseguenze, accanendosi in dibattiti interni su questioni di dettaglio, ma sfuggendo alla discussione con coloro che abbiano preso le mosse da punti di partenza diversi. Spuntano, è vero, ancor oggi in qua e in là dei tentativi di sintesi fra sistemi opposti, ma non hanno di solito maggior successo del tentativo di mettere d'accordo il diavolo con l'acqua santa (per dirla popolarescamente), in quanto lo sforzo è rivolto quasi sempre ad eludere con qualche artificio i termini del contrasto, anzichè a cercare quegli elementi comuni, sia pure tenui, che potrebbero essere sviluppati.

Posizione autonoma

Il libro che ci sta davanti, invece, pur non nascondendo il dissenso dell'autore nei confronti di certi principi basilari, da cui il neopositivismo è partito, cerca di mettere nel debito rilievo le maggiori acquisizioni di tale sistema di pensiero e cerca di mostrare come alcune almeno di queste possono venire accettate — sia pure da punti di vista alquanto diversi — anche da un filosofo idealista: accettate e sviluppate non solo come utili strumenti di lavoro, ma anche come spunti su cui riflettere nel prendere posizione in merito ai problemi filosofici fondamentali. Ed infatti, la concezione dell'idealismo del Fano stesso, se anche può suscitare dei dissensi fra i filosofi della sua stessa scuola, ha certamente il vantaggio di non contenere alcuna preclusione implicita od esplicita nei confronti delle principali acquisizioni metodologiche del neopositivismo. Pur vicino, per certi aspetti, allo storicismo, egli ha sempre riconosciuto la importanza concettuale della osservazione empirica e delle scienze naturali e gli è sempre ripugnato la degradazione, secondo l'esempio del Croce, del concetto empirico a «pseudoconcetto» e della scienza empirica a «manuale di cucina». Del pari, egli ha afferrato l'importanza delle matematiche, anche se sono una «raccolta di tautologie». E' stata questa una posizione autonoma che il Fano ha assunto fin dalla gioventù, in opposizione ai massimi esponenti dello idealismo italiano. Il che non toglie che egli abbia rifiutato fino all'ultimo — come è del resto naturale per un idealista — la tendenza neopositivista di non ammettere la possibilità di altra conoscenza che non sia quella empirica o logico-matematica.

Ma non è il caso di insistere qui su questi particolari tecnici, che del resto riguardano l'opera del Fano nel suo complesso più ancora che il suo «Neopositivismo» ora pubblicato. Aggiungeremo soltanto, per concludere, che questo suo libro postumo, pur non essendo un'opera di divulgazione, bensì di critica costruttiva e di esposizione di punti di vista personali, può servire benissimo anche a chi voglia prendere un primo contatto col neopositivismo e rendersi conto delle caratteristiche fondamentali di questa corrente di pensiero: tanta è — come detto — la chiarezza e l'organicità dell'esposizione.

Giorgio Voghera

(1) Giorgio Fano: «Neopositivismo, analisi del linguaggio e cibernetica», Einaudi Editore, Torino 1968, pp. XII/172, lire 2000.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Washington — Quattro dei figli di Robert Kennedy scendono dall'aereo che li ha portati da Los Angeles dove avevano accompagnato il padre. Si vedono sulla rampa Kerry di 8 anni, Michael di 10, Courtney di 11 e David di 13

CRONACA DELLA CITTÀ

TRECENTOCINQUANTA SCIENZIATI FRA I QUALI DIECI PREMI NOBEL

Protagonisti dell'era atomica in assise mondiale a Miramare

Conferita dal congresso eccezionale solennità all'inaugurazione della nuova sede del Centro internazionale di fisica teorica - Previste quattro settimane di lavori

«Un evento di interesse storico e di enorme prestigio per Trieste»: così il direttore del Centro internazionale di fisica teorica, prof. Abdus Salam, ha definito nel corso di una conferenza stampa — presente anche il vicedirettore prof. Paolo Budini — il simposium mondiale della fisica contemporanea, che oggi vedrà la presenza a Trieste di 350 studiosi, fra i quali ben dieci Premi Nobel. L'apertura del congresso avrà luogo stamane, alle 9.15, nella nuova sede del Centro di Miramare (quasi all'imbocco della prima galleria), alla presenza del direttore generale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna, lo svedese Eklund.

L'idea della grande assise sorse tre anni fa e incontrò l'immediato favore di tutti i fisici, in primo luogo del prof. Oppenheimer (il «padre» della bomba atomica) che fu eletto presidente del comitato organizzatore. Si era constatato, infatti, che normalmente avvengono riunioni di scienziati di determinati gruppi di fisica, per cui si volle creare un simposium capace di riunire i vari campi della fisica teorica, per un opportuno e necessario scambio di informazioni, di esperienze, di risultati scaturiti dalle rispettive ricerche. Ecco, quindi, come si è giunti al congresso che si apre oggi nella nostra città, reso possibile dall'esistenza a Trieste del Centro nucleare. Un convegno che aveva qualche attinenza con questo — ma dalle ben diverse proporzioni — s'era tenuto undici anni fa a Seattle, organizzato dallo stesso Oppenheimer, e che durò soltanto cinque giorni; e un altro ancora negli «anni trenta», dalle dimensioni ancora più ridotte. Nella nostra città, in questi ultimi quattro anni, il Centro ha affrontato altrettanti nuovi rami della fisica, che ora verranno riuniti.

Fino al 28 giugno, infatti, saranno esplorati i vari settori della materia, suddivisi nelle quattro settimane di durata del congresso: biofisica; fisica dello stato solido e fisica nucleare; particelle elementari, astrofisica e relatività; fisica del plasma. Le relazioni serali vengono indicate come «una vita per la fisica», in quanto gli illustri conferenzieri, da identificarsi nella stragrande maggioranza con i Premi Nobel, saranno chiamati a illustrare la storia del progresso della fisica, con essi stessi protagonisti. Da rilevare che nella giornata di domani è attesa a Trieste una forte delegazione sovietica, comprendente i massimi esponenti della fisica russa.

Un'assise scientifica di così rilevante importanza e di tanto largo respiro internazionale comporta, naturalmente, uno sforzo finanziario di notevole entità: si calcola, infatti, che la spesa complessiva per l'organizzazione del congresso ascenda a 125 milioni di lire; i finanziamenti sono giunti da varie parti, e in modo particolare dalla Fondazione Ford, dal Governo italiano e dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. Un importo rilevante, come si vede: ma il prof. Salam ha tenuto a dichiarare che «sono soldi ben spesi», perchè porteranno un grande contributo allo sviluppo delle ricerche nel vastissimo campo della fisica contemporanea, e faranno confluire a Trieste quelle persone «che noi vogliamo siano interessate alla vita e all'attività del Centro». E ha detto di augurarsi che la città — una volta di più — saprà rispondere in maniera ospitale, con quella generosità che le è congeniale.

Grazie a questo congresso, infatti, affluiranno nella nostra città numerosi scienziati e studiosi il cui nome figura a lettere d'oro nell'albo delle ricerche della fisica teorica: la loro presenza e i loro contatti serviranno anche a formulare il programma per i prossimi cinque anni del Centro: è facile arguire, quindi, come il simposium rappresenti un passo importantissimo sulla strada dello sviluppo della fisica e del Centro stesso. Al termine, naturalmente, sarà provveduto alla pubblicazione di una documentazione con la raccolta di tutti i dati.

Il prof. Salam ha ricordato inoltre che domenica, alle ore 16.45, si svolgerà la cerimonia per la consegna della nuova sede del Centro da parte del Consorzio cittadino che offrirà al rappresentante del Governo italiano e questi, a sua volta, al direttore Eklund, con il simbolico dono di una copia in oro delle chiavi dell'edificio, che diverrà così proprietà dell'A.I.E.A. Da quel momento, accanto al tricolore, sventolerà l'azzurro vessillo dell'ONU.

Su questo avvenimento, il rappresentante del nostro Governo presso il Centro nucleare, prof. Guido Gerin, terrà oggi a mezzogiorno una conferenza stampa, nella sede del Circolo di corso Italia 12.



(«Giornalfoto»)

I dirigenti del Centro: il prof. Salam e il prof. Budini

PREVISTA UN'AREA DI 250 MILA METRI QUADRATI

Uno specchio di mare sarà colmato a Zaule

L'interramento eseguito con i materiali degli sbancamenti per la Grandi Motori

All'Ente porto industriale sarà concesso lo specchio d'acqua antistante la raffineria dell'Aquila, affinchè sia effettuato un interramento di 250.000 metri quadrati con i materiali di risulta che deriveranno dagli sbancamenti per la Grandi Motori. Lo ha reso noto il presidente Caidassi nell'ultima riunione della Giunta camerale, riferendo anche sulla visita fattagli dal Console commerciale australiano, Mr. Fagg. Nel corso dei colloqui sono state esaminate le possibilità di incrementare le esportazioni via Trieste dei prodotti tradizionali australiani: lane, pelli, carni congelate.

Il punto sull'attività dell'Ufficio per l'indirizzo alle professioni è stato fatto dal dott. Rustia Traine, il quale ha reso noto che è in via di creazione un comitato consultivo studentesco, destinato a fiancheggiare l'opera dell'ufficio, facilitando i contatti col mondo dei giovani. Rustia Traine ha quindi attirato l'attenzione della Giunta sul progetto di piano regolatore elaborato dal Comune di Sgonico: in questo progetto l'area che sarebbe dovuta essere riservata alla costruzione dello aeroporto turistico di Prosecco verrebbe invece destinata a insediamenti commerciali e industriali. E' stato deciso di far pervenire a quel Comune delle osservazioni affinchè il piano regolatore tenga conto del futuro insediamento aeroportuale.

Si stanno intanto bruciando i tempi per la pubblicazione camerale «Trieste 68», che illustrerà l'evoluzione delle attività economiche della nostra città nell'ultimo mezzo secolo.

Riconoscimenti in favore degli ex combattenti

Per i riconoscimenti in favore dei partecipanti alla guerra 1914-18 e precedenti (applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 163), allo scopo di fornire agli aventi diritto i chiarimenti necessari, il Comando della Regione Militare Nord Est ritiene opportune le precisazioni che seguono:

Domanda. Deve essere presentata esclusivamente ai Comuni di residenza e compilata sull'apposito facsimile che sarà fornito dagli stessi Comuni. Eventuali delucidazioni per la materiale compilazione della domanda, saranno fornite dai Comuni o dalle Associazioni Nazionali Combattenti e Reduci, Mutilati ed Invalidi, d'Arma, Gruppo Medaglie d'Oro al V.M., Istituto del Nastro Azzurro e Unione Nazionale Ufficiali in Congedo. Tali associazioni sono autorizzate altresì al rilascio di attestazioni comprovanti il possesso, da parte degli interessati, dei requisiti richiesti per la concessione della medaglia ricordo in oro e dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Documenti da allegare alla domanda. Qualunque documentazione dalla quale si rilevi il possesso dei requisiti richiesti. Nel caso l'interessato non avesse alcuna documentazione, non dovrà richiederla ai Distretti Militari, ma dichiarare sotto la sua responsabilità il possesso dei requisiti per il riconoscimento dei benefici. Tale dichiarazione ha lo stesso valore dei documenti non potuti allegare alla domanda.

Movimento delle malattie contagiose nel periodo dal 27 maggio al 2 giugno: scarlattina casi 8; morbillo casi 44 (di cui 3 da fuori Comune); varicella casi 8; pertosse casi 3; parotite epidemica casi 9 (di cui 2 da fuori Comune); rubeola casi 26; scabbia casi 4 (da fuori Comune); epatite infettiva casi 6.

Coloni a Roma per i problemi regionali

Il segretario provinciale della D.C., Sergio Coloni, sarà oggi a Roma per una impegnativa missione presso la direzione nazionale democristiana, dove si incontrerà con l'on. Rumor e il «vice» on. Piccoli. Temi dell'incontro sono alcuni grossi problemi triestini e regionali, in particolare l'autostrada Udine - Tarvisio e il protosincrotrone.

Oggetto d'esame sarà naturalmente la situazione politica con riguardo alla formazione della Giunta regionale, anche nei riflessi locali che potranno avere le posizioni assunte dai partiti del centro-sinistra in sede nazionale.

LA GIUNTA REGIONALE

Oggi il PSU risponde all'invito della D.C.

Questa sera a Udine si riunisce il comitato regionale dei socialisti unificati, per l'esame della situazione postelettorale e soprattutto per rispondere allo invito della D.C., fatto proprio anche dal PRI, in ordine alla ricostituzione della Giunta regionale di centro-sinistra.

E' piuttosto difficile prevedere la decisione che ne scaturirà, anche perchè i socialisti devono valutare risultanze e prospettive del rinnovo del Consiglio regionale tenendo conto delle conseguenze del PSU a Udine. E' probabile che la mancata presenza tuttavia che i socialisti nella regione assumano un atteggiamento «possibilista» nel problema della Giunta, considerato che il disimpegno dal Governo deciso in sede nazionale conferma e non contesta quindi la collaborazione di centro-sinistra.

Ieri sera frattanto a Trieste si è riunita la direzione provinciale socialista, che ha ascoltato e discusso la relazione dei cosegretari Pierandrei (sui risultati delle elezioni) e di Pittoni (sulla recente riunione a Roma del Comitato centrale del PSU).

Lutto del dott. Tartarelli

Un gravissimo lutto ha colpito nel più caro dei suoi affetti il dott. Piero Tartarelli, condirettore della Grandi Motori, già direttore generale dei CRDA e già presidente dell'Industria triestina gas compressi. L'altra notte egli ha perduto il padre, Alfredo Tartarelli.

In quest'ora dolorosa giungano al dott. Piero Tartarelli e alla sua famiglia le espressioni del nostro cordoglio.

PRIMA RIUNIONE DELL'APPOSITO COMITATO

I piani regolatori al vaglio della Regione

Sarà esaminato con precedenza quello di Trieste

Il Comitato urbanistico regionale, insediato mercoledì nella nostra città e che ha sede presso l'Assessorato ai Lavori pubblici cui presiede l'ing. Leschiutta, ha iniziato immediatamente la sua specifica attività, prendendo in esame alcuni aspetti del piano regolatore di Trieste. Il Comitato urbanistico è un organo consultivo, istituito secondo quanto disposto dalla legge regionale n. 22 dello scorso anno, e svolgerà per tutto il territorio del Friuli-Venezia Giulia i compiti in materia urbanistica fin qui propri di una sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici. In particolare il neo-costituito Comitato regionale sarà chiamato a occuparsi dei piani regolatori, dei regolamenti edilizi e dei programmi di fabbricazione dei vari Comuni.

Nella riunione — del Comitato fanno parte alti funzionari dell'Amministrazione statale e regionale, nonchè esperti di nomina consiliare — è stato espresso parere favorevole riguardo a due varianti al piano regolatore vigente del nostro Comune e precisamente in merito alle zone di Rozzol e Chiarbola. Successivamente il Comitato si è pronunciato positivamente nei confronti della richiesta fatta dai sei Comuni carnici (Ampezzo, Socchieve, Forni di Sotto, Forni di Sopra, Sauris e Prato Carnico) di autorizzare la stesura di un piano intercomunale che, salvaguardando gli aspetti ambientali e naturali della zona, ne favorisca lo sviluppo sociale ed economico.

In una delle sue prossime riunioni il Comitato urbanistico regionale esprimerà il suo parere sui nuovi piani regolatori di Trieste, Udine e Pordenone, strumenti urbanistici attesi dalle Amministrazioni e dalle popolazioni interessate: particolarmente urgente appare l'approvazione del piano regolatore di Trieste per i rilevanti riflessi sul settore edilizio e industriale; ogni ulteriore ritardo non potrà che aumentare il già notevole disagio che si avverte in questo campo vitale per l'intera economia cittadina.

Le persone che hanno assistito all'incidente automobilistico avvenuto domenica 26 maggio, verso le ore 19, in via Montorsino, a Roiano, sono gentilmente pregate di telefonare al numero 32906.

SI RINNOVA STAMANE LA PROTESTA DEI «CANTIERI»

Il San Marco difende posti di lavoro e prestigio

La FIM-CISL sollecita, in un comunicato, la più corretta applicazione del piano CIPE nei suoi risvolti produttivistici e occupazionali



Si è svolto ieri mattina — e si ripeterà oggi — lo sciopero delle maestranze del cantiere San Marco, proclamato dalla CCdL e dalla FIOM-CGIL, in segno di protesta e di allarme per la carenza di lavoro, dopo la consegna della «Banja Luka» avvenuta ieri l'altro.

Gli operai, incolonnati, hanno lasciato alle 9 il cantiere, per farvi ritorno alle 11.30: in questo frattempo non vi sono stati comizi, ma con i cartelli che spiccavano in mezzo alle tute blu si è voluta richiamare la attenzione sulla situazione dello stabilimento: malgrado lo sfollamento naturale e il continuo trasferimento di lavoratori in altre aziende, il lavoro al San Marco comincia a scarseggiare. Il montaggio della trivella per la SNAM è entrato nella fase finale e la consegna del pontone è prevista nel prossimo mese o, al più tardi, in agosto. Rimane quindi soltanto da costruire il bacino galleggiante per Taranto i cui lavori sono cominciati da poco con parecchi mesi di ritardo: in tal modo — si afferma — vengono ad aggravarsi le condizioni dei lavoratori con lunghi periodi di attesa, e senza garantire la piena occupazione per gli attuali 1.487 dipendenti (1.280 operai e appartenenti alle categorie speciali, e 207 impiegati).

Ecco, dunque, che l'attività al San Marco è garantita — e non per tutte le maestranze — al massimo per tutto il corrente anno.

I dipendenti del San Marco, con la loro azione di ieri, hanno dimostrato una cosciente responsabilità: e la protesta attuata nelle vie cittadine ha riportato alla ribalta il contenuto del piano CIPE dell'ottobre 1966, con i suoi risvolti produttivistici e occupazionali. E' proprio sotto questo aspetto che gli operai del cantiere hanno fatto sentire la loro voce, durante il percorso del corteo lungo le principali vie cittadine: si sono fermati davanti al Municipio, alla Prefettura e al palazzo della [...] in via Carducci; una [...] sta è stata effettuata [...] nanzi alla sede dell[...] ri, in corso Cavour [...] mattina lo sciopero [...] tuto, pure dalle 9 [...] sempre per gli ste[...] e limitato al person[...] Marco e delle altre [...] operano nel suo am[...]

Nella giornata di [...] to, si è riunito il dir[...] vinciale della FIM-CI[...] esaminato la situaz[...] categoria, anche alla [...] recenti posizioni ass[...] altre due organizzaz[...] cali. Si è voluto ril[...] tutto, come la segre[...] nale abbia trovato [...] nel fatto che, nel mo[...] tingente, non esiste [...] te, essendo il Gove[...] sionario; ogni sollec[...] un incontro al ver[...] di risolvere l'attuale [...] è caduta per l'assen[...] locutore. Il direttivo [...] le dei metalmeccani[...] alla CISL ha ritenuto [...] care necessaria «un[...] sollecitare la corre[...] zione delle delibere [...] che fino ad ora non [...] vato completa attua[...] dibattito è infatti [...] sono state largamen[...] le previsioni negat[...] vità indotta, e che [...] necessaria «una soll[...] ad ogni livello pre[...] ni competenti, per [...] le stato di cose».

PROFONDO CORDOGLIO PER LA MORTE DI BOB KENNEDY

Commossa partecipazione al lutto degli americani

Un accorato messaggio del Vescovo - Cinque minuti di silenzio stamane. Tributo di omaggio con una raccolta di firme nella sede dell'A.I.A.

Si sono ripetuti ieri, in maniera ancora più accentuata, i sentimenti di cui i triestini erano stati pervasi quando s'era sparsa la notizia dell'attentato a Robert Kennedy: sdegno, orrore ed esecrazione per il vile episodio. E, sopra ogni indignazione, un'immensa pietà per il giovane senatore che non è riuscito a sopravvivere alla gravissima ferita alla testa, e un profondo senso di cordoglio per i familiari dello scomparso.

Mentre sulla sede del Consolato americano la bandiera scendeva a mezz'asta, assieme ad altre nei più disparati punti della città, si avevano le prime reazioni alla luttuosa notizia. «La morte di Robert Kennedy — affermava l'Arcivescovo — è un delitto che toglie alla umanità una personalità preparata ad affrontare con lucida intelligenza ed estremo coraggio i grandi e pesanti problemi del mondo. Pur avendo davanti agli occhi la sorte del suo grande fratello, con assoluta fiducia cercò il contatto del popolo. La elevazione della povera gente, l'integrazione razziale, la fine della violenza, la pace erano ideali ai quali aveva consacrato la vita. Un omicidio assurdo, mostruoso». E, più avanti: «Quando la violenza si sostituisce alla ragione, ha questo volto e può arrivare a questi delitti. Non si ferma. Bisogna riflettere tutti, giovani e non giovani: la violenza non ha diritti. Vi è solo il dovere di fermarla in nome di Dio e della civiltà».

Il Sindaco Spaccini, in apertura della riunione della Giunta comunale, si è reso interprete dei sentimenti di cordoglio della cittadinanza per la morte di Bob Kennedy. Tutti gli spiriti — ha detto — si ribellano di fronte a questo nuovo episodio di violenza, che contrasta



(«Giornalfoto»)

La bandiera a mezz'asta al Consolato americano

così profondamente con l'aspirazione alla pace e con i sentimenti di tolleranza che in tutto il mondo civile urgono.

In un ordine del giorno votato dalla presidenza della Columbus Association — che ha avuto quali membri del Consiglio internazionale John e Robert Kennedy — viene additata a tutti gli uomini di buona volontà la necessità di «unirsi per vincere, in un clima non violento, le forze del male, riconoscendosi al disopra di ogni razza, nazionalità, idea politica, religiosa e sociale figli di un unico Dio, e perciò fratelli».

I democratici cristiani della Regione — sottolinea in una sua dichiarazione il segretario regionale della D.C., Tonutti — si inchinano commossi di fronte a questa nuova vittima dell'odio e si richiamano a tutti gli alti valori di pace, libertà e fratellanza che devono reggere l'umanità. Sdegno e dolore sono stati espressi dal comitato regionale giovanile della D.C., che si uniscono al dolore del movimento giovanile della D.C. di Trieste. Il PRI, da parte sua, rileva che di fronte al ripetersi di inconcepibili forme di violenza è necessario un rinnovato impegno morale e una ferma vigilanza politica di quanti credono nei grandi ideali. Cordoglio profondo è stato espresso pure dalla gioventù monarchica italiana del P.D.I.U.M., mentre il consiglio di presidenza delle ACLI triestine unisce la propria voce a quella di quanti hanno affermato che non sull'odio si costruisce una società più giusta, più democratica e civile. Telegrammi di cordoglio al Console USA nella nostra città e all'Ambasciatore a Roma sono stati inviati dalla CCdL, dalla FIM-CISL e dalla CGIL locale.

Le organizzazioni sindacali CISL, UIL e CGIL, facendosi interpreti dell'unanime cordoglio per la morte di Kennedy, invitano i lavoratori a esprimere i loro sentimenti di indignazione per l'esecrando attentato con una sospensione dal lavoro di cinque minuti, da concordare azienda per azienda, nella giornata di oggi. I treni, che alle ore 11 si troveranno fermi in qualunque stazione, ritarderanno la propria partenza di cinque minuti.

I giovani di San Giusto della Associazione scouts cattolici italiani (ASCI) invitano i giovani della città a partecipare a una «veglia» sulla non violenza, che si terrà nella cappella del seminario di via Besenghi, stasera alle 20.45.

Presso il Centro culturale di via Galatti 1 sarà esposto oggi un albo per la raccolta delle firme in omaggio alla memoria del senatore assassinato: l'iniziativa è dell'Associazione italo-americana, che ieri sera, presente il Sindaco, ha commemorato la nuova vittima di un odio cieco e feroce.

NEMMENO UNA LIRA DI BOTTINO PER I LADRI

Furto in bianco ieri notte in una banca di via Carducci

Assalto notturno ad una banca, ma di bottino nemmeno una lira. Il molto lavoro per nulla è stato compiuto la scorsa notte nella sede dell'agenzia numero 2 della Cassa di Risparmio, in via Carducci 7. I ladri hanno trovato la via giusta per penetrare nella banca; non hanno poi rubato nulla perchè sono stati disturbati o perchè credevano di trovare denaro nelle scrivanie e non si erano preparati ad assaltare la cassaforte. Da parte sua anche la Mobile che sta svolgendo attive indagini, è sulla buona strada: ha in mano elementi che potranno rivelarsi molto preziosi per individuare gli autori di questo furto in bianco.

Il «colpo» notturno è stato scoperto ieri mattina, alle sei, dalla pulitrice dell'ufficio. La donna, appena entrata nella banca, si è accorta subito del passaggio dei ladri. Ha visto il disordine ed ha poi trovato le sbarre dell'inferriata segate. Tremante per la scoperta fatta, la donna ha telefonato immediatamente al capo agenzia, il dott. Oscar Kiss, di 59 anni, nella sua casa di via Lazzaretto Vecchio 11. Il funzionario, svegliato di soprassalto e udito il racconto, si è vestito in fretta ed ha raggiunto l'ufficio mentre veniva informata nel contempo la polizia.

Una squadra del Pronto intervento della Mobile è accorsa sul posto, seguita subito dopo dagli specialisti della squadra scientifica, i quali hanno ricostruito il passaggio degli scassinatori ed hanno fotografato tutto prendendo varie impronte digitali trovate sui mobili. Secondo la ricostruzione fatta dalla polizia, i ladri sarebbero penetrati nella banca passando attraverso lo stabile numero 1 di via Mercadante, la strada parallela alla via Carducci, che va dalla via Milano alla via Valdirivo. Entrati nel portone facendo uso di chiavi false gli ignoti scassinatori sono passati nel cortile interno, dove si sono messi all'opera. Con una sega hanno tagliato le sbarre dell'inferriata che protegge una piccola finestra, abbattendola anche con l'ausilio di un pie' di porco, trovato in un cantiere edile delle vicinanze. Infine hanno frantumato il vetro della finestra e si sono infilati negli uffici. Hanno aperto alcuni cassetti di un paio di scrivanie, alla ricerca, è probabile, di denaro. Ma tutti i quattrini erano rinchiusi nelle due casseforti, che non sono state toccate. All'infuori dei cassetti aperti, non è stato trovato altro disordine.

Come abbiamo detto, dell'audace tentativo di furto si stanno ora occupando funzionari e agenti della Mobile.

ULTIMA ORA

TRIESTINO PERITO SULLA TRENTO-BOLZANO

Stanotte verso l'una, sulla Statale del Brennero, in località Salorno, in un incidente stradale è morto Antonio Lettig, di 21 anni, triestino, abitante in via Enrico Toti 23.

A bordo di una «Fiat 850» viaggiava da Trento verso Bolzano e all'uscita di una curva è sbandato sulla sinistra, finendo contro il rimorchio di un autotreno di Treviso, che proveniva dalla direzione opposta. E' deceduto all'istante; la macchina è rimasta completamente sfasciata.

Il nuovo consiglio direttivo del C.M.M.

A seguito dell'Assemblea generale ordinaria dei soci e delle elezioni per l'assegnazione delle cariche sociali per il biennio 1968-1969 il nuovo Consiglio direttivo del Circolo Marina Mercantile «N. Sauro» risulta così composto:

Presidente: comm. cap. sup. Mario Crepaz; vicepresidente: cap. Roberto Richardson; direttore amministrativo: comm. cap. Aurelio Assereto; segretario: sig. Vittorio Bradaschia; vicesegretario: sig. Alberto Manfredi; economo: cav. cap. Giuseppe Bonivento; direttore sportivo: sig. Gianfranco Malinconico; direttore culturale: sig. Guido Scala; consiglieri: sig. Luciano Agnelli, rag. Mario Bartolini, cap. Ugo Bellen, cap. Francesco Benevenia, cap. Luigi Fabian, cap. Carlo Miani, sig. Sergio Tedeschi, sig.ra Jolanda Todeschini, cap. Alfonso Toneatti; sindaci: dott. Tullio Bozzi, cav. Bruno Lelli, dott. Libero Zanier; probiviri: dott. Decio Comuzzi, sig. Luciano Meula, cap. Giuseppe Scoberti.



(«Giornalfoto»)

Insospettato spazio per i parcheggi nel piazzale di San Giusto o, meglio, si è alfine deciso di utilizzare quello finora racchiuso dal muraglione del Distretto militare, muraglione ora abbattuto: ne risulterà un'area a disposizione soprattutto dei pullman delle comitive turistiche

STATO CIVILE

6 giugno

MORTI: Strain Lorella a. 7; Tartarelli Alfredo a. 81; Canestri Andrea giorni 2; Nalin Giovanna a. 70; Sircovion Costante a. 67.

NATI: 10.

SCAPPATI DAL CAMPO DI PADRICIANO

Presi sei profughi con un'auto rubata

Uomini della Guardia di Finanza della compagnia di Monfalcone hanno fermato, nelle prime ore di ieri mattina, nella zona monfalconese, sei profughi dall'Est, ospiti del Campo di Padriciano, che avevano preso il volo, nel corso della notte, per tentare di raggiungere la Francia. Sono sei giovani profughi, cinque jugoslavi e uno albanese; quattro non hanno ancora compiuto i 21 anni di età. Si tratta di: Milan Skale, nato il 15 febbraio 1950 a Polzela Zalec (Jugoslavia); Cebir Durmisi, nato il 12 marzo 1948 a Banic Postar (Tirana - Albania); F. K., nato il 3 marzo 1951 a Sostani (Jugoslavia); Branko Suman, nato il 4 novembre 1947 a Puticevo (Travnik - Jugoslavia); Ante Peric, nato il 16 novembre 1935 a Puticevo (Travnik-Jugoslavia); Silvestar Hudournik, nato il 27 settembre 1946 a Kroce Velenje (Jugoslavia).

I sei ragazzi viaggiavano a bordo di un'utilitaria triestina che avevano rubata in via Tor San Piero, nel corso della notte. Un po' movimentate sono state le circostanze del loro fermo e, ieri pomeriggio, sono stati associati alle carceri giudiziarie di Gorizia. Sono stati denunciati con cinque imputazioni: furto aggravato della macchina; guida senza patente; velocità pericolosa in centro abitato; inosservanza di stop all'intimazione di alt rivolta loro da una pattuglia della Guardia di Finanza in servizio; sopracarico di persone sull'utilitaria.

I sei profughi avevano lasciato il campo di Padriciano verso le 23 di mercoledì ed erano scesi in città. In via Tor San Piero avevano rubato l'utilitaria, TS 41519 mettendola in moto con il sistema dei fili strappati. A Monfalcone, alla altezza del viale San Marco erano stati bloccati dalla pattuglia della Guardia di Finanza; ma, anzichè arrestare l'auto, il conducente aveva accelerato raggiungendo la periferia di Ronchi. Abbandonata la vettura i sei si erano eclissati. La Finanza aveva immediatamente istituito posti di blocco riuscendo così a sapere da un camionista che due giovani stavano facendo l'autostop a Ronchi dei Legionari. I militari delle fiamme gialle, avevano raggiunto la zona indicata fermando i due più giovani. Altra retata, qualche ora dopo, nei pressi dell'Aereoporto. Così tutti e sei erano finiti nelle mani della polizia.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Roberto — Il sole sorge alle 5.16 e tramonta alle 20.51. La luna nasce alle 16.52 e tramonta domani alle 2.47.

Ieri: temperatura massima 23,2, minima 19,3; pressione mb. 1014,6 in diminuzione; umidità 90 per cento; calma di vento; cielo 9 decimi coperto; pioggia mm. 3,8; mare calmo con temperatura di 18,3 gradi.

Maree — OGGI: bassa alle 2.30 con cm. 45 sotto il l.m. e alle 13.30 con cm. 20 sotto il l.m.; alta alle 8.20 con cm. 15 sopra il l.m. e alle 19 con cm. 53 sopra il l.m. — DOMANI: bassa alle 3.10 con cm. 55 sotto il l.m. e alta alle 9.15 con cm. 21 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38961; Testa d'Oro, via Mazzini 43, tel. 37818.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Al Lloyd, via dell'Orologio 6 - via Diaz 2, tel. 36747; Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

OLTO DA MALORE UN FINANZIERE FINISCE CON L'AUTO SUL MARCIAPIEDE

Un morto e tre feriti in via Flavia alciati mentre attendono il filobus

ave una ragazza di sedici anni - Anche il guidatore e un agente ricoverati all'ospedale
lla stessa zona un'utilitaria abbatte tre paracarri: l'automobilista in serie condizioni





(«Giornalfoto»)

La scena del terrificante incidente: in primo piano una scarpa della vittima, al centro la coperta rimasta nel punto in cui lo sventurato bracciante era stato raccolto poco prima in fin di vita. Nell'altra fotografia, l'auto col cofano squarciato

gruppo di persone che verso le 18, stava attendo il filobus della linea alla fermata posta davanla fabbrica «Atlas» in via a 128 (a un chilometro da linia), è stato falciato da «Giulia 1600» che è salil marciapiedi dopo aver dato più volte e aver com alcuni giri su se stessa. scia della vettura impazsono rimaste al suolo cin persone. Una di queste, omo di 46 anni, il brace Ernesto Noli, abitante Catalan 10, è morto du il trasporto all'ospedale. ragazza di 16 anni, Rita ro (dattilografa, viale XX mbre 87) versa in gravis condizioni per la sospetattura del cranio e altre ni: la prognosi è riservata.

altri tre pedoni feriti so Giorgio Lacota (17 anni, cista, via Pietà 30); Neralupa in Marcotto (57 an del Bosco 10) e Mario De (20 anni, meccanico, stra Guardiella 38). Tutti e tre sono stati trasportati all'Ospedale maggiore con automezzi di passaggio. La signora Marcotto è stata medicata e quindi dimessa, mentre i due giovani sono stati accolti nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una settimana.

Feriti sono rimasti anche due dei tre occupanti della «Giulia»: il guidatore, la guardia di finanza Ippolito Pezzato, di 25 anni, e un altro agente della Tributaria. Ippolito Pezzato e il suo collega sono stati trasportati con un'auto della Finanza all'infermeria del Molo Fratelli Bandiera. Probabilmente verranno ricoverati all'ospedale. Non si conoscono le lesioni che hanno riportato nè le loro condizioni.

La «Giulia 1600», che recava la targa Udine 154526, appartiene al Nucleo di polizia tributaria. E' una delle auto «civetta» usate dalla Finanza durante le operazioni anticontrabbando. La vettura, assieme ad un'altra percorreva la via Flavia alla ricerca di due automobili segnalate.

«La macchina — ha detto uno dei finanzieri in borghese che si trovavano a bordo — non andava veloce: non so come sia accaduto, non ho visto più nulla, perchè mi sono messo istintivamente il braccio davanti al volto».

La strada era bagnata e l'asfalto, in quel tratto, è pericoloso: non c'è palo di cemento della rete aerea filoviaria che non sia segnato da macchine uscite di strada.

Al volante della macchina sedeva un valido autista, un «alfista» come viene chiamato in gergo, uno di quelli cioè che ha seguito il corso speciale per piloti. Il mestiere di guidare, quindi, lo conosce bene: un suo improvviso malore è all'origine della sciagura, almeno a quanto si può arguire dalle prime risultanze.

«La macchina — ha detto un testimone — si è quasi alzata con la parte posteriore e il muso pareva toccasse per terra. Poi sono seguiti gli sbandamenti paurosi».

L'auto (i segni sull'asfalto lo confermano) ha urtato contro la cordonata del marciapiede, poi ha sbandato; dopo una ventina di metri è salita sul marciapiede, ha urtato il primo dei tre gradini che conducono a un uscio dell'«Atlas». A questo punto non è chiaro se la «Giulia» si sia girata su se stessa, battendo con il cerchione sinistro sullo scalino e abbia proseguito quindi investendo con la parte posteriore la gente, schiantandosi poi contro un pilastro di cemento su cui è agganciata una delle grondaie dello stabile «Atlas» o abbia proseguito diritto. Da quel punto le tracce sono nuovamente chiarissime: si vede come l'auto abbia compiuto due o tre testa-coda, arrestandosi infine con il muso rivolto verso lo stabilimento nel senso opposto a quello di marcia.

Sul marciapiede, come abbiamo detto, giacevano le vittime. Attorno a loro i frammenti dei cristalli e pezzi della «Giulia». Urla della gente che sembrava impazzita, invocazione dei feriti. Questo l'allucinante quadro. Alcuni automobilisti si sono fermati, hanno caricato sulle auto i meno gravi, mentre per telefono veniva sollecitato l'intervento della Croce Rossa e dei carabinieri. I militari dell'Arma sono giunti per primi. Hanno allontanato la folla che si accalcava sull'uomo che giaceva in una pozza di sangue, ormai morente. I sanitari della CRI lo hanno raccolto, adagiato sulla barella e sono partiti a tutta velocità. Ma lo sventurato non è arrivato vivo all'ospedale.

Dal bagagliaio squarciato della «Giulia» colava abbondante la benzina del serbatoio e un lago di carburante si è allargato sulla strada. Sono stati chiamati i vigili del fuoco, i quali hanno lavato la carreggiata. Sul posto dell'incidente sono accorsi il maggiore Marengo della Tributaria e il tenente Meo dei Carabinieri. I rilievi sono stati laboriosi e sono proseguiti per oltre un'ora. Un'autogrù della ditta Zampa ha trasportato la «Giulia» al Molo Fratelli Bandiera.

Ma ieri, nella stessa zona di Zaule, sulla via Brigata Casale, si è verificato anche un altro grave incidente stradale: una macchina è slittata in curva verso le 10 del mattino, è uscita di strada e si è rovesciata su se stessa. Il conducente, Luciano Rodaro, di 38 anni, residente a Roma in via Monte Corbialto 102, è rimasto gravemente ferito. Egli è stato infatti ricoverato con la prognosi strettamente riservata nella divisione neurochirugica dell'Ospedale maggiore per un violento trauma facciale, lacerazioni multiple all'orecchio sinistro, sospetto trauma addominale e altre ferite al collo e al volto.

La Polizia stradale, che ha effettuato i rilievi ha così ricostruito l'incidente: a bordo della «600» (Roma 373418) Luciano Rodaro stava scendendo la camionale diretto verso Zaule. A due chilometri dalla via Flavia, la vettura è sbandata in una curva volgente a destra e, dopo aver abbattuto tre paracarri, l'auto è uscita di strada capotando.

Incarichi e supplenze nelle scuole elementari

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Gui, ha emanato l'ordinanza per il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1968-69. In particolare l'ordinanza stabilisce che gli insegnanti in servizio quest'anno in qualità di incaricati e che hanno diritto al mantenimento dell'incarico, potranno essere confermati «nel limite dei posti di ruolo normale risultati vacanti o disponibili al primo ottobre 1968 per l'intero anno scolastico, dopo la sistemazione dei docenti in soprannumero». Gli insegnanti che per mancanza di posti perderanno l'incarico col 30 settembre 1968, avranno la precedenza nel conferimento delle supplenze temporanee su ogni altro aspirante.

L'ordinanza precisa che i maestri iscritti nella graduatoria permanente di una sola provincia i quali aspirino all'incarico per il triennio 1968-71 o alla supplenza annuale per il prossimo anno scolastico, dovranno presentare domanda al Provveditore agli Studi di quella provincia; invece i maestri iscritti nelle graduatorie provinciali permanenti di più province, potranno presentare tante domande ai Provveditori quante sono le province in cui sono iscritti. Le domande, in carta legale, dovranno pervenire agli uffici competenti entro il 15 giugno 1968.

L'ordinanza conclude ricordando che «soltanto dopo che saranno stati nominati gli insegnanti iscritti nelle graduatorie provinciali che abbiano presentato tale domanda, gli incarichi e le supplenze per posti eventualmente ancora vacanti o disponibili potranno essere conferiti ad altri aspiranti, i quali dovranno anch'essi far pervenire domanda su carta legale al Provveditore della provincia di residenza entro il 15 giugno 1968».

DUE UOMINI E DUE DONNE GIUDICATI IN TRIBUNALE

Oppio e vita poco dolce nella storia di un quartetto

Le condanne da un anno e cinque mesi a due abbondanti

Oppio e amore (se di amore è il caso di parlare) al Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi, P.M. dott. Tavella, cancelliere Chiarelli, con il processo al meccanico Mario Terzoni di 27 anni, da Trebiciano, Maria Strah di 30 anni, da Primskovo-Tranj, in Jugoslavia, domiciliata in via Sara Davis 114, Dragoslava Stambolic di 28 anni, da Skoplije e il manovale Antonio Mihelcich di 48 anni, abitante in via Sara Davis 114.

Il Terzoni e la Strah sono a piede libero, gli altri due in stato di detenzione: tutti devono rispondere di detenzione e smercio di oltre due chili d'oppio grezzo, importato dalla Jugoslavia, che il Terzoni avrebbe dovuto cedere a una terza persona al prezzo di 400 mila lire il chilogrammo: la terza persona era, per sua sfortuna, un sottufficiale della Tributaria. Il Mihelcich è ancora accusato di sfruttamento di una non bella professione esercitata dalla Strah a Treviso, e la ragazza del delitto di sostituzione di persona: quando andava in... trasferta usava un documento intestato alla connazionale Bait Franciska.

Il brutto pasticcio, spiega il Presidente, fu scoperto nel settembre dello scorso anno quando la Tributaria apprese da una persona che il Terzoni deteneva lo stupefacente. Le guardie istruirono il loro uomo, esortandolo a bruciare i tempi e concludere l'affare. Questi si mise in contatto con il detentore della merce e gli fornì anche il numero telefonico dell'acquirente: il Terzoni, ignaro, fece la chiamata e dall'altro capo del filo gli rispose il maresciallo Fulco. L'affare era veramente fatto e, acciuffato il meccanico con una laboriosa operazione, gli altri tre caddero inevitabilmente nella rete, e dal traffico di stupefacenti emerse anche il commercio d'amore.

Alla relazione, segue l'interrogatorio degli imputati.

Terzoni: «Il Mihelcich mi affidò l'incarico di vendere l'oppio che, nell'agosto del 1967, prelevò da un bosco di Basovizza, dove io lo accompagnai in macchina assieme alla Strah e alla Stambolich.

Mihelcich: «Ammetto tutto...».

Presidente: «Finalmente! E' questa la prima volta in un anno e mezzo...».

Mihelcich: «L'oppio lo ebbi dalla Stambolich che lo aveva portato dalla Jugoslavia. La Strah mi accusa di averla accompagnata a Treviso in cerca di avventure a prezzo fisso. Non è vero, e per capirmi bisogna leggere il memoriale che ho scritto. Andò lei a Castelfranco Veneto per vendere l'oppio, ma poichè parla male l'italiano i compratori credevano che volesse piazzare lana. Dalla Strah non ho avuto una lira, io ho sempre lavorato, abbiamo vissuto assieme in via Sara Davis 114. La casa era mia ma lei voleva tutto per sè, mobili, lavatrice e il resto. Basta leggere il mio memoriale...».

Anche il Mihelcich, dunque, ha il suo bravo memoriale, come oggi è di moda. Per interrogare la Strah viene convocato l'interprete Giusto Gorella. La imputata ha i capelli a mezza schiena.

Strah: «Io dell'oppio non so niente. Diedi al Mihelcich 200 mila lire quand'ero a Treviso: a Trieste non intendevo "lavorare" perchè c'erano troppi slavi che mi conoscevano: ma queste cose non le voglio dire di fronte a tanta gente...».

L'aula è difatti piuttosto affollata: il Presidente ordina di procedere a porte chiuse: verranno riaperte soltanto per la deposizione della Stambolich. Costei conobbe al Ponterosso certo Rosat Cikler di 38 anni, da Istanbul e andò a vivere assieme a lui dal Mihelcich. Anche il Cikler fu arrestato per la droga, ma venne poi prosciolto in istruttoria.

Stambolich: «Non capisco perchè mi accusino. Non so niente: una sera rincasando con il Rosat, trovammo il Mihelcich, il quale ci disse che la Polizia ci stava cercando. Altro non so».

Depongono brevemente alcuni testi e poi il dott. Corsi dà la parola al P.M. «Questo processo — dice il dott. Tavella — malgrado le apparenze è estremamente chiaro: gli imputati sono confessi, le loro responsabilità accertate. Nel quartetto la figura più sconcertante è Mihelcich, il memorialista, l'uomo che ama il lavoro. Ma che lavoro? Contrabbando e sfruttamento..».

Concludendo, il magistrato chiede che al Mihelcich siano inflitti cinque anni e sei mesi di reclusione e mezzo milione di lire di multa; al Terzoni, due anni e due mesi di reclusione e 330 mila lire di multa; alla Stambolich due anni di reclusione e 200 mila lire di multa; alla Strah due anni e tre mesi di reclusione e 200 mila lire di multa; e che agli ultimi tre siano concesse le attenuanti generiche. (Detto per inciso, in carcere il Terzoni tentò di suicidarsi ingoiando mezza posata).

Per la Strah parla poi l'avv. Padovani, per il Mihelcich lo avv. Pastori, per la Stambolich l'avv. Clarici e per il Terzoni l'avv. Masucci.

Dopo quasi un'ora di camera di consiglio la sentenza, che condanna il Terzoni a un anno e cinque mesi di reclusione e 150 mila lire di multa, la Strah a due anni, un mese e 15 giorni di reclusione e 200 mila lire di multa, il Mihelcich e la Stambolich a due anni di reclusione e 200 mila di multa ciascuno. A tutti vengono concesse le «generiche» e il Mihelcich viene assolto dall'accusa di sfruttamento per insufficienza di prove, e il collegio respinge infine l'istanza di libertà provvisoria per la Stambolich.

Finisce così il processone che, in certi momenti, è stato in bilico tra due film, «La dolce vita» e «Signori e signore».

Il Comune rende noto che prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture parte del Campo XII (cripte e loculi comuni) del cimitero comunale di S. Anna e precisamente i loculi dal n. 3073 al n. 3840 ove giacciono i resti mortali dei deceduti ed ivi sepolti dal 12 febbraio 1956 al 26 giugno 1958.

SIGNIFICATIVO DONO IN MEMORIA DI GUGLIELMO REISS ROMOLI

Un impianto eccezionale al Centro di fisica nucleare

Nel grande auditorium consentirà traduzioni simultanee in quattro lingue



(«Giornalfoto»)

Il grande auditorium del Centro di fisica nucleare nella fase finale dei lavori di completamento

In questa vigilia delle manifestazioni che segneranno l'avvio della attività del Centro di fisica nucleare nella nuova sede di Miramare, assume rilievo e interesse l'iniziativa della Società Italiana Telecomunicazioni Siemens, che, come abbiamo dato notizia recentemente, ha voluto dotare il Centro di un modernissimo impianto di traduzione simultanea: dono altamente significativo, come abbiamo ricordato nell'anniversario della morte di Guglielmo Reiss Romoli, perchè dedicato alla memoria di questa magnifica figura d'irredentista e volontario che tanto onorò Trieste nei valori patriottici e in quelli del lavoro. Fu egli infatti un artefice dello sviluppo delle telecomunicazioni in Italia, guida e animatore del gruppo telefonico STET. Promossa dall'amministratore delegato e direttore generale della suddetta società, rag. Ingo Ravalico, l'onoranza non poteva essere più degna, poichè colloca il nome di Reiss Romoli nella particolare atmosfera del Centro internazionale di studi che lega il nome di Trieste al progresso della ricerca scientifica. Legame e significati che troveranno ricordo in una targa in bronzo esposta nell'auditorium, dove appunto sarà installato e funzionerà l'impianto di traduzione simultanea. E' appena necessario aggiungere l'importanza di questa apparecchiatura, strumento ormai indispensabile nelle riunioni e lezioni che raccolgono partecipazioni internazionali.

Tale impianto, particolarmente adatto per convegni di studio, seminari, congressi internazionali, è stato realizzato per una capacità di circa 300 posti e svolge tre funzioni fondamentali:

1) Attraverso la razionale sistemazione di altoparlanti a linea di suono, realizza, quando ciò è necessario, il rinforzo acustico nella sala.

2) Consente ai congressisti di scegliere quale trasmissione ricevere in cuffia fra la voce dell'oratore e le cinque traduzioni.

3) Permette a tutti i congressisti di prenotarsi e di effettuare interventi, comunicazioni, ecc., senza lasciare il proprio posto in sala.

Particolarmente interessante e utile è questa ultima caratteristica dell'impianto. Premendo un tasto, sistemato su ogni posto microfonico, il congressista segnala la propria intenzione di intervenire nel dibattito: accanto al tasto si accende una lampadina a luce rossa fissa. Contemporaneamente, sul cofano di comando della sala di regia, si accende una lampada con l'indicazione numerica del posto in prenotazione. Quando il congressista, attraverso un'apposita tastiera del cofano di comando, viene abilitato alla conversazione, la luce rossa della lampada sistemata sul suo posto microfonico da fissa diventa pulsante. Un secondo tasto consente l'annullamento della prenotazione già segnalata.

Gli interventi vengono effettuati direttamente dalla sala attraverso i microfoni di cui sono dotati tutti i posti dell'auditorium.

Al fine di rendere maggiormente duttile l'uso dell'impianto, il tavolo della presidenza dell'auditorium è stato dotato di un cofano di comando in grado di svolgere esattamente le stesse funzioni del cofano della sala di regia.

Per l'eventuale documentazione degli interventi dei congressisti è stato installato un registratore a due canali: il primo è riservato alla registrazione della voce dell'oratore, il secondo canale invece consente la registrazione di una delle cinque traduzioni.

Tali impianti summenzionati sono integrati da un sistema di ricerca persone che può essere pilotato sia dall'operatrice del centralino telefonico che dal regista della sala delle conferenze.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mc. «Vioca» (naz.); mc. «Continental C.» (liber.); p.fo «Michael» (ell.); mc. «Pater» (naz.); mn. «Jebel el Barouk» (liban); mc. «Finalmarina» (naz.); mn. «Nicolino L.» (naz.); mn. «Carso» (naz.); mn. «Margo» (liber.); p.fo «Grigoriu C. III» (ell.); mc. «King Peleus» (liber.)

PARTENZE: mc. «Lakmos» (liber.); tn. «Ausonia» (naz.); mn. «Ircania» (naz.); mc. «Pekin» (russa); mn. «Malka» (israel.); mc. «Parana» (liber.); p.fo «Jennifer» (pan.); mn. «Piero» (naz.); mn. «Karim» (liban.); p.fo «Antonia Cosulich» (naz.); mn. «Città di Messina» (naz.); mc. «Finalmarina» (naz.); mn. «Gemisif» (pan.); mn. «Sara» (israel.); mc. «Vioca» (naz.).

SEGNALAZIONI

ulizia» del Carso: ta una riunione

erito all'articolo «Questo novero Carso», pubblicato il 10 , l'assessore comunale ai Serbblici industriali, dott. Iginio o, cortesemente ci scrive: iferimento all'articolo riguarlo scarico dei rifiuti sull'alticarsico, si informa che verrà — quanto prima — una riu livello regionale dei rappre degli enti maggiormente sati quali l'ANAS, la Provin il Comune, nella quale do venire esaminati e concor provvedimenti più opportuni aci diretti a prevenire ed eli gli inconvenienti lamentati».

rallegriamo. E ci auguriamo niziativa possa dare rapida risultati concreti.

se e i mattoni

o da poco in una casa nuova, ta con molti sacrifici, dopo a vita dedicata al lavoro. va un sogno, aver abbando vecchia casa e "prender pos della nuova nostra casa! Ma che delusione, sin dai primi le conversazioni dei vicini parte della nostra vita, dob ascoltare i programmi della della televisione che essi , non c'è pace, insomma. partiti non pensano a fare che imponga di mettere al bando i mattoni forati, imponendo ai costruttori l'uso di quelli pieni, in doppia fila e posati uno accanto all'altro dal lato più largo? Forse vivremmo un po' più in pace, almeno nell'interno delle nostre case. Maria D.».

Certificati: e la legge?

«Come risulta dalla rivista dell'ACI "Automobile" del 25 febbraio, n. 8, a decorrere dal 14 febbraio di quest'anno è entrata in vigore la legge n. 5 del 14 gennaio, la quale abolisce l'obbligo di presentare certificati di residenza, di cittadinanza, stato di famiglia e via di seguito, per tutti quei casi fino ad oggi previsti da vari enti, amministrazioni, ditte, ecc. Al posto dei certificati che rimangono validi per i matrimoni e i concorsi, i cittadini dovranno presentare delle dichiarazioni, sotto la loro personale responsabilità, dalla quale risultino i dati che venivano riportati nei certificati.

«Per quale motivo questa legge, che alleggerirebbe molto il compito dei cittadini, senza costringerli a fare lunghe code ai vari sportelli, non viene ancora applicata? Perchè le varie amministrazioni riconoscono validi soltanto i documenti rilasciati dal Municipio-Anagrafe? Ringraziando, con tutta stima, Romeo Cuppo».

Non sappiamo se il lettore si riferisce in particolare, vista la citazione, all'ACI: se così fosse, l'ACI vorrà chiarirci, ne siamo certi, gli aspetti che eventualmente lo riguarda. Ma vorremmo segnalare il quesito anche all'assessore comunale all'Anagrafe, Arturo Vigini, al quale non spetta — è ovvio — la soluzione del problema, ma poichè presiede all'Assessorato che rilascia i certificati che, almeno in gran parte, stando alla legge, non dovrebbero venir più richiesti, certamente sarà in grado di chiarirci la situazione. E sin d'ora lo ringraziamo per ciò che vorrà comunque scriverci.

Buio e polizia

«Il 21 maggio avete pubblicato una nostra segnalazione: "Due lampadine". E' quanto chiedevamo noi sottoscritti, abitanti in Androna di Campo Marzio. Facciamo nuovamente appello a chi di competenza per poter avere un po' di luce sulla strada, perchè ora che è arrivato il circo in Riva Traiana, ancora più numerose sono le coppie che si danno qui convegno, approfittando del buio, lasciando sulla via cose che non solo offendono il decoro ma costituiscono un pericolo per i bambini che inconsciamente le prendono in mano. Noi crediamo che l'Androna di Campo Marzio faccia parte della città di Trieste; è da molti anni che aspettiamo questa benedetta luce. Comunque ora è anche un problema di polizia». Seguono dodici firme.

Le relazioni ai convegni

Alla lettrice che ci ha scritto una prima volta il 21 aprile e successivamente il 31 maggio, a proposito del convegno dei medici giuliani residenti in altre città d'Italia e all'estero, e non desidera far comparire il proprio nome, rispondiamo che non è per mancanza di cortesia nei suoi confronti che l'argomento da lei suggerito non è stato ripreso (ci scrive: «E' la prima volta che chiedo un piacere ma purtroppo non sono stata ascoltata»). Delle cronache dei congressi, di qualsiasi natura, non sempre può esser data notizia di tutte le relazioni, per ragioni di spazio o per motivi di qualsiasi altra natura, legati comunque alle esigenze di un quotidiano, che non è una rassegna specializzata. Senza contare che, in campo di opinioni, non sempre è facile trovarci d'accordo: alla lettrice, ad esempio, sembrava poco importante l'argomento dell'epatite virale. Ma, ripetiamo — sperando di non apparire sgarbati — questione di opinioni.

A INTELLIGENTE CAMPAGNA NAZIONALE

er sette giorni all'INAM prima regola: cortesia

18 al 25 luglio, con la speranza che continui

eriodo tra il 18 ed il 25 l'Istituto nazionale per la zione contro le malattie, osAM, svolgerà, in tutta Ita «campagna della cortesia»: sta iniziativa l'INAM vuole il migliorare sempre più rti fra i soggetti operanti ito del sistema e sensibi lavoratori sulla necessità un responsabile ricorso alle ni.

esti ultimi anni si è avu cezionale sviluppo dell'Isti un ampliamento della sua competenza. Si pensi che NAM assiste circa 30 mi mutuati, con un bilancio ai mille miliardi e che, sono state erogate circa oni di prestazioni farma effettuate 111 milioni di ediche a notula e concesse ni di giornate di ricovero ro. Inoltre, nel momento si avvia verso un sistema ezza sociale, l'INAM avver enza di una più estesa par ne ai problemi dell'assicu di malattia da parte di tut tegorie ad essa interessate. aggiore sensibilità da par assistiti e del personale uto, dei datori di lavoro edici è indispensabile per dinamico ed efficiente fun to dell'Ente e per una migliore rispondenza alle reali necessità dei mutuati.

Occorre tener anche presente che in un organismo di tali proporzioni, in cui l'elemento umano svolge un ruolo così rilevante, si presentano taluni problemi derivanti dalla stessa natura dell'attività svolta: l'INAM ne avverte l'esistenza e si preoccupa di risolverli, svolgendo un'opera di mediazione tra i vari elementi del sistema.

In questo programma si inserisce la «campagna della cortesia»: essa vuol essere un invito alla collaborazione rivolto dall'INAM a tutte le categorie di cittadini che in qualsiasi modo siano o vengano a contatto con l'Istituto.

In primo luogo l'INAM si rivolge — è detto in una nota della direzione dell'Ente — ai suoi stessi dipendenti, in special modo a quelli che sono a più diretto contatto con il pubblico, per stimolarli ad un maggiore avvicinamento e ad un più producente colloquio con gli assistiti e con quanti sono interessati all'assicurazione di malattia.

Durante lo svolgimento dell'iniziativa gli assistiti saranno invitati ad avanzare suggerimenti, rilievi, osservazioni sull'organizzazione dell'Istituto e sulle modalità di erogazione delle varie forme assistenziali.

Datori di lavoro e medici potranno utilmente inserirsi nel dialogo tra amministrazione e soggetti esterni, in uno sforzo inteso a migliorare l'efficienza dell'intero apparato. Le segnalazioni saranno direttamente inviate alla sede centrale. L'INAM le prenderà in attenta considerazione e valuterà la opportunità di adottare iniziative concrete sul piano del miglioramento dell'organizzazione interna e delle relazioni esterne.

In occasione della campagna verranno affissi in tutti gli uffici e ambulatori dell'INAM due manifesti con questi slogans: «La gentilezza è il primo farmaco» e «Con più cortesia si ottiene di più», per richiamare l'attenzione degli impiegati e del pubblico sull'esigenza di instaurare migliori rapporti all'interno del sistema.

E' facile immaginare che non pochi accoglieranno questo annuncio con un pizzico (se non con molto) scetticismo: ma non è giusto scoraggiare una iniziativa intelligente e che potrà dare i suoi frutti. Non è certo la riforma del sistema, che si vuole avviare con questa campagna; ma in attesa delle grandi cose non trascuriamo le piccole. E la cortesia è veramente un'arma eccezionale, se riusciamo ad usarla bene.

Domenica alla Camera di Commercio

Conferenza Cardinali sul credito e la finanza

Sotto gli auspici dell'Accademia di Studi Economici e Sociali «Cenacolo Triestino», parlerà domenica prossima il prof. Gino Cardinali, professore di Tecnica bancaria e professionale presso l'Università degli Studi di Trieste, tenendo una conferenza sul tema: «Gli anni sessanta nella economia creditizia e finanziaria».

Nel corso di essa l'illustre studioso analizzerà le più salienti fasi registrate dall'economia italiana nell'ultimo quinquennio. La manifestazione avrà luogo, con inizio alle ore 10.30, nella Sala convegni della Camera di Commercio (via S. Nicolò,5). L'ingresso è libero.

Il «Nastro azzurro» ai riti di domenica

La Presidenza della Federazione provinciale dell'Istituto del Nastro Azzurro, che raccoglie i combattenti decorati al Valor Militare, invita tutti i propri associati ad intervenire — con bustina, decorazioni e cravatta azzurra — alla cerimonia militare che avrà luogo domenica alle ore 10, nella Caserma «Vittorio Emanuele», in via Rossetti, per la celebrazione della «Giornata del Decorato».

Il labaro-medagliere del Nastro Azzurro prenderà posto nel palco d'onore.

Una borsa di rete rossa è stata rinvenuta in via Carducci e consegnata ai nostri uffici, a disposizione della smarritrice.

LE ORE DELLA CITTA'

Invito agli orfani di guerra

Sotto gli auspici del Ministero della Difesa e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, domenica prossima, alle 10, verrà celebrata presso la caserma «Vittorio Emanuele» di via Rossetti, la «Giornata nazionale dell'orfano di guerra e del decorato». Il Comitato provinciale per gli orfani di guerra si rivolge a tutti gli orfani e le orfane di guerra affinchè partecipino alla manifestazione che ha lo scopo di valorizzare il sacrificio dei loro padri.

Filatelia e turisti

I turisti italiani e stranieri — se tesserati a società filateliche aderenti alla F.I.P. — potranno intervenire alle mattinate domenicali organizzate dal Circolo filatelico del Dopolavoro Ferroviario nella sala di piazza Vittorio Veneto 3. L'iniziativa sarà particolarmente utile perchè faciliterà l'incontro fra collezionisti locali e quelli di altre città e, pertanto, aumenterà la possibilità di scambio ai frequentatori. Anche le riunioni del sabato sera sono state ripristinate a partire dal 1.o giugno. Ciò consentirà di allestire quelle mostre filateliche di fine settimana che tanto successo hanno conseguito in passato.

Firme alla Lega Nazionale

Il comitato elettorale per la formazione di una lista unitaria di candidati delegati per le prossime elezioni indette dalla Lega Nazionale per il 24 e 25 giugno, prega vivamente i soci di voler passare in sede entro il giorno 9 dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20 per prendere visione della lista e per apporre la firma di presentazione.

Le più belle novità

per l'estate da *Anita De Rosa*, via Carducci 17 - via Donota 4. Visitateci!

Daniela mini-pittrice

Si chiama Daniela Cravagna, ha sei anni, è vivacissima, porta i capelli con le frangette. Ha una grande passione, il disegno, e domenica è stata proclamata vincitrice della XII Mostra internazionale di disegno e pittura del fanciullo, una delle massime manifestazioni del genere in Europa, che ogni anno si tiene a Forte dei Marmi. Il suo disegno, una bambina in bicicletta con i capelli al vento, è stato giudicato il migliore fra quelli dei 52 minipittori di vari Paesi invitati alla competizione ex-tempore: ha vinto una medaglia d'oro e il diploma di merito. Da rilevare che alla fase preparatoria della Mostra internazionale hanno partecipato oltre 17 mila bambini di tutta Europa. Parte del merito del successo della piccola Daniela, alunna della Scuola materna con lingua d'insegnamento slovena di San Giovanni, va naturalmente anche alla maestra, Valeria Magajna, che ha accompagnato la bambina a Forte dei Mrmi, dove gli organizzatori l'hanno accolta con grande cordialità: e questo perchè già lo scorso anno la signora Magajna, con altri suoi due alunni, ha ottenuto nella città toscana un successo ancora maggiore: il primo e il secondo posto alla stessa manifestazione. Congratulazioni alla piccola Daniela, quindi, e anche all'insegnante.

Tappeti persiani...

vecchi e nuovi: vendita a prezzo di liquidazione con sconti speciali per trasferimento dell'azienda. *«Casa d'Arte Orientale»*, via S. Lazzaro 17.

La Cresima in via Benussi

La Curia vescovile informa che per ragioni di forza maggiore la Cresima che sarà amministrata dall'Arcivescovo domenica prossima, 9 giugno, nella chiesa di Gesù Divino Operaio, in via Benussi, avrà inizio alle ore 17.30 anzichè alle 17.

Corso d'inglese sospeso

In segno di lutto per l'assassinio di Robert Kennedy, l'Associazione italo-americana sospende oggi la propria attività, e non verrà quindi effettuato nemmeno il corso di lingua inglese.

Nuova autoscuola ACT

In piazzale Montebello presso la sede sociale è aperta la nuova autoscuola dell'Automobile Club Trieste. Attrezzature modernissime, personale specializzato. Tariffa corso completo teorico e pratico lire 22.500. Telefono 763391.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati i seguenti:

Frutta: arance 153 (116-235); limoni 129 (83-153); banane 275 (253-330); ciliegie 200 (83-529); fragoloni 271 (212-400); mele 75 (47-188); pere 83 (36-118); albicocche 165 (106-529).

Verdura: aglio 400 (250-700); asparagi bianco-violetti 300 (120-450); asparagi verdi 240 (120-300); bietole locali 50 (40-80); carciofi 18 (15-20); cappucci 59 (53-71); cetrioli 120 (100-140); cipolle 59 (36-83); fagiolini 118 (59-176); insalate diverse 63 (massimo); insalatina locale 300 (200-400); insalata locale 150 (80-200); patate 60 (47-112); piselli 165 (94-235); pomodoro 94 (36-188); radicchio verde loc. 250 (60-400); spinaci loc. 100 (80-140); zucchine 71 (24-141); zucchine loc. 150 (100-200).

COMMISSIONI INTERREGIONALI RIUNITE NELLA CAPITALE

Rapporti istituzionali tra i livelli di programmazione

Nell'incontro con Caron l'assessore Stopper ha ribadito l'urgenza del completamento della nostra rete viaria

Nella capitale ha avuto luogo ieri una riunione della Commissione interregionale per la programmazione economica alla quale hanno partecipato i rappresentanti di tutte le Regioni a Statuto speciale e i presidenti dei Comitati regionali per la programmazione. La seduta di lavoro si è svolta sotto la presidenza del Ministro Pieraccini nella sede del Ministero per il Bilancio. Il Friuli-Venezia Giulia era rappresentato dall'assessore alla programmazione, Stopper. Sono pure intervenuti il Sottosegretario Caron e i dirigenti dello Ufficio del Piano.

La seduta ha fatto seguito alle precedenti riunioni e si è inserita nella fase di articolazione della programmazione nazionale di sviluppo, avviata dal Ministero del Bilancio e della Programmazione attraverso un dialogo aperto alle Regioni a Statuto speciale e ai Comitati regionali delle altre Regioni non ancora costituite.

Acquisiti i piani e lo schema regionale di sviluppo, infatti, il programmatore nazionale ha intenzione di predisporre un primo rapporto per l'articolazione territoriale, sia ai fini della destinazione delle risorse attraverso i piani settoriali, sia per delineare un'ipotesi iniziale di assetto dell'intero territorio nazionale. I temi discussi hanno riguardato i rapporti istituzionali tra i livelli di programmazione nazionale e regionale, i contenuti dei singoli piani, i problemi di compatibilità tra le esigenze nazionali, interregionali e regionali e l'assetto territoriale articolato per aree regionali e interregionali.

In particolare l'assessore Stopper, ha riassunto esigenze e obiettivi del programma di sviluppo del Friuli-Venezia Giulia. Stopper ha quindi accentuato la particolare funzione a esso connaturale quale area di sviluppo intensivo e tramite scambi e traffici a livello internazionale. L'assessore ha precisato ancora la necessità di garantire, nel quadro dell'unitarietà e della globalità del procedimento di programmazione, il massimo di autonomia alle Regioni nella partecipazione all'attività di pianificazione e ciò sia nella fase elaborativa che in quella esecutiva.

Per quanto riguarda l'assetto territoriale, Stopper ha richiesto un più esatto riconoscimento della collocazione del Friuli-Venezia Giulia e del suo ruolo non ridotto ma primario di propulsione del suo sviluppo. Nell'occasione l'assessore Stopper ha avuto modo di incontrarsi con il Sottosegretario Caron, segretario del CIPE, prospettandogli l'opportunità che il Comitato interministeriale per la programmazione economica, venga con urgenza chiamato a definire il programma per le autostrade, al fine di assicurare al Friuli-Venezia Giulia il completamento della sua rete viaria, integrando così il suo territorio con le regioni venete e padane e con il suo retroterra danubiano. Il Sottosegretario Caron ha assicurato l'interessamento suo e del Ministero al Bilancio e della Programmazione.

Scrittori triestini del '900

Oggi a Radio Trieste pagine de «Il mio Carso»

Pagine scelte da «Il mio Carso» di Scipio Slataper saranno lette oggi, alle ore 14.45, nella rubrica «Scrittori triestini del Novecento» di Radio Trieste (anticipazioni dal volume antologico a cura del C.C.A.).

In questo libro, che è il suo capolavoro, lo Slataper si è specchiato nella compiuta integrità del suo gagliardo e singolarissimo temperamento d'uomo e di artista. Da «Il mio Carso» — pietra miliare nella storia delle lettere triestine del nostro secolo — Oliviero Honoré Bianchi ha tratto, per l'odierna presentazione, alcuni brani di tono e contenuto prevalentemente lirico-introspettivi.

Il prof. Bufano stasera all'Associazione medica

Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore (via Stuparich 1), sotto gli auspici della Sezione triestina di gastroenterologia e con la collaborazione dell'Associazione Medica triestina, l'illustre epatologo prof. Michele Bufano, direttore dell'Istituto di Patologia speciale Medica dell'Università di Roma, terrà una conferenza su un argomento di grande interesse medico: «La piccola insufficienza epatica».

Saggio al «Tartini»

Oggi, alle ore 21, avrà luogo nella Sala maggiore del Conservatorio, in via Ghega 12, il VI Saggio di studio. Suoneranno gli allievi delle scuole e dei corsi dei proff. E. Vio, B. Simeone, G. Novello, M. V. Guidi Toniato, E. Sigon e F. Ferraris.



(«Giornalfoto»)

La goletta a due alberi «Grado» attraccata al Molo Audace

PACIFICO ARREMBAGGIO DI UNA GOLETTA GRADESE CARICA DI STUDE[NTI]

Visita alle meraviglie dell'«Elettra II[I]»

La nave-laboratorio «Elettra III» ormeggiata al Molo Audace ha subito ieri mattina il pacifico arrembaggio di una trentina di giovani gradesi, giunti sul posto — come si conviene — via mare, a bordo di una goletta due alberi che con un'elegante manovra si è posta dietro alla nave. Il bottino con cui i giovani sono ripartiti dalla nave carica di preziose apparecchiature elettroniche, è stato ricco: tanta esperienza e tante nozioni scientifiche.

Ieri mattina, infatti, la nave scientifica della società elettronica inglese «Marconi Marine» e le sue modernissime attrezzature, sono state visitate dagli alunni dell'Istituto professionale per le attività marinare «Leonardo da Vinci» di Grado, il quale diploma radiotelegrafisti di bordo, padroni marit[timi], meccanici navali. Gli stu[denti] guidati dal direttore dell'I[stitu]to, prof. Giorgio D'An[...] Buda, dopo aver ormegg[iato] loro attrezzatissima [...] scuola al molo, sono stati [rice]vuti a bordo dell'«Elettra» dal comandante Chriesty [...]le, assieme agli altri tecni[ci] la «Marconi Marine», ha [mo]strato le caratteristiche [...]tante e delle apparecchia[ture]; ragazzi hanno mostrato [in]teresse per gli strumenti [...]do, molti dei quali sono [...] avanguardia nel settore che sono ancora in via di [speri]mentazione.

La sala di navigazione, immediatamente sotto il [...] di comando, assomiglia [...]sto alla sala controllo di Kennedy, dove vengono e[...] i lanci dei satelliti art[ificiali] naturalmente in scala rido[tta]. uno spazio di circa tre [...] per tre si trovano dispo[sti lun]go le pareti, e anche al [...] strumenti elettronici che [...] loro quadranti, le luci m[...]ri le manopole, sigle mis[...] ronzii, incutono timore [...]spetto nel profano. Si tr[ovano] vari tipi di radar «special[i]» (almeno cinque o sei), e[...] grafici e ottici, radiogon[iometri] automatici, solcometri d[...] specie, apparecchiature [...] controllo automatico del [funzio]namento dei motori, tele[...]ti, radiotelegrafi in grado [di tra]smettere e ricevere su [...] lunghezze d'onda, moder[ni] strumenti meteorologici sintonizzati su una deter[minata] stazione radio marittima [...]no automaticamente su[lle] mappe geografiche lo s[tato del] tempo in tutta Europa.

Si tratta in poche pa[role] una meraviglia elettronica [...]giante sulle onde del ma[re] che se il comandante C[...] autentico lupo di mare [...]nico, si lamenta dicen[do che] ormai la nave è troppo [...] per i compiti che deve s[volgere]. Così, dato che è strac[olma di] strumenti, l'equipaggio [...] posto in tutto da sette [...] L'«Elettra III», che pro[viene] da Londra, ha toccato [...]ra, Malta, tre porti ju[...] dopo il nostro scalo far[à il pe]riplo della penisola e [...] ritornerà in Inghilterra.

Dopo l'attenta visita a[lla nave] inglese, i ragazzi grade[si sono] ritornati ad imbarcarsi [sulla lo]ro goletta «Grado» — ch[e mano]vrano loro stessi, mentre [gli in]segnanti si limitano a c[orregge]re la rotta — hanno pu[ntato la] prua sull'Isola d'oro, [...] bordo un carico di es[perienza] in più.



(«Giornalfoto»)

Allievi dell'Istituto marinaro gradese osservano le apparecchiature elettroniche dell'Elettra III

ESPERTI DI MANUTENZIONE INDUSTRIALE

Convegno a Trieste di 200 tecnici italiani

Ventun relazioni nelle due giornate di lavoro che si terranno oggi e domani nella nostra città

Oltre duecento tecnici di tutta Italia sono giunti nella nostra città per il Terzo Convegno sulla Manutenzione che si inaugura questa mattina alle 9.45 nella Sala Convegni della Camera di Commercio. Il simposio, organizzato dall'Associazione Italiana Tecnici di Manutenzione (A.I.Man.) e dal Centro Sviluppo Economico di Trieste in collaborazione con la Facoltà di ingegneria dell'ateneo triestino, fa seguito ai due svoltisi nel 1966 e nel 1967 il cui notevole successo ha indotto gli organizzatori a ripetere l'assise tecnica.

L'alto numero dei partecipanti sta a dimostrare l'interesse che il Convegno triestino rappresenta per le maggiori industrie italiane e per gli enti pubblici. Da notare poi l'importanza di questo ormai annuale incontro degli esperti di una nuova tecnica, qual'è quella della manutenzione, per uno scambio di idee, esperienze e studi. Infine si cercherà di accertare le necessità tecnico-scentifiche dell'industria per gettare le basi per una collaborazione a livello di ricerca coordinata e indicare i provvedimenti per il miglior studio e soluzione dei vari problemi.

Per valutare il grado di importanza raggiunto dal simposio triestino basta mettere in evidenza che da Milano sono giunte relazioni tecniche dalla Dalmine, dalla Pirelli, dal Politecnico, dall'Effegi, dalla BP italiana, dalla Montecatini-Edison, da Genova dall'Italsider, e dalla Shell, da Roma dall'Agip, da Torino dall'Enel, da Taranto dalla Cementir. Per quanto riguarda la partecipazione triestina al Convegno ci sono i professori Cocco, Hugony e Veronesi, del nostro ateneo e il dott. D'Ambrogio della Veneziani.

Ad aprire i lavori sarà ancora una volta il presidente dell'A.I. Man., l'ing. Carlo Enrico Oliva. Alle 10.30 inizierà la serie delle relazioni. Ne sono previste nove per la prima giornata; altre dodici per domani. Questa sera in onore dei convegnisti si svolgerà un pranzo ufficiale in un locale caratteristico di Sistiana. Presidenti delle quattro sessioni di lavori previste saranno il preside della Facoltà di ingegneria di Trieste, prof. Francesco Ramponi, il vicepresidente dell'A.I.Man, ing. Francesco Nember, il direttore dell'Istituto Macchine dell'ateneo triestino, prof. Igino Tessari ed infine per quella conclusiva l'ing. Oliva.

Il convegno terminerà domani sera alle 19 con la discussione delle ultime relazioni.

PREASSEMBLEA DELL'ASSOMARMI

Trattati a Trieste i problemi dei marmi

Oggi alle ore 9.30, nella sede dell'Associazione degli Industriali della Provincia di Trieste, avrà luogo una riunione del Comitato di presidenza dell'Associazione dell'Industria Marmifera italiana e delle Industrie Affini, alla quale parteciperanno i rappresentanti di tutte le regioni italiane interessate a tale attività.

Nel corso dei lavori — che si svolgeranno sotto la presidenza del dott. Antonio Facco, presidente dell'Assomarmi — verrà effettuato un ampio ed approfondito esame della situazione e dei principali problemi contingenti attinenti all'industria marmifera nazionale, con particolare riguardo ai riflessi della perdurante difficile congiuntura nel settore edilizio sulla produzione lapidea destinata al mercato interno, nonchè alle possibilità di rilancio delle forniture di marmo sui mercati esteri ed in particolare nei Paesi del MEC e del Medio Oriente.

Alla riunione del Consiglio di Presidenza seguirà un incontro con gli operatori del settore della nostra provincia, appartenenti al locale gruppo dell'industria del marmo presieduto dall'ing. Francesco Rizzi, per un esame dei problemi più direttamente interessanti la situazione dell'industria marmifera locale e delle prospettive per un suo rilancio, sia sul mercato interno sia su quello estero.

La scelta di Trieste quale sede dei lavori del Consiglio — lavori preparatori all'Assemblea generale dell'Assomarmi, che si svolgerà a Milano nel prossimo mese di luglio — va inquadrata, da un lato, nello spirito delle manifestazioni del Cinquantenario del ritorno di Trieste in seno alla Madrepatria, dall'altro, in un atto di riconoscimento del ruolo che l'industria marmifera del Carso riveste nell'ambito della produzione nazionale di questo importante settore.

Società teosofica italiana. Questa sera nella sede sociale di corso Saba 6, con inizio alle ore 19.30, il segretario generale della S.T.I. rag. Roberto Hack parlerà sul tema «La vera funzione dell'Io».

NELL'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

Il dott. Alesani eletto presidente del Lions Club

L'altra sera si è svolta l'assemblea annuale dei soci del Lion Club, durante la quale lo ing. Costantino Giacchetti ha letto la relazione morale sulla attività svolta durante l'anno che si conclude il 30 corr. Egli ha tratteggiato le iniziative attuate, i dibattiti e le conferenze sia interne di Club che pubbliche, sottolineando le realizzazioni di maggior rilievo che hanno attestato la validità dell'ideale lionistico in ogni epoca e in ogni contrada del mondo.

Un capitolo particolare è stato dedicato alle opere di «service» compiute, fra le quali spiccano il largo contributo a favore del ricreatorio «Scipio Slataper» di Aurisina della Lega Nazionale e l'offerta della campana alla Casa del Combattente.

Ha fatto seguito l'esposizione del bilancio consuntivo fatta dal tesoriere, cav. uff. Bruno Alberti, e la relazione del Collegio sindacale letta dal dott. Zetto. Dopo brevi interventi di alcuni soci, che hanno voluto porre in rilievo lo spirito di dedizione ed il fervore col quale hanno operato tanto il presidente che il segretario, dott Salvi, ambedue le relazioni sono state approvate all'unanimità.

L'Assemblea ha quindi proceduto alle operazioni di voto per l'elezione degli organi statutari per l'anno sociale 1968-'69. Sono risultati eletti a presidente il cav. uff. dott. Silvio Alesani, a segretario il dott. Giulio Rotteri ed a consiglieri i soci dott. C. Barozzi, dott. E. Rossi, dott. R. Vucusa, dott. ing. P. Masarati, dott. A. Moresi, dott. N. Nicolosi, dott. D. Papo e dott. ing. N. Rizzi. Compongono il Collegio dei Revisori i soci cav. uff. B. Alberti, cav. G. Beltrame e dott. P. Gori.

Il neoeletto presidente, dott. Alesani, ha pronunciato brevi parole di ringraziamento esprimendo il proposito e formulando l'augurio di non demeritare della fiducia riposta in lui e nei suoi collaboratori del Consiglio direttivo.

Inizia l'attività la «Arupinum» di Rovigno

La Società Canottieri Arupinum di Rovigno, che già anni fa si era ricostituita a Trieste ma non aveva poi dato forma ad alcuna attività, è risorta a nuova vitalità nel clima che precede le celebrazioni del cinquantenario della Redenzione dell'Istria indetta dall'Unione degli Istriani, ora Libera Provincia dell'Istria in Esilio.

In questi giorni si sono riuniti a Trieste i dirigenti della stessa ed hanno provveduto a fissare un programma di attività per il prossimo avvenire. Innanzitutto è stata decisa la partecipazione alla manifestazione nautica che avrà luogo a Trieste il 29 giugno all'apertura delle celebrazioni del cinquantenario della Redenzione dell'Istria.

I dirigenti della Soc. Canottieri Arupinum hanno provveduto inoltre a dare formale adesione alla «Famia Ruvignisa» e all'Unione degli Istriani Libera Provincia dell'Istria in Esilio.

MOSTRE D'ARTE

Un'asta pubblica alla rassegna del gatto

Domani sera, alle ore 18, nella Galleria d'arte «Il Tribbio» di via Piccardi 68, si terrà un'asta pubblica di opere delle pittrici de Reya, Fonda, Metallinò e Zandegiacomo. Si tratta di quadri che partecipano alla Rassegna del Gatto e che quindi si ispirano al simpatico felino. Parte del ricavato dell'asta sarà destinato a fini assistenziali.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Domenica 9 giugno gita a Cortina d'Ampezzo con salita della Torre Grande d'Averau (m. 2366). Itinerario B): Passo Falzarego - Rifugio 5 Torri - Rifugio Nuvolau - Rifugio Palmieri alla Croda da Lago - Cortina d'Ampezzo. Partenza sabato 8.6 alle ore 15 e ritorno domenica sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68-795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — La Scuola di sci ai Cadini di Misurina inizierà tra breve i turni di insegnamento. Programmi dettagliati, informazioni, iscrizioni vanno richiesti in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

CAI - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e S. Cassiano. Programmi, informazioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

L'ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE programma la seguente gita durante i giorni 13, 14, 15, 16 giugno 1968. L'Aquila, Campo Imperatore, Corno Grande (m. 2912), Corno Piccolo (m. 2655) nel Gruppo del Gran Sasso. Informazioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 9 giugno, con partenza in autocorriera alle ore 7 da piazza S. Giovanni, salita del monte Brancot (m. 1015). Programma in sede sociale di piazza Unità d'Italia 3, tel. 35240. Iscrizioni entro venerdì 7.

LAVORO E PREVIDENZA NELLE SEGNALAZIONI

Moro e il 10 per cento

«Dopo la tribuna elettorale tenuta durante la recente campagna elettorale dall'on. Moro, non ho più pace. Il Presidente del Consiglio, come del resto altri onorevoli che lo hanno preceduto, ha affermato che le pensioni dell'INPS sono state aumentate "in media" del 10 per cento. Discutendo con gli amici e spiegando il mio caso e cioè che, percependo una pensione mensile di 74.130 lire, l'aumento fisso di 2400 lire rappresenta il 3,09 per cento, ho sollevato un putiferio. Vi conosco come obbiettivi e veritieri e pertanto vi prego di rispondermi se devo arrossire io per non aver capito niente oppure se deve arrossire l'on. Moro, a causa di questi malintesi». Così ci scrive la lettrice Lydia Croatto.

Nessuno deve arrossire. Con tutta probabilità l'espressione aumento medio delle pensioni deve essere stata detta ed interpretata in modo non chiaro e diverso. L'on. Moro e gli altri uomini politici hanno sempre parlato di aumento del 10 per cento sulla misura media delle pensioni esistenti in Italia; e, poichè l'importo medio delle pensioni al 30 aprile 1968 risultava di 24 mila lire mensili, l'aumento fisso stabilito dalla nuova legge, è di lire 2400 mensili. La lettrice invece, come tanti altri pensionati, ha sperato che ci fosse un aumento effettivo dal 10 per cento su ogni pensione (il che avrebbe però in definitiva ugualmente determinato un aumento medio di lire 2400).

Pensionata prestaservizi

«Sono una donna di 64 anni — ci scrive la lettrice Maria G. — con la pensione di 15.600 lire, ora portata a 18 mila. Per aiutarmi faccio qualche ora di servizio, lavorando in una famiglia a mezzo servizio, ma stabile, cioè pagata a mese. Ora vorrei sapere se la mia "padrona" mi deve trattenere le 2400 lire di aumento per versarle all'INPS?».

E' proprio così. Dall'importo minimo della sua pensione devono essere mensilmente detratte 2400 lire che il datore di lavoro dal quale dipende dovrà versare all'INPS contestualmente ai contributi dovuti per il rapporto di lavoro. Più precisamente per ogni giornata di lavoro retribuita e fino ad un massimo di 26 al mese, dovranno essere trattenute 92 lire. Tale importo di detrazione giornaliera sarà elevato a 242 lire dall'anno in cui, compiendo la lettrice il 65.o anno di età, avrebbe diritto, se non lavorasse, al trattamento minimo mensile di 21.900 lire. Le detrazioni giornaliere di cui sopra risultano esattamente indicate sul nuovo frontespizio del certificato di pensione.

Contributi figurativi

Il lettore Pino Cester ci scrive: «Prima che venisse fuori la nuova legge sulle pensioni dicevano che i periodi di ricovero per tubercolosi in un sanatorio venivano contati per calcolare la pensione. Ora domando: la nuova legge toglie anche questo vantaggio?».

La nuova legge non toglie il vantaggio del riconoscimento, agli effetti del diritto e della misura della pensione, dei periodi di ricovero in case di cura per tubercolosi a carico dell'INPS. L'articolo 5 del D.P.R. 27-4-1968 n. 488 prevede infatti che le vigenti disposizioni sulla «contribuzione figurativa» rimangano valide. Per «contribuzione figurativa» si intende quella riconosciuta a favore dell'assicurato, alla stessa stregua dell'obbligatoria, in relazione a determinati periodi durante i quali egli non è presente al lavoro e quindi non è assicurato obbligatorio per uno dei seguenti motivi: 1) qualsiasi malattia (riconoscimento massimo 12 mesi); 2) servizio militare di leva prestato dopo l'inizio dell'assunzione; 3) astensione obbligatoria dal lavoro per parto, per le lavoratrici madri; 4) disoccupazione regolarmente indennizzata; 5) servizio militare prestato durante le guerre '15-'18 e '40-'45 (in determinate condizioni); 6) ricovero in case di cura per tubercolosi in regime assicurativo (INPS) e periodi successivi durante i quali viene corrisposta l'indennità postsanatoriale.

I periodi di cui sopra concorrono con la contribuzione obbligatoria al raggiungimento del requisito minimo contributivo richiesto per la pensione di vecchiaia (15 anni) o per quella di invalidità e di reversibilità (5 anni, di cui almeno uno nel quinquennio precedente la domanda o la morte). Sono infine considerati utili per la determinazione della misura di una delle pensioni, misura che, come è noto, viene stabilita in tanti quarantesimi del 65 per cento della retribuzione media contributiva, quanti sono gli anni di contribuzione obbligatoria e «figurativa».

Se il 1.o è sabato

«Ti prego di pubblicare nella tua benefica rubrica delle "Segnalazioni" — ci scrive G.S., una ex telefonista pensionata INPS — che il primo giorno di giugno scadeva di sabato, ma noi naturalmente abbiamo dovuto aspettare fino a lunedì per ricevere la pensione. Io mi sono rivolta anche al cassiere della banca che mi ha consigliato di scrivere a voi perchè questo è di esclusiva competenza del direttore della Previdenza sociale».

Tutte le pensioni a carico dello INPS, sia quelle derivanti dall'assicurazione generale obbligatoria, sia quelle dei fondi speciali, sono corrisposte a rate bimestrali anticipate. Il pagamento presso gli uffici postali o presso le banche non possono venir effettuati prima dell'inizio del bimestre in quanto le rate non sono ancora maturate e quindi non sono esigibili.

Arretrati e contestazioni

Il lettore Riccardo Rosani ci scrive: «Vi prego di sapermi dire se mi spettano gli arretrati della pensione dei 35 anni di contributi maturata un anno fa e rimasta insabbiata a causa di una contestazione sui contributi relativi al periodo di lavoro 1943-1945 prestato ad Arsia».

La decorrenza della pensione di anzianità (35 anni) era stabilita al primo giorno del mese successivo a quello in cui il richiedente aveva raggiunto gli effettivi 1820 contributi settimanali indipendentemente dalla data di presentazione della domanda e, logicamente, dalla data di definizione della domanda stessa da parte dell'INPS. Al lettore Rosani quindi spettano gli arretrati dal mese successivo a quello in cui ha raggiunto il suddetto numero di 1820 contributi settimanali, anche se i contributi sono stati reperiti con un c..to ritardo.

Licenziamenti in tronco di dipendenti pubblici

«Nel "Piccolo" del 3 gennaio scorso veniva pubblicata la sentenza emessa dalla Corte Costituzionale in merito ai licenziamenti in tronco e al diritto all'indennità e alla pensione. Il problema — ci scrive il lettore comm. Gino Vescovi — è di preminente interesse per gli ex dipendenti dell'Azienda autonoma delle FF.SS. assegnati alle zone di confine e, rientrati in sede dopo dieci giorni dalla data di ratifica del Trattato di pace e, con discriminatorio trattamento, licenziati in tronco e privati del diritto alla pensione. Abbiate la compiacenza di accertare se la sentenza trasmessa al Senato e alla Camera sia stata discussa e convertita in legge».

A nostro parere, nei confronti degli ex dipendenti dell'Amministrazione delle FF.SS. è applicabile la Legge 8.6.1966 n. 424, che prevede il ripristino della pensione e di ogni altro assegno o indennità a favore dei dipendenti dello Stato o di altro ente pubblico licenziati in tronco a seguito di condanna penale o di provvedimento disciplinare.

La sentenza della Corte costituzionale ricordata dal lettore si riferisce al rapporto di lavoro privato e non a quello di pubblico impiego per il quale invece è applicabile la citata legge.

Poichè infine il secondo comma dell'articolo unico della Legge 424 prevede il ripristino del trattamento economico perduto, ridotto o sospeso, è evidente che tale ripristino è realizzabile a decorrere dal 1.o luglio 1966 solamente a favore di quei dipendenti che, al momento del licenziamento, a prescindere dalla causa che l'ha determinato, erano in possesso dei requisiti per la concessione del trattamento medesimo.

«Vittorio Veneto»

Un lettore che per comprensibili ragioni ci chiede il riserbo, domanda se «un infortunio giudiziario occorsogli quarant'anni or sono» potrebbe compromettergli la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del conseguente assegno di 60 mila lire annue.

Crediamo di no, anche perchè l'art. 2 della Legge 18.3.68 n. 263 richiede, oltre gli altri requisiti, il solo godimento dei diritti civili. Ad ogni modo, poichè il Consiglio dell'Ordine di «Vittorio Veneto» è preposto all'istruttoria delle domande ed alla loro selezione in base ad una valutazione di merito dei requisiti, non possiamo escludere che l'«infortunio giudiziario» sia considerato negativamente. Non perdiamo comunque l'occasione di consigliare il lettore di chiedere la sua riabilitazione ai sensi degli articoli 178 e 179 del C.P.

Assegno invalidi civili

Il lettore rag. Romualdo Bisiani ci chiede informazioni sull'esito di una sua «domanda di assistenza quale invalido civile presentata in Largo Papa Giovanni nel giugno 1967, ma per la quale sino ad oggi non ha avuto nessuna risposta».

Riteniamo trattarsi di domanda tendente ad ottenere un assegno mensile quale invalido civile e presentata all'Associazione nazionale invalidi civili, la cui sede dal Largo Papa Giovanni è stata trasferita in via Felice Venezian 28/a. Non possiamo che invitare il lettore a rivolgersi, per ogni informazione, alla delegazione provinciale della suddetta associazione al suo nuovo indirizzo, a meno che l'Associazione stessa non creda di dare qualche chiarimento, che possa essere utile anche ad altri lettori che si trovino nelle stesse condizioni, attraverso questa rubrica.

Domenico Pagliaro

NUOVA MISURA DEI CONTRIBUTI

Prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria

Tabella per impiegati e operai non agricoli

In seguito all'emanazione della legge 18 marzo 1968, n. 238, e del Decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, è stata modificata la tabella dei contributi dovuti a titolo di prosecuzione volontaria dell'Assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti e contro la tubercolosi.

Pertanto, dalla data di entrata in vigore delle norme succitate, i prosecutori volontari devono effettuare i versamenti secondo le misure contributive risultanti dalla seguente tabella entro il limite della classe massima loro assegnata all'atto dell'autorizzazione, a partire dal 4 maggio 1968 per impiegati ed operai non agricoli.

IMPORTO DEI CONTR. ASS.		
Cl. di contr.	Invalidità vecchiaia e tbc	Sola invalidità e vecchiaia
1	742	671
2	1.101	996
3	1.733	1.568
4	2.388	2.160
5	2.925	2.646
6	3.453	3.124
7	4.076	3.688
8	4.815	4.357
9	5.586	5.054
10	6.357	5.752
11	7.117	6.440
12	7.940	7.185
13	8.848	8.006
14	9.757	8.829
15	10.643	9.631
16	11.530	10.434
17	12.417	11.237
18	13.303	12.039
19	14.190	12.842
20	15.128	13.691
21	16.174	14.638
22	17.335	15.689
23	18.612	16.845
24	19.942	18.049
25	21.377	19.348
26	23.035	20.849
27	24.818	22.463
28	26.591	24.068
29	28.355	25.665
30	30.129	27.271
31	31.997	28.962
32	33.961	30.739
33	35.924	32.516
34	37.898	34.303
35	39.871	36.089
36	41.834	37.866
37	43.797	39.643
38	45.771	41.430
39	47.745	43.217
40	49.709	44.995

Gli addetti ai servizi familiari che proseguono come tale le assicurazioni I.V.S. e tbc o la sola assicurazione I.V.S. continueranno, per il momento, ad effettuare i versamenti nelle misure attualmente in vigore. Tuttavia i prosecutori cui sia stata rilasciata per i versamenti volontari la tessera di mod. 0.1, non potranno, qualora si rioccupino alle dipendenze di terzi, far utilizzare la tessera stessa dal datore di lavoro per la applicazione delle marche di contribuzione obbligatoria.

All'atto dell'assunzione, pertanto, essi dovranno restituire alla competente Sede dell'Istituto la tessera di prosecuzione volontaria e far richiedere al datore di lavoro, a mezzo dell'apposito modulo di mod. 0.9, una nuova tessera per gli adempimenti contributivi obbligatori.

CON LA XXX OTTOBRE

Itinerari alpinistici di fine settimana

La prima gita programmata dalla XXX Ottobre domenica scorsa, in Val d'Angheraz, ha ottenuto un lusinghiero successo. Il ritorno alla montagna è stato festoso, promettente. E per il prossimo fine settimana è prevista un'altra escursione anche più interessante, in una zona più nota. La meta è rappresentata da Cortina, con salita alla Torre Grande d'Averau, a quota 2366. Ci si arriva dal Passo Falzarego, lungo la cui salita si osserva a sinistra un susseguirsi di strane cime, quasi castelli diroccati poggiati su colli erbosi. Si tratta delle Cinque Torri, del Nuvolau e dell'Averau, tutte di facile accesso, in grado di consentire dopo breve fatica lo spaziare della vista a giro d'orizzonte e la piacevole scoperta delle maggiori cime dolomitiche della zona, rivelantesi ad ogni passo mentre si sale. La Torre Grande d'Averau è la più frequentata del gruppo. Vi si arriva con salita di non eccessivo impegno.

Il programma della gita prevede per sabato alle 15 la partenza in pullman da piazza Oberdan; sosta intermedia a Vittorio Veneto e Cortina, pernottamento al Passo Falzarego. Domenica partenza dal Passo, arrivo al Rifugio Cinque Torri e verso le 11.30 alla Torre Grande d'Averau. Partenza dalla vetta alle 12.30, rientro in sede verso le 23. Iscrizioni e prenotazioni in via Pellico 1, telef. 68795.

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA - FIUME giornaliera ore 8, 11, 19.
BELGRADO giornaliera ore 20.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 6.45, 8.15, 12 e 16.15.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Si può impostare il giuoco ancora sul gruppo 2, in lieve stato di crisi ed in una fase interessante di ritardi alternati.

CAGLIARI — Il gruppo X, benchè in crisi leggera, tale da essere considerato nella normalità, per altri fattori riguardanti i ritardi delle cinquine e le frequenze del segno, merita il favore del pronostico.

FIRENZE — Il favore del pronostico per questa settimana va al gruppo 2, in lieve stato di crisi. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

GENOVA — Il gruppo 1 è il favorito di questa settimana. Mancano ancora elementi di giudizio attendibili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

MILANO — Si può impostare il giuoco sul gruppo X, assente da 5 settimane ed in lieve stato di crisi. Mancano elementi di giudizio attendibili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

NAPOLI — I gruppi favoriti del pronostico, sono quelli contraddistinti dal segno 1 e 2. Nel gruppo 2 in evidenza la decina dal 61 al 70, in ritardo da 25 settimane.

PALERMO — I gruppi X e 2 sono i favoriti di questa settimana. Nel gruppo X in ottima fase la decina dal 31 al 40, in ritardo da 45 settimane. Nel gruppo 2 in ottima fase la decina dal 61 al 70, in ritardo da 39 settimane.

ROMA — Dopo l'estrazione per la seconda volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 1, converrà spostare il giuoco sul gruppo X, assente da 4 settimane. In evidenza la decina dal 51 al 60, in ritardo da 42 settimane.

TORINO — I gruppi 1 e 2 sono i favoriti di questa settimana. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

VENEZIA — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

NAPOLI II — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

ROMA II — I gruppi X e 2 meritano il favore del pronostico. Mancano elementi di giudizio attendibili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**, cadenza di 2 (2, 12, 22, 32, 42, 52, 62, 72, 82). **Cagliari**, cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84). **Firenze**, figura di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76, 85). **Genova**, cadenza di 4 (come a Cagliari). **Milano**, figura di 4 (come a Firenze). **Napoli**, cadenza di 2 (come a Bari). **Palermo**, cadenza di 2 (come a Bari). **Roma**, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). **Torino**, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49). **Venezia**, 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59).

Raimondino

BARI	2		
CAGLIARI	x		
FIRENZE	2		
GENOVA	1		
MILANO	x		
NAPOLI	1	2	
PALERMO	x	2	
ROMA	x		
TORINO	1	2	
VENEZIA	1	x	2
NAPOLI 2.o	1	x	2
ROMA 2.o	x	2	

ELARGIZIONI V[...]

In memoria di Giordano [...]li, nel trigesimo, dalla mo[glie] e figlia Mirella 10.000 pro [...] lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Maria [...] nel I anniversario, dalle [...] venerdì 3.000 pro Istituto [...]

In memoria del conte [...] Furegoni, nel II anniversario [...] madre e sorella 10.000 pro [...] F.A.S. (Centro lavoro pro[...]

In memoria di Maria [...] dal preside, insegnanti e [...] Scuola media «G. Brunner» [...] pro Cassa scolastica della [...] stessa; dal personale non [...]te della Scuola media «Da[...]» pro Cassa scolastica della s[...]sa; da Paolo e Livia Soros[...] pro E.C.A.

In memoria di Angelo [...] dagli allievi la sezione [...]ceo «Petrarca» 9.000 pro [...]mori; da Gemma Timeus [...] Liceo «Dante» (Fondo R[...]) Famiglia portolana.

In memoria di Armida [...] da Uccia Zalukar, Elida de [...] Vera Martinoli e Olga [...] mila pro Centro tumori; [...] Domini 2.000 pro Istituto [...]

In memoria di Carla [...]gnese dalle nipoti Paola [...] 5.000 pro Comunità israelitica.

In memoria di Mario [...] sorella Anita e Paolo Go[...] pro Domus Lucis (lettino [...]me), 10.000 pro Centro tu[mori].

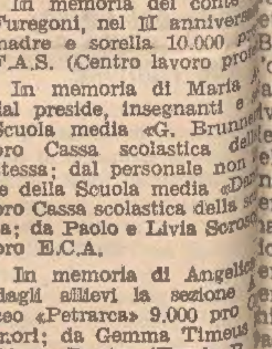
In memoria del dott. [...] Boccasini dal dott. Lu[...] 3.000, dall'ing. Dario e [...]ca Descovich 3.000 pro Cr[...]

In memoria di Giova[...] Cesca da Fiora e Mario [...] pro esuli istriani.

In memoria di Ines [...] Tullio Metelli e famiglia [...] Domus Lucis.

In memoria del padre [...] Protti dalle colleghe par[...] O.P.P. 6.300 pro Unione [...] distrofia muscolare.

PREVISIO[NI] DEL TEM[PO]



Al Nord, in prevalen[za] [...] con locali piogge più [...] Alpi e Prealpi; nel pom[eriggio pos]sibilità di qualche fenom[eno tempo]ralesco. Al Centro e su[...] regolarmente nuvoloso; [...]gio temporanea accentu[azione della] nuvolosità e possibilità [di] piogge. Al Sud e su Sicili[a] [...] o localmente molto nuv[oloso con] brevi piogge e locali tem[porali]; [nu]volosità e fenomeni tend[enti ad] attenuarsi gradualmente.

Temperatura: senza [...]riazioni.

Venti: deboli di direzio[ne] [...]

Mari: generalmente po[co] [...]

Temperature minime e [...] ieri: Bolzano 16, 24; Ve[...] Trieste 19, 24; Venezia [...]lano 16, 27; Torino 17, [...] 19, 25; Bologna 17, 25; [...] 29; Pisa 14, 26; Ancona [...]scara 26, 25; L'Aquila 13, [...] (Nord) 17, 27; Roma [...] 25; Campobasso 13, 19; [...] Napoli 15, 24; Potenza 14, [...]ria di Leuca 16, 21; [...] 22; Reggio Calabria 17, [...] 19, 23; Palermo 18, 23; [...] 24; Alghero 14, 24; Cagli[ari] [...]

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

I LAVORI DELLA GIURIA PER IL SEDICESIMO PREMIO ST. VINCENT

Ristretta la rosa dei candidati alle «Grolle d'oro» per il cinema

Sono state destinate due targhe «Mario Gromo» alla prima affermazione di un'attrice e di un attore - Fissato al 6 luglio il tradizionale «Gran Gala»

Saint Vincent, 6

Si è riunita nei giorni scorsi la giuria del XVI Premio St. Vincent per il cinema, composta da Luigi Chiarini, Fernando Di Giammatteo, Piero Casadonti, Arturo Lanocita, Domenico Meccoli, Leo Pestelli, Massimo Tani, Carlo Trabucco, Mario Verdone e Gino Visentini per esaminare la produzione cinematografica degli ultimi dodici mesi (1 giugno 1967 - 31 maggio 1968) e compilare la rosa dei candidati all'assegnazione delle «Grolle d'oro» che ogni anno vengono destinate al miglior regista e ai migliori interpreti maschile e femminile.

La giuria ha preso atto con compiacimento che quest'anno il comitato promotore, in aggiunta alla targa «Mario Gromo» riservata al regista autore della prima significativa opera, ha messo a disposizione altre due targhe da destinare anche alla prima significativa affermazione di una giovane attrice e di un giovane attore. Inoltre è pure a disposizione della giuria la «Coppa valdostana d'oro», che ogni anno premia il miglior produttore.

La giuria ha ristretto la rosa dei candidati nel modo seguente: «Targa Mario Gromo» per l'attore: Lino Capolicchio, per il film «Escalation», Lucio Dalla per i «Sovversivi», Giancarlo Giannini per «Arabella», Paolo Graziosi per «La Cina è vicina». «Targa Mario Gromo» per l'attrice: Della Boccardo per «L'occhio selvaggio», Daniela Surina per «La Cina è vicina». «Targa Mario Gromo» per il regista: Roberto Faenza per il film «Escalation»; Marcello Fondato per «I protagonisti»; Ugo Liberatore per «Il sesso degli angeli»; Gianfranco Mingozzi per «Sequestro di persona»; Salvatore Samperi per il film «Grazie zia».

«Coppa valdostana d'oro» per il produttore: Alfredo Bini, Silvio Clementelli, Enzo Doria, Giuseppe Zaccariello.

«Grolla d'oro» per l'attore: Gabrielle Ferzetti per «I protagonisti», Nino Manfredi per «Padre di famiglia»; Franco Nero per «Il giorno della civetta»; Gianmaria Volontè per «Banditi a Milano». «Grolla d'oro» per l'attrice: Claudia Cardinale per «Il giorno della civetta»; Lisa Gastoni per «Grazie zia», Virna Lisi per «Arabella», Sofia Loren per «C'era una volta», Catherine Spaak per «Il marito è mio, e l'ammazzo quando mi pare», Monica Vitti per «Ti ho sposato per allegria». «Grolla d'oro» per il regista: Marco Bellocchio per «La Cina è vicina», Damiano Damiani per «Il giorno della civetta», Carlo Lizzani per «Banditi a Milano», Pier Paolo Pasolini per «Edipo re», Valerio Zurlini per il film «Seduto alla mia destra».

La giuria tornerà a riunirsi il 18 giugno prossimo e i premi ai vincitori saranno consegnati sabato 6 luglio nel corso del tradizionale «Gran gala del cinema» nel Salone delle feste del Casinò de la Vallee di Saint Vincent.

Giappone ritenuto offensivo del comune senso del pudore. Sono imputati anche il direttore del settimanale, Silvio Biscaro, l'editore Enzo Sabato, e Rino Comelli, Guido Cappato e Inisiero Cremaschi, autori di due articoli e di un racconto a sfondo sessuale.

Per tutti gli imputati il Pubblico Ministero aveva chiesto la pena a sei mesi di reclusione e la multa di centomila lire.

Convegno internazionale sul radiodramma

Francoforte, 6

Un convegno internazionale sul radiodramma, al quale hanno preso parte gli esperti di dodici Paesi europei, comprese delegazioni venute dalla Jugoslavia e dalla Cecoslovacchia, si è svolto a Francoforte, organizzato dall'Accademia delle arti figuprative, in collaborazione con la Radiotelevisione dell'Assia. La riunione aveva lo scopo di promuovere lo scambio internazionale di esperienze sui nuovi sviluppi della drammaturgia nel settore radiofonico.

In una discussione pubblica svoltasi nel «Kammersfield» delle «Staedtische Buehnen», ci si è posta la domanda: «Il radiodramma viene fatto per gli ascoltatori?». Molti lavori drammatici realizzati appositamente per la Radio, infatti, sono da considerare più una verifica delle possibilità espressive offerte dal mezzo, che una vera e propria esperienza drammaturgica e spettacolare.

Nella Biblioteca dell'Università, lo scrittore Helmut Heissenbuettel ha presentato un «Oroscopo del radiodramma». Dimostrazioni e discussioni sul radiodramma sperimentale sulla stereofonia, su «Nouveau roman e radiodramma», sull'estetica e la drammaturgia si sono svolte nello Studio dello «Heissister Rundfunk».

Monica Vitti attrice radiofonica

Roma, 6

Monica Vitti, attrice essenzialmente cinematografica e teatrale, ospite d'onore di rubriche radiofoniche quali «Gran varietà», inviata speciale al Festival di Cannes per «Cronache del cinema e della televisione», debutterà come attrice di prosa alla Radio. Dalla metà di luglio, infatti, Monica Vitti sarà la protagonista di «Monica, o come tu mi vuoi», una trasmissione in 16 puntate, delle quali dodici di 15 minuti che prenderanno il posto del romanzo del mattino, e quattro domenicali di mezz'ora. Alle trasmissioni domenicali interverranno Johnny Dorelli, «I Gufi», Fred Bongusto ed Enzo Jannacci, i quali reciteranno e le dedicheranno, ciascuno, una canzone inedita.

Questo programma vuole essere un'antologia di Monica Vitti, attrice drammatica e comica; ella stessa ha collaborato alla riduzione dei testi assieme a Umberto Ciappetti e ad Andrea Camilleri, che sarà il regista della trasmissione. Giancrico Tedeschi e Paolo Panelli saranno suoi «partners» per le interpretazioni comiche, mentre Umberto Orsini e Alberto Lupo saranno al suo fianco per i ruoli drammatici. Ognuno di questi attori, alla fine esprimerà un giudizio sull'attrice.

Anche Michelangelo Antonioni, Arthur Miller (che ha conosciuto l'attrice quattro anni fa, quando interpretava «Dopo la caduta») e Roger Vadim, che l'ha diretta in due film, faranno ascoltare le loro opinioni su Monica Vitti.



(Foto Carpino, Savona)

Il domatore del circo di Moira Orfei, Walter Nones, marito della bella attrice, si esibisce ogni sera con un gruppo di leoni al circo che ha piantato le tende in Riva Traiana. Eccolo mentre fa compiere un difficile esercizio al superbo leone Royal

L'OPERA AL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

A SALVARE «SEMIRAMIDE» NON È BASTATA LA SUTHERLAND

Il celebre soprano australiano si è meritato i lunghi applausi ma il marito, Richard Bonynge, non è stato pari nel dirigere l'opera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, giugno

Auspice la «rivalutazione» rossiniana, ancora in atto come encomiabile «programma» culturale del «Maggio» fiorentino (diciassette spettacoli dal '33 ad oggi), è andata in scena la «Semiramide» che è ritornata così sul palcoscenico del «Comunale» a ventott'anni dall'ultima esecuzione, quella cioè che vide agli ordini di Tullio Serafin (e all'«augusta presenza» di Sua Maestà Vittorio Emanuele III) un quartetto vocale eccezionale del calibro di Gabriella Gatti, Ebe Stignani, Tancredi Pasero e Ferruccio Tagliavini.

Composta in soli trentatrè giorni di lavoro, nel 1823, «Semiramide» è l'ultima opera rossiniana appartenente al cosiddetto «periodo italiano», prima che il Maestro si trasferisse a Parigi. Al termine della «prima» (s'era alla «Fenice» di Venezia), Rossini, seguito da un lunghissimo corteo di gondole in festa, fu portato in trionfo, mentre la banda austriaca suonava le sue pagine più popolari. Un tanto per dire del successo dell'opera, dovuto principalmente (almeno crediamo) alla splendida sinfonia, al concertato del primo atto e a qualche «aria», impervia vocalmente ma tale da accendere entusiasmi. Infatti, l'intera opera è un vero e arduo banco di prova per i cantanti: e non è questa l'ultima delle ragioni del suo lento e progressivo scomparire dalle scene liriche, unitamente a certa sua indiscutibile monotonia drammatica e a certe insistite lungaggini.

L'edizione fiorentina si raccomandava in partenza per l'attesissima presenza della protagonista, il soprano australiano Joan Sutherland che, sebbene notissima ormai in Italia («Alcina» di Haendel, «Puritani» e «Beatrice di Tenda» di Bellini, «Lucia» di Donizetti, «Don Giovanni» di Mozart), si sottoponeva per la prima volta al giudizio del pubblico fiorentino-internazionale del «Maggio». Col personaggio della regina degli Assiri, la Sutherland s'era già cimentata in un'impeccabile edizione discografica e davvero non sapremmo immaginare soprano vivente cui sia più congeniale la «cantabilità» dell'opera rossiniana. Anche il lieve sospetto di «accademismo» che vela talvolta le prestazioni di questa prodigiosa cantante è stato fugato dalla sua straordinaria agilità, dallo smalto purissimo della voce, dai formidabili mezzi tecnici a disposizione.

Va detto però che l'applauditissima Sutherland non poteva — come non potrebbe nessuno — reggere da sola le sorti dell'intero spettacolo. E così è stato, mancandole vuoi il sostegno di una più attenta e incisiva direzione orchestrale, vuoi un contorno vocale, se non al suo stesso livello, almeno all'altezza della situazione: L'orchestra del «Maggio» era affidata alla bacchetta di Richard Bonynge il quale, se non ha certo al suo arco una preclara fama di specialista rossiniano (come ha dimostrato, ad esempio, massacrando la Sinfonia), possiede il non trascurabile merito di essere il marito della Sutherland, dalla quale viene pertanto «imposto» regolarmente ai teatri. Ebbene, Bonynge ha immerso l'orchestra in una sonorità sdilinquita, piatta e sbavata come più non avrebbe potuto, quasi preoccupato — si sarebbe detto — di «disturbare» in qualche modo il virtuosismo dei cantanti. I quali cantanti, a parte il coraggioso ed encomiabile Renato Capecchi che in quattro giorni s'è sobbarcato l'immane compito di interpretare il ruolo del principe Assur (Wladimiro Ganzarolli aveva dato «forfait»), hanno avuto in Monica Sinclair un mezzosoprano troppo evidentemente lontano dalle difficilissime corde di Arsace, il comandante delle armate (che la tradizione vuole, per l'appunto, interpretato da una voce femminile), in Ottavio Garaventa (il re indiano Idreno) un tenore dai piacevoli, anche se non eccezionali, mezzi vocali, in Agostino Ferrin (il gran Sacerdote Oroe) un basso di dignitoso valore. A posto il coro istruito da Adolfo Fanfani.

Note liete invece, per la parte «visiva» dello spettacolo, dovuta a Pier Luigi Samaritani (scenografia romantica, di fine gusto pittorico), all'inglese Peter Hall (bellissimi i costumi), al regista Sandro Sequi che s'è giustamente accostato all'opera senza dimostrarsi preoccupato di «credere agli avvenimenti descritti, nè tantomeno alla (inesistente) verosomiglianza psicologica dei personaggi, «tanto agognata dall'opera verista, ma da Rossini neppure sfiorata. Applausi alla Sutherland, e di conseguenza anche agli altri. Ma per serate ben diversamente significative, bisognerà attendere, quest'anno, gli stranieri: la «Deutsche Staatsoper» di Berlino («Puntila» di Paul Dessau), la «Bayerische Staatsoper» di Monaco («La carriera di un libertino» di Stravinski) e la «Scotisch Opera» di Glasgow («Albert Herring» di Britten).

G. P.

CHIUDE LA STAGIONE SINFONICA

Votto domani sul podio del Verdi

Come annunciato, avrà luogo domani sera al Teatro Verdi, con inizio alle 21, il quindicesimo e ultimo concerto della Stagione sinfonica di primavera. Dirigerà, come noto, il maestro Antonino Votto mentre, in qualità di solista suonerà, ospite per la prima volta del «Verdi», la giovane pianista napoletana Laura de Fusco.

Ecco il programma della serata: Mendelssohn — «La bella Melusina», ouverture; Ravel — Concerto in sol per pianoforte e orchestra; Beethoven — Terza Sinfonia (Eroica). Alla biglietteria del Teatro (tel. 23988) continua la vendita dei biglietti.

CON «SVOLTA PERICOLOSA»

Oggi all'Auditorium debuttano «I Giovani»

Come già annunciato, la compagnia di prosa «I Giovani» diretta da Dino Castelli debutterà oggi all'Auditorium con la commedia drammatica di Priestley: «Svolta pericolosa».

Gli allievi-attori che si apprestano ad interpretare, assieme ai loro insegnanti Novella e Dino Castelli, l'impegnativo lavoro dello sconcertante autore inglese, sono: Mariella Ferluga, Elisabetta Della Mattia, Maria Cervellera, Enzo Succhielli e Stefano Lescovelli. La regia è stata pure curata dal Castelli.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21, e sarà replicato solo domani alla stessa ora. Le prenotazioni sono aperte presso la biglietteria di galleria Protti.

«Matita blu»: nuova rubrica di costume

Roma, 6

Una nuova rubrica di costume dal titolo «Matita blu» andrà in onda il venerdì sera sul secondo canale televisivo, a partire dal mese di luglio. La trasmissione, che rientra tra le novità televisive della prossima estate, intende sottolineare i fatti e i tipi del nostro tempo. Sceneggiatori e registi sono già al lavoro per «Matita blu»; tra i primi servizi in preparazione, uno di Alfredo Leonardi su come si ride oggi, e un secondo che riguarda il mito dello yacht tascabile, che sarà realizzato da Pompeo De Angelis. «Matita blu» sarà curata da Vittorio Marchetti, direttore del settimanale «Il punto» e collaboratore di «Almanacco».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI - Stagione sinfonica. Domani, alle ore 21, concerto diretto da Antonino Votto. Pianista Laura de Fusco. Musiche di Mendelsshon, Ravel e Beethoven. Vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro Verdi (tel. 23988).
AUDITORIUM. 21. La Compagnia «I giovani» presenta: «Svolta pericolosa». Tre atti di Priestley.

MANIFESTAZIONI DELLA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL FIORE (Parco di Miramare). Esposizione «Forme nuove nell'arredamento del giardino» a cura di Zinelli e Perizi. Filatelia sul tema della natura. I fiori dei bimbi. Esposizione di uccelli ornamentali. Appuntamento a Miramare.
1.o FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO MOIRA ORFEI - Riva Traiana. Oggi spettacolo alle ore 21.30. Visite allo zoo ore 10-15. Giovedì, sabato, domenica due spettacoli ore 16.30 e 21.30. Prenotazioni Circo tel. 38831. Biglietteria Centrale tel. 36372.

EDEN. 13, 16.40, 18.30, 20.20, 22.10. 4.a settimana. «Helga». Il film più sconvolgente mai apparso in Italia. Dalla sfera intimissima di una giovane donna, i problemi sessuali, il concepimento, la fecondazione, la nascita. Il film è per tutti. In technicolor.
EXCELSIOR. Apertura ore 16, ult. 22.10: «Sesso perduto», con Hideo Kanze, Nobuko Otiwa, Kaori Shima. Il film del regista di «Onibaba». Vietato ai minori di 18 anni.
FENICE. Apertura ore 16, ult. 22.10: «Gungala la pantera nuda», con Kitty Swan, Micaela Cendali Pignatelli, Angelo Infanti, Tiffany Anderson. Colore della Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
GRATTACIELO. 16: «New York ore tre, l'ora dei vigliacchi». Una superproduzione Fox con Jan Sterling, Tony Musante, Shoon Martin, Cary Merrill. Vietato ai minori di 18 anni.
NAZIONALE. Apertura ore 16, ult. 22.10: «Commandos in azione», con Audie Murphy, Marianne Kogh, George Sanders, Hans von Borsody.
RITZ. 16, ult. 22: «Grazie zia», con Lisa Gastoni e Lou Castel e con la partecipazione di Gabriele Ferzetti. Vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA. 16.30: «Vado... l'ammazzo e torno», in colorscope. Un grande film! Capolavoro dei «fuorilegge», che offre ad ogni istante una sensazionale e violenta emozione! Con G. Hilton, E. Byrnes e G. Roland. Non è vietato.
AURORA. 16. Uno dei più grandi successi della presente stagione: «Dio perdona... io no!», con Terence Hill e Frank Wolff. Technicolor.
CAPITOL. 16: «Peggio per me... meglio per te». Un film divertentissimo con Little Tony, Katia Christine, Gianni Agus e Antonella Steni. Technicolor.
CRISTALLO. 16: «Gangster story». Il film dell'anno premiato con due Oscar 1968 con Warren Beatty, Faye Dunaway. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
FILODRAMMATICO. 16.30. Ultimo giorno: «La religiosa», in technicolor. Passioni morbose e sottile perversione, da un romanzo di Diderot, con A. Karina, L. Pulver e F. Rabal. Vietato 18.
GARIBALDI. 16.30: «Il terrorista», con Gian Maria Volontè, Philippe Leroy e Raffaella Carrà.
IMPERO. 16.30. Claudia Cardinale e Franco Nero nel film di Damiano Damiani: «Il giorno della civetta». Technicolor.

MODERNO. 16: «Il profeta», con Vittorio Gassman, Ann Margret. Irresistibilmente comico. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16. Cinemascope technicolor: «I giorni dell'ira». Per la prima volta insieme Giuliano Gemma, Lee Van Cleef e Christa Linder. Il più grosso western dell'anno!

ABBAZIA. 16: «Il magnifico fuorilegge». Una formidabile interpretazione di Robert Ryan in uno spettacolare western a colori.
ALCIONE (tel. 96162). 16: «Repulsione». Un film agghiacciante del regista Polanski con Catherine Deneuve («Bella di giorno») e Jean Hendry. Vietato ai minori di 18 anni.
ALDEBARAN. 16.30: «Gringo, getta il fucile». Avventura, imprevisto, in uno spettacolare technicolor con John Richardson e Fernando Sancho.
ARISTON. 16: «La guerra dei bottoni». 100 ragazzi nel più divertente film di Yves Robert.
ASTRA. 16.30: «Borman». Avvincente e drammatico technicolor con R. Kent. Domani l'atteso «Diabolik».
IDEALE. 16. Cinemascope technicolor: «Papà, ma che cosa hai fatto in guerra?». James Coburn, Dick Shawn, Giovanna Ralli. Divertentissimo.
LUMIERE. Domani: «I tre moschettieri».
MARCONI. 16. R. Fuller, S. Lane, D. Duryea nello spettacolare western Universal: «Massacro a Phantom Hill». Technicolor, cinemascope.
RADIO. 16: «Il ritorno del pistolero». Spettacolare western con Robert Taylor. Technicolor.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Prossima apertura.
EX SOCI. 21: «Nessuno mi può giudicare». Divertente con Caterina Caselli, Fabrizio Moroni, Laura Efrikian e Bramieri.

RIDUZIONI ENAL: Fenice, Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra.

MUGGIA

VERDI. 17: «Non mordermi sul collo». Film satirico sui vampiri.
VOLTA. 17: «Agente X 77: ordine di uccidere». Cinemascope in technicolor con Gerard Barray e Sylva Koscina.

UDINE

ARISTON. 15: «Eva - La verità sull'amore».
ASTRA. 15: «Ucciderò alle 7».
CAPITOL. 15: «Gangster story».
CENTRALE. 15: «La sposa in nero».
ODEON. 15: «A un passo dall'inferno».
PUCCINI. 15: «Conto alla rovescia».
CRISTALLO. 15: «Silvestro e Gonzales in orbita».
FERROVIARIO. 18: «Controsesso».
ROMA. 18: «Johnny Reno».

GORIZIA

SALA GINNASTICA. 21: «Hello di fuori» di W. Saroyan e «Chi va col negro» di V. Franceschi, due atti unici con la Compagnia di prosa del Piccolo Teatro Città di Gorizia dell'U. G. Goriziana.
CORSO. 16.30: «Angelica e il gran sultano». Cinemascope a colori con Michèle Mercier e Robert Hossein. Ult. 22.

VERDI. 17.30: «I sette fratelli Cervi», con G. M. Volontè e L. Gastoni. A colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17.30, 19.45, 22: «Su per la discesa», con S. Dennis e R. Poole. A colori.
CENTRALE. 17.15: «Il carnevale dei ladri», con S. Boyd e Y. Mimieux. A colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. Chiuso per ferie.

MONFALCONE

AZZURRO. 18.30: «Escalation», con C. Auger e G. Ferzetti. A colori.
PRINCIPE. 18.30: «Jim, l'irresistibile detective», con K. Douglas e S. Koscina. A colori.
EXCELSIOR. 17.30: «Il pianeta delle scimmie». C. Heston. Scope a colori.

GRADO

CRISTALLO. 21: «Pharao» (Il faraone), con G. Zelnik e B. Bryl; in cinemascope technicolor. In lingua tedesca.

LIGNANO RIVIERA

NIGHT CLUB «CHEZ NOUS» - Circolo Forestieri - Attrazioni internazionali, due orchestre «Friends» - «Ferretti». Lignano Riviera. Telef. 72279.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Un cane miliardario e incontro con Ezra Pound

Se non ci saranno cambiamenti suggeriti dall'agghiacciante «tragedia americana» abbattutasi in questi giorni sull'intero mondo civile, avremo una serata televisiva abbastanza ben fornita. Il primo programma preannuncia infatti il solito «TV 7», dal quale è lecito attendersi servizi, documenti e testimonianze sulla figura di Bob Kennedy e sul barbaro assassinio che ha stroncato la sua ancor giovane vita. Poi, al termine della rubrica giornalistica, dovrebbe sopraggiungere «Vivere insieme» (ore 22 circa), il cui episodio, «Otto per cento», è firmato da Lalla Manzolini.

Il secondo programma, invece, dovrebbe proseguire la serie di telefilm all'italiana, «Se te lo raccontassi...», inaugurata si la settimana scorsa. Le peripezie del pigro e tranquillo Fabrizio Boldini, coinvolto suo malgrado in affaticanti avventure e sempre sul punto di annegare in un bicchier d'acqua, stasera avranno per titolo «Buona notte Mister Boroff». Quando si avrà saputo che questo Mister Boroff, cliente miliardario dell'agenzia di viaggi del colonnello Filiberto, altri non è che un cane, erede legittimo dell'ingente patrimonio d'un Lord inglese, non si farà fatica ad immaginare su quale sentiero cammina la storia giallo-rosa proposta oggi da «Se te lo raccontassi...». Interpreti principali Alberto Lionello nel solito ruolo di Fabrizio, Andrea Cecchi, Lina Volonghi, Palla Pavese, Gisella Sofio e molti altri. Il soggetto e la sceneggiatura sono di Luigi Angelo e Luciano Ferri.

Alquanto interessante dovrebbe infine risultare l'«Incontro» con Ezra Pound (secondo, ore 22.15): grande poeta americano e personaggio assai discusso a causa del suo atteggiamento filofascista durante la seconda guerra, che gli costò due sanzioni da parte del suo Paese. Ma a prescindere da questo aspetto giudiziario, è opinione abbastanza diffusa che se la poesia di Ezra Pound potesse esser considerata soltanto come un colossale (e difficilmente eguagliabile) esercizio della fantasia, senza diretta influenza sulle questioni della civiltà occidentale, ci sarebbe probabilmente maggior consenso e unanimità fra i critici nella valutazione della sua opera.

Ber.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Peter Sellers e Britt Eklund a passeggio pochi giorni fa: anche il loro matrimonio appartiene già alle unioni fallite

Il problema della casa per gli attori stranieri

Roma, 6

Per gli attori stranieri che vivono a Roma per un lungo periodo di tempo, si pone il problema della casa. Robert Stack e James Farentino, impegnati con Bibi Andersson nel film di Leonardo Bercovici «Storia di una donna», hanno scelto soluzioni diverse.

Farentino, insieme all'amico David Janssen (impegnato in «Nei panni di Pietro») ha affittato una villa, ma non è contento perchè rimane troppo isolato dalla vita quotidiana del popolo romano. Robert Stack, invece, ha preso in affitto un appartamento nel centro della città, insieme alla moglie Rosemary e ai bambini. Una soluzione analoga ha scelto Bibi Andersson. «Penso che vivere a contatto con altra gente, con altri popoli, con altri usi, faccia molto bene ai bambini», ha detto Robert Stack.

Nel film, Stack è il marito della Andersson, che però ama Farentino. Quest'ultimo ha detto a Robert Stack: «Tutte le scene a letto con Bibi sono tue». «Già — ha replicato Stack — ma si pensa sempre a te, e questo comincia a stancarmi». Secondo voci incontrollate, il produttore e regista Bercovici darebbe un tono semi-autobiografico al film. Si rammenta che egli è stato sposato con l'attrice svedese Marta Toren.

Rinviato il processo a Milena Milani

Milano, 6

E' stato rinviato al 20 giugno il processo contro la scrittrice Milena Milani, per un articolo che apparve nel marzo dello scorso anno sul settimanale «ABC». Il rinvio è stato provocato dall'improvvisa indisposizione di uno dei legali. Milena Milani è stata incriminata per uno scritto sul

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.30: Segnale orario - Corsi di lingua inglese; 6.50: Per sola orchestra; 7.10: Musica stop; 7.47: Pari e dispari; 8: Servizio speciale sul Giro d'Italia; 8.33: Le canzoni del mattino; 9: La nostra casa; 9.06: Colonna musicale; 10.05: Le ore della musica; 10.35: Un disco per l'estate; 12.24: La nostra salute; 11.30: Profili di artisti lirici: tenore C. Valletti; 12.05: Contrappunto; 12.36: Sì o no; 12.41: Periscopio; 12.47: Punto e virgola; 13: Giro d'Italia; 13.25: Ponte radio; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Un disco per l'estate; 15.10: Autoradioraduno d'estate 1968; 15.15: Zibaldone italiano; 15.45: Novità per il giradischi; Onda verde: via libera a libri e dischi per i ragazzi; 16.25: Passaporto per un microfono; 16.30: Jazz Jockey; 17.05: Interpreti a confronto; 17.40: Tribuna dei giovani; 19.15: Le avventure di Nick Carter; 19.30: Luna-park; 20.15: Il classico dell'anno: «Orlando Furioso», raccontato da I. Calvino; 20.45: Concerto sinfonico; 22: Musica per orchestra d'archi; 22.15: Parliamo di spettacolo; 22.30: Chiara fontana; 23: Benvenuto in Italia.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 21.40, 22.30 - 6.25: Bollettino per i naviganti; 6.35: Svegliati e canta; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.45: Le nostre orchestre di musica leggera; 9.09: I nostri figli; 9.15: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: «Schiavo d'amore» romanzo di S. Maugham; 10.15: Jazz panorama; 10.42: E' di scena una città; 11.35: Lettere aperte; 11.41: Un disco per l'estate; 12.10: Autoradioraduno; 13: Hit parade; 13.35: Il senzatitolo; 14: Juke-box; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Per la vostra discoteca; 15.15: Grandi cantanti lirici - Tra le 15.30 e le 17: Giro d'Italia; 15.56: Tre minuti per te; 16: Pomeridiana; 16.55: Buon viaggio - Bollettino per i naviganti; 17.05: Un disco per l'estate; 17.35: Classe unica; 18.05: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Le piace il classico?; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera - Sette arti - 51.o Giro d'Italia; 20: Punto e virgola; 20.11: Il teatro, stasera; 20.55: Passaporto; 21.10: La voce dei lavoratori; 21.20: Novità discografiche francesi; 21.40: Cronache del Mezzogiorno; 22.05: Bollettino per i naviganti; 22.10: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche di Schubert e Kodaly; 10.55: Musiche di Monteverdi; 11.15: Musiche di Hotteterre e Prokofiev; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: Musiche di Busoni; 12.45: Concerto sinfonico; 14.30: Concerto operistico; 15.05: Musiche di Boock; 15.30: Musiche di Dvorak; L. van Beethoven: «Cristo al Monte degli Ulivi»; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Nepi, rocca dei Borgia; 17.20: Corsi di lingua inglese; 17.40: Musiche di Rameau; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Il Sole, una stella ancora da scoprire; 21: La vita e le canzoni di Boris Vian, di P. Bernobini e S. Sermonti; 22: Giornale - Sette arti; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 23.05: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Alenka Pinteric e i cinque fans; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 14: Rassegna corale Trieste '68; 14.20: «Le refolade de siora Gigia», di Dante Cuttin; 14.30: Mario Zafred: «Sinfonia breve»; 14.45: Breve storia del porto di Trieste; 15.15: Listino di chiusura della Borsa valori di Milano; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

MERIDIANA
12.30: Sapere - Cinema e società in Italia.
13.00: Il Circolo dei genitori.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.
15.30: 51.o Giro ciclistico d'Italia - Arrivo della diciassettesima tappa: San Marino-Foligno.
PER I PIU' PICCINI
17.00: Lanterna magica.
17.30: Segnale orario - Telegiornale.
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: a) I forti di Forte Coraggio - «El Diablo» - Telefilm — b) Il grande aquilone sulla piccola isola — c) Il gatto Felix.
RITORNO A CASA
18.45: Concerto di musica da camera.
19.15: Sapere - Il lungo viaggio: la via del Cristo.
RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: TV 7 - Settimanale di attualità.
22.00: Vivere insieme.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.30: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di inglese.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.15: Se te lo raccontassi... - «Buona notte Mister Boroff».
22.15 Incontri 1968 - Un'ora con Ezra Pound.

A RITMO SOSTENUTO AL QUIRINALE GLI ADEMPIMENTI PER RISOLVERE LA CRISI

SARAGAT INIZIA LE CONSULTAZIONI MENTRE IL P.S.U. RIBADISCE IL DISIMPEGNO

I socialisti anzi affermano che considererebbero un bicolore DC-PRI una «grave provocazione» nei loro confronti
La direzione democristiana insiste per il tripartito mentre la «Base» propone di strumentalizzare i voti del PCI

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 6

Saragat ha iniziato a ritmo serrato le consultazioni al Quirinale per la composizione della crisi di Governo. Nella prima giornata ha ricevuto nell'ordine Gronchi, Fanfani, Pertini, Leone, Merzagora, Ruini, Zelioli Lanzini, Terracini, Parri, Pella e Scelba. Tra domani e sabato consulterà i capigruppo parlamentari poi riceverà nuovamente gli ex presidenti delle Camere, recandosi anche a far visita a Segni nella sua abitazione. Le consultazioni si svolgono nel Salone della Vetrata. I giornalisti, i fotoreporters e i radiotelecronisti si sono invece raccolti in una sala stampa allestita in fretta nella Sala della Loggia, vicina alla sala di onore dove i consultati, quando escono dal colloquio con il Capo dello Stato, si soffermano per fare eventuali dichiarazioni. Le consultazioni odierne si sono susseguite senza pause apprezzabili tra l'una e l'altra. La durata di ogni colloquio si è aggirata sui 45 minuti come stabilito dalla consuetudine, salvo il caso del sen. Ruini il quale è rimasto con Saragat poco più di dieci minuti.

Come da prevedersi, in gran parte le dichiarazioni rilasciate dagli uomini politici dopo la udienze sono state improntate a riserbo. L'ex Presidente Gronchi ad esempio, si è attenuto strettamente a questa regola ricordando tra l'altro di aver sempre insistito sulla necessità del doveroso riserbo nei confronti del Presidente della Repubblica. A sua volta Pertini si è limitato a dire che il colloquio era stato «cordialissimo» data la «vecchia amicizia fraterna con il Presidente della Repubblica». Fanfani è stato invece meno riservato: «Il recente voto — ha detto — ha fornito delle indicazioni a tutti e si deve esprimere il fervido augurio che tutti, con alto senso di responsabilità si adoperino per far sì che l'esito di quel voto torni proficuo» non solo alla precisazione dei problemi ma anche alla predisposizione dei mezzi per dare agli stessi una giusta soluzione.

Polemico, com'era prevedibile, Terracini, l'ex presidente della Costituente uscendo dal riserbo, ha criticato l'eventualità di «scartare come contraria a certi interessi precostituiti la scelta di una personalità che tenga conto delle istanze della sinistra». Il senatore comunista ha aggiunto che un voto «tanto largamente a sinistra non può ammettere un nuovo governo dominato dal centro, qual è oggi, la DC». Ha quindi preconizzato un governo che raccolga l'appoggio di tutte le forze di sinistra. Ruini e Leone si sono attenuti al riserbo.

Una dichiarazione decisamente politica è stata fatta da Merzagora. Il senatore a vita, esprimendosi a favore della ricostituzione di un governo tripartito di centro sinistra, ha detto di aver illustrato a Saragat «le sue preoccupazioni per l'eventualità che in momenti difficili dal punto di vista nazionale e internazionale, la DC sia lasciata sola nell'adempimento di un compito che si presenta arduo e che avrebbe bisogno della massima concentrazione di forze anzichè della divisione».

I successivi esponenti consultati, e cioè Zelioli Lanzini, Bucciarelli Ducci e Parri non hanno voluto rilasciare dichiarazioni. Le ultime consultazioni della giornata sono state quelle di Pella e Scelba, nella loro qualità di ex Presidenti del Consiglio. Il primo, uscendo dallo studio presidenziale, ha auspicato che la crisi non sia lunga perchè ci sono tanti problemi urgenti sul tappeto. Ha anche detto che il Presidente Saragat ha la fiducia di tutti gli italiani. Il secondo si è mantenuto nel riserbo. Domani, come si è detto, Saragat consulterà i capi gruppo; i primi saranno Perna e Ingrao per i gruppi del PCI; poi Gava e Sullo per la DC; Bergamasco e Malagodi per il PLI; Nencioni e Almirante per il MSI; Zannier e Ferri per il PSU; Valori e Ceravolo per il PSIUP; Covelli per il PDIUM.

Intanto la Direzione democristiana ha ribadito di voler fare un Governo di centro-sinistra insieme al PSU e al PRI. I dirigenti repubblicani si sono pure espressi in tal senso. A loro volta alcuni qualificati esponenti socialisti hanno risposto che il PSU ha ormai deliberato il suo disimpegno dal Governo. Non è tutto; gli stessi esponenti socialisti hanno detto a chiare lettere che la partecipazione dei repubblicani ad un Governo a due con i democristiani sarebbe un atto non amichevole verso il PSU, insistendo quindi perchè la D.C. faccia un Governo monocolore.

La situazione, mentre sono tuttora in corso le consultazioni è questa e le «udienze» di Saragat non saranno altro che una riconferma formale delle posizioni dei tre partiti del centro-sinistra.

In altre parole si può dire fino da questo momento che al termine delle consultazioni Saragat avrà delineato il quadro politico di cui sopra e dovrà vedere se e quale altra soluzione sia possibile per formare un nuovo Governo.

E ora vediamo in particolare le posizioni dei tre settori: democristiano, repubblicano e socialista. La Direzione democristiana è stata riunita tutta la giornata alla Camilluccia per discutere la situazione. Il dibattito è stato aperto da Rumor il quale ha riferito sui contatti avuti con i partiti alleati in questi ultimi giorni e sullo orientamento del partito a favore della ricostituzione del centro-sinistra a tre, contrario invece ad una soluzione monocolore. Su questa esposizione introduttiva si è aperto un dibattito che si è prolungato per tutta la serata con gli interventi di Taviani, Piccoli, Demita, Colombo, Forlani, Galloni, Andreotti, eccetera.

Si è delineato, nella prima parte del dibattito, anche un contrasto inatteso tra le varie componenti della sinistra del partito; Toros ha protestato tra l'altro perchè la direzione aveva deciso il rinvio del consiglio nazionale interpellando, per la sinistra, solo Donat Cattin. I rappresentanti della sinistra ad ogni modo hanno insistito perchè il problema dei rapporti con i comunisti sia posto sotto una forma contestativa, di sfida, e, inoltre, perchè all'interno della D.C. si formi una maggioranza nuova, con esclusione degli scelbiani e degli andreottiani. E' interessante in questo constrasto annotare che l'agenzia «Forze Nuove» della sinistra d.c. afferma che nel colloquio di ieri tra l'on. Rumor e l'on. Donat Cattin, quest'ultimo ha sostenuto che «la prima indicazione da darsi al Capo dello Stato per la soluzione della crisi non può essere che quella della ripresa della collaborazione con il PSU e con il PRI. Quando la risposta socialista fosse, per il presente, contraria alla formazione di un governo organico di centro-sinistra, la situazione dovrebbe essere riesaminata». La stessa agenzia informa poi che una delegazione della «Base» ha esposto all'on. Rumor la propria posizione, che si riassume in quattro punti: «1) volontà di rilancio del centro-sinistra e invito a desistere dal proposito di formare un monocolore, al quale il Segretario della D.C. sembrerebbe pericolosamente orientato; 2) intenzione di dar luogo a una nuova maggioranza nel partito; 3) perno centrale della linea del nuovo centro-sinistra dovrebbe essere la novità dei rapporti col PCI i cui voti sarebbero tenuti di scorta come deterrente per la destra d.c.; 4) pronta convocazione del Consiglio nazionale».

In una seconda fase del dibattito sono intervenuti anche Sullo, Barbi, Carlo Russo, ecc. Sono emersi due orientamenti: il primo è per il centro-sinistra tripartito ad ogni costo. Ovvero se una soluzione di questo tipo non fosse possibile la D.C. dovrebbe rinunciare ad ogni altra soluzione. Il secondo orientamento è invece per un governo di centro-sinistra, magari anche a due, limitato nel tempo, fino al congresso socialista. E' quest'ultima, la tesi di La Malfa e Giolitti. La direzione dalla D.C. ha concluso approvando all'unanimità un documento nel quale in sostanza si dice che il partito è disponibile solo per un governo tripartito di centro-sinistra programmatico e di legislatura oppure limitato fino al congresso del PSU. Le designazioni della D.C., vincolate a tale formula sono due: Rumor e Moro. Alcuni, in subordinata, hanno avanzato anche i nomi di Colombo e Taviani. Ma costoro non si dichiarano disponibili. Nel comunicato è detto ancora che la D.C. persegue la costituzione di un Governo organico di centro-sinistra «al quale concorrano e partecipino la D.C., il PSU e il PRI con un qualificato programma per affrontare i problemi già avviati a soluzione e quelli nuovi che urgono nella realtà della società nazionale».

Quanto ai repubblicani, nella riunione del loro gruppo alla Camera, dopo aver confermato La Malfa, capogruppo, hanno fatto sapere chè allo stato attuale non hanno preso in esame alternative alla soluzione del governo a tre. Da parte dei socialisti infine vari fatti da segnalare; anzitutto De Martino è partito per Napoli dopo aver fatto ribadire che il PSU ha ormai preso le sue deliberazioni per cui non occorre che i gruppi parlamentari vengano convocati. Gli stessi manciniani hanno detto che la deliberazione presa dagli organi competenti del partito non consente alcuna trattativa fra d.c. e socialisti. In ambienti vicini alla segreteria si è poi asserito che un governo bicolore D.C.-PRI «avrebbe obiettivamente un carattere di provocazione nei confronti dei socialisti». «Se la D.C. — ha detto Averardi — non vuole ulteriormente inasprire i rapporti con i socialisti, dovrà orientarsi verso un monocolore impegnato in un paio di riforme importanti». Quanto alla direzione comunista ha ribadito la nota formula, quella di una nuova maggioranza a sinistra, che non ha alcuna possibilità di passare dallo stato di ipotesi a quello di realtà.

Caterbo Mattioli



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Roma — Il Presidente della Camera, on. Sandro Pertini si reca al Quirinale per le consultazioni sulla crisi di Governo

ALL'AQUILA GLI ATTI del processo del Vaiont

Belluno, 6

I quattromila atti (del peso di alcune decine di quintali) del processo per la sciagura del Vaiont, sono stati spediti, nel tardo pomeriggio, dalla stazione ferroviaria di Belluno all'Aquila. Le operazioni di carico del materiale sono cominciate stamani sotto la sorveglianza del Procuratore della Repubblica, del Presidente del Tribunale e del giudice istruttore del Tribunale di Belluno.

La preparazione della carrozza speciale si è protratta per tutta la giornata. L'arrivo all'Aquila — dove si svolgerà il processo — è previsto per domani notte o, al massimo, per la mattinata di sabato.

RIPRENDE CON LA FRANCIA il traffico ferroviario

Torino, 6

Il direttissimo per Parigi partirà dalla stazione di Torino Porta Nuova alle ore 0.12; domattina alle 5.55 nel capoluogo piemontese giungerà il primo treno che collega Parigi a Roma. Il traffico ferroviario con la Francia — interrotto sin dal 18 maggio scorso — è stato quindi parzialmente riattivato. E' probabile che in giornata venga presa una decisione anche per i «treni-navetta».

GIUNTA A SOLUZIONE UNA PESANTE VERTENZA DI LAVORO

ACQUA, TRASPORTI E GAS TORNATI IN FUNZIONE A PALERMO

Sempre ferma la Nettezza urbana per il licenziamento di un sindacalista
Un accordo alla Terni-Siderurgica - Inquietudini nel settore saccarifero

Palermo, 6

Dopo uno sciopero di sei giorni che ha arrecato notevole disagio ai cittadini, specialmente per quelli che abitano alla periferia e nelle borgate, hanno ripreso a marciare stamani gli autobus del servizio trasporti urbani, gestito dal Comune. Anche i dipendenti delle società dell'acqua e del gas, pure in sciopero dai sei giorni, hanno ripreso il lavoro. I dipendenti delle tre Aziende municipalizzate, secondo un'azione concordata dalle rispettive organizzazioni sindacali, erano scesi in sciopero per il mancato pagamento dei salari. Avuti gli stipendi, oggi sono tornati al lavoro.

Confusa è ancora la situazione riguardante i dipendenti della ditta «Vaselli», società che gestisce il servizio di nettezza urbana, da ieri mattina in sciopero a causa del licenziamento di un loro compagno di lavoro che è un esponente sindacale. I sindacati avevano accettato ieri sera di sospendere lo sciopero, dopo essere stati convocati dall'ufficio provinciale del lavoro per oggi pomeriggio; ma il sindacato indipendente del quale è esponente l'autista licenziato, resta in sciopero. Al termine di un'assemblea i dirigenti del sindacato indipendente hanno fatto sapere che non riprenderanno il lavoro se la «Vaselli» non riassumerà lo autista licenziato.

A Napoli gli equipaggi dei rimorchiatori del porto da ieri mattina in sciopero dopo la rottura delle trattative per il rinnovo dell'accordo aziendale, hanno deciso di riprendere stamani il lavoro.

Un accordo è stato raggiunto anche dall'azione della «Terni-Siderurgica» e le organizzazioni sindacali su alcuni problemi che avevano formato oggetto di una vertenza durata oltre sei mesi durante la quale erano stati attuati dalla categoria agitazioni e scioperi. L'accordo prevede, tra l'altro, l'istituzione della cosiddetta «quarta squadra» nei settori dove di norma si svolge anche lavoro festivo nonchè miglioramenti nel godimento delle ferie e delle festività. Inoltre è stata decisa — quanto informa un comunicato sindacale — la corresponsione di un premio di produzione «pro capite» di 21 mila lire il 24 giugno e di 25 mila lire il 9 agosto, elevando del 64 per cento il vecchio premio di produzione.

Anche le norme sul miglioramento delle condizioni ambientali sono state trattate nell'accordo firmato dalle parti.

Agitazioni si profilano invece nel settore saccarifico: un piano coordinato d'iniziativa e di lotta per la corrente campagna saccarifera è stato discusso a Bologna in una riunione alla quale hanno partecipato, assieme alla segreteria del consorzio nazionale bieticoltori e del comitato regionale della CGIL anche i dirigenti dei consorzi bieticoli, delle organizzazioni contadine, dei sindacati trasportatori e degli operai zuccherieri dell'Emilia - Romagna.

I motivi dell'agitazione riguardano specialmente la vertenza relativa al ritiro a prezzo pieno dell'intera produzione bieticola, il rinnovo di contratto di cessione delle bietole, occupazione operaia negli zuccherifici, le condizioni di trasporto della produzione e prezzo di vendita dello zucchero al consumo. A questi vanno aggiunti, informa un comunicato del consorzio bieticoltori, la necessità riconosciuta della sospensione e revisione degli accordi comunitari, l'esigenza di porre sotto controllo pubblico le destinazione degli aiuti di adattamento, l'attuazione della ristrutturazione degli enti di sviluppo e di rinnovare il contratto nazionale al lavoro». Manifestazioni di bieticoltori, operai zuccherieri e trasportatori sono state programmate da[illegible] al 17 giugno in diverse località dell'Emilia - Romagna.

AGGHIACCIANTE DRAMMA TRA DUE MACELLAI DELLA PROVINCIA SENESE

Impazzisce e fredda un collega poi si taglia orrendamente la gola

L'omicida ha prima sparato due fucilate poi ha infierito con un coltello
Erano sempre stati buoni amici e si erano aiutati l'un l'altro nel lavoro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Siena, 6

Due morti, due famiglie in lutto, un intero paese in costernazione: questo il bilancio di una tragedia avvenuta, fulminea, all'alba di oggi a Casole D'Elsa, un paese agricolo di poco più di settecento anime nella provincia senese. Arnaldo Serchi, un macellaio di 56 anni, ha ucciso con due colpi di fucile e tre coltellate un collega, il macellaio Alvaro Mezzedini, di 46 anni, e poi si è tolto la vita tagliandosi la gola.

Anche stamane, come tutte le mattine, di buon'ora, Alvaro Mezzedini dopo aver lasciato la propria abitazione e aver salutato la moglie Fernanda e accarezzato il figlio Giacomo di otto mesi, si è avviato verso piazza della Libertà per cominciare il lavoro di preparazione dei pezzi di carne che avrebbe dovuto mettere in vendita alla apertura del suo negozio. Ma in via Casolani la morte era in agguato. Un collega, il macellaio Arnaldo Serchi, da tempo sofferente di una grave forma di arteriosclerosi, lo aspettava accanto al furgoncino nel cui interno lo stesso Serchi aveva nascosto un fucile da caccia carico con due cartucce a pallettoni e un grosso, tagliente e acuminato coltello.

Non si sa, se quando Alvaro Mezzedini ha incontrato il Serchi, fra i due vi sia stato scambio di parole. Chi per primo è accorso agli spari, affacciandosi alle finestre, è stato appena in tempo a vedere gli ultimi istanti della tragedia: Alvaro Mezzedini era a terra rantolante e su di lui, Arnaldo Serchi era chino con il braccio alzato e nel pugno il coltello la cui lama si è abbassata per ben tre volte a martoriare le carni dell'agonizzante. C'è chi assicura di aver udito il Mezzedini gridare: «Perchè mi uccidi?». Pare che addirittura la stessa figlia del Serchi, Laura, ventiduenne, accorsa agli spari alla finestra, sia giunta in tempo a vedere il padre che usava contro se stesso il coltello. Egli infatti dopo aver sparato alle spalle le due fucilate al Mezzedini ed averlo colpito successivamente al cuore e all'addome con il coltello, si è reciso la carotide. Ha barcollato per quattro o cinque metri ed è poi finito riverso al suolo spirando prima ancora che qualcuno dei rari testimoni portasse soccorso all'uno e all'altro.

Sono cominciate le indagini. I due erano amici. Mercoledì sera avevano giocato al bar del paese una partita a carte assieme. Quando Arnaldo Serchi era stato ricoverato in ospedale, Alvaro Mezzedini aveva provveduto a far macellare per lui le bestie e a sistemare la carne nella sua macelleria ove il figlio Carlo Serchi aiuta il padre dietro il banco di vendita.

Che cosa era successo nella mente malata di Arnaldo Serchi? Che cosa lo ha spinto ad armarsi contro l'amico? Sono interrogativi che soltanto gli studiosi di psichiatria possono chiarire. Evidentemente, ci ha detto il prof. Mauro Barni, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Siena (che ha compiuto l'autopsia sui due cadaveri), dopo aver ascoltato il rapporto delle prime indagini, siamo dinanzi ad un caso di «delirio da persecuzione».

La tragedia potrebbe trovare origine in rivalità di lavoro essendo entrambi i proprietari delle due uniche macellerie del paese a poco più di cento metri l'una dall'altra. Ma fino a oggi, almeno apparentemente, nulla aveva turbato i loro rapporti. Le condizioni finanziarie tanto di Arnaldo Serchi che di Alvaro Mezzedini, seppur non floridissime, erano però tali che i due avevano sempre mantenuto fede ai loro impegni e perciò erano conosciuti e particolarmente stimati nella zona.

Ultimamente le condizioni di salute del Serchi, con l'aggravarsi della sua arteriosclerosi, davano però qualche preoccupazione. Spesso lo si vedeva muto ed accigliato e più di una volta si era lamentato perchè al Mezzedini era stato concesso di vendere la carne in una vicina rivendita nella frazione di Cavallano anche nei giorni festivi. Egli però non aveva mai inveito contro il Mezzedini riconoscendo anzi che in molte occasioni lo aveva aiutato. Di recente lo stesso brigadiere comandante la stazione dei carabinieri, aveva avuto modo di rassicurarlo nel senso che si sarebbe adoperato perchè anch'egli potesse ottenere il permesso che era stato accordato al Mezzedini.

F. A.

IN PUBBLICO E SECONDO IL RITUALE DEI PROCEDIMENTI DI PIAZZA CINESI

Oggi a Milano processo ai «nemici degli studenti»

Svolti regolarmente gli esami scritti di latino a Roma - Sgomberato il rettorato a Firenze
Amendola rivela l'imbarazzo dell'«establishment» comunista davanti alla rivolta giovanile

Roma, 6

Giornata calma oggi nelle Università italiane ma già per domani il «Movimento studentesco» annuncia di voler «rompere questo equilibrio statico della reazione, creando momenti nuovi di attrito e producendo nuova tensione». Tutto questo dovrebbe accadere a Milano, almeno stando a un volantino fatto circolare oggi tra gli universitari romani. Nel foglio ciclostilato, gli aderenti al Movimento studentesco invitano «tutti gli studenti degli altri atenei italiani» a partecipare a una manifestazione in programma domani a Milano, dove si svolgerà «un pubblico processo istituito contro tutti i nemici del movimento studentesco». La lettura «dei capi di imputazione — dice ancora il volantino — riassumerà al movimento studentesco e alla cittadinanza la reale posizione di lotta». E' evidente l'ispirazione al rituale dei processi pubblici messi in vigore in Cina dalle Guardie Rosse.

Domani sera poi, dopo la conclusione del «processo» gli studenti vogliono attuare il «blocco della distribuzione di un grande quotidiano. Nello stesso volantino — come si è detto — gli studenti indicano anche una nuova stratega per «rompere questo equilibrio statico della reazione, creando momenti nuovi di attrito e producendo nuova tensione». Per raggiungere questi obiettivi gli studenti pensano di svolgere manifestazioni in piazza per poi rientrare subito nelle sedi delle facoltà occupate.

Oggi peraltro a Roma si sono svolti senza incidenti gli esami scritti di latino attorno ai quali i primi giorni del maggio scorso si era aperto un «caso» clamoroso. Una parte degli studenti si rifiutò infatti di portare a termine la traduzione di una serie di «pensieri di Mao» che il prof. Paratore aveva scelto con evidenti intenzioni polemiche. A Firenze è spontaneamente cessata l'occupazione del Rettorato dell'Università ed anche a Milano gli studenti hanno volontariamente lasciato le sedi universitarie che ancora occupavano.

Il disorientamento dell'«establishment» comunista di fronte alla rivolta studentesca trova intanto una significativa eco in un articolo scritto su «Rinascita» da Amendola e nel quale esplicitamente si ammettono le lacune esistenti nei collegamenti fra il partito comunista e il movimento studentesco da cui sono scaturiti i recenti moti nelle università di tutta Italia e, di conseguenza, la necessità di creare una «più» stabile saldatura con le nuove generazioni» aprendo loro non soltanto le porte del partito, ma anche quelle dei «suoi organi dirigenti». Fatta questa premessa, l'on. Amendola non si nasconde, però, le difficoltà che possono frapporsi a questa saldatura, in considerazione degli orientamenti ideali dei giovani, molto spesso in contrasto o addirittura in antitesi con i principi del partito comunista, tali da condurre a «posizioni estremiste ed anarchiche».

Tali posizioni, aggiunge l'on. Amendola, sono da correggere (poichè «tutto il fronte di sinistra del PCI è restato a lungo scoperto») attraverso una lotta su due fronti: da un lato contro «l'estremismo settario e il neo-anarchismo» e dall'altro contro «l'opportunismo social-democratico». Per quanto riguarda, in particolare, il primo punto il parlamentare comunista si sofferma a lungo nella confutazione delle teorie marcusiane dalle quali, egli osserva, è derivata «la tesi, che solletica la vanità di certi strati studenteschi, di una pretesa iniziativa rivoluzionaria che spetterebbe al movimento studentesco, di fronte alla presunta inerzia opportunistica e integrazione nel sistema della classe operaia e alla burocratizzazione dei suoi strumenti tradizionali».

Ciò si è verificato recentemente soprattutto in Francia, e questa circostanza offre all'on. Amendola l'occasione per giustificare l'atteggiamento assunto dal partito comunista francese di fronte ai recenti avvenimenti di quel Paese e per ribadire ancora una volta la validità della «ricerca delle vie nazionali al socialismo» non sempre compresa dalle nuove generazioni. «Non abbiamo bisogno di fare delle serenate ai giovani — scrive il parlamentare comunista —; i giovani vanno rispettati in un solo modo, stabilendo un rapporto critico non viziato, nè da paternalismi nè da civetterie, che male coprono il desiderio di guadagnarsi una facile popolarità».

«Quando a Pechino — scrive più oltre Amendola — la manifestazione di giovani in solidarietà con gli studenti francesi si muove dietro uno striscione nel quale si dichiara la volontà di lottare contro gli Stati Uniti e contro l'Unione, ebbene si compie un'azione assurda, e noi non possiamo permettere che senza una nostra resistenza simili calunnie penetrino nel movimento giovanile, circolino fra i giovani, creino nuovi motivi di confusione e di divisione». Dopo aver osservato che occorre contrastare le posizioni ideologiche e politiche che possono dividere gli studenti dai lavoratori, l'articolo osserva che se tale fine non sarà raggiunto, «fatalmente la direzione del movimento studentesco sarà assunta da gruppi che potranno condurlo verso sbocchi non positivi».

Amendola conclude affermando che vi è «tutta una riorganizzazione da compiere nel nostro lavoro fra le masse giovanili, nel rapporto fra partito e organizzazioni giovanili, nella collocazione dei giovani nel partito».

IN UNO STAGNO NON LONTANO DA TORINO

Annega una bambina per salvare il fratello

Ha sollevato sulle braccia il piccolo pericolante e nel gesto è stata risucchiata dal fango del fondo

Torino, 6

Una bambina di 12 anni è annegata in uno stagno, alla periferia di Cambiano, a pochi chilometri da Torino, per salvare il fratellino di 8 anni che era finito nell'acqua. Il corpo della bambina è stato recuperato una ora dopo dai vigili del fuoco di Torino. La disgrazia è avvenuta verso le 15.30. La vittima si chiamava Michelina Ciresella; il fratello che ha salvato si chiama Francesco. I genitori dei due bambini, il padre Nicola ha 39 anni, e la madre Anna Maria Tofaro, di 38 anni, sono immigrati in Piemonte nel 1962 da Aquilonia di Avellino, ed abitano ora a Cambiano in via Mazzini 12.

Oggi pomeriggio Michelina e Francesco si sono recati sulle sponde di un piccolo stagno. Giocando con altri coetanei Francesco è finito nell'acqua limacciosa e non è stato più capace di risalire sulla sponda. La sorella si è coraggiosamente calata nello stango, ha sollevato tra le sue braccia il fratello, che è stato tirato in salvo dai compagni. La bambina è invece poi scivolata nel fango; ha cercato di rialzarsi ma è finita in una buca scomparendo sott'acqua. Inutili i tentativi di alcuni operai di una vicina fornace, richiamati dalle urla dei bambini, che sono scesi nello stagno cercando di salvarla.

ASSEGNATA LA TARGA Roma D 00000

Roma, 6

La targa automobilistica «Roma D 00000» è stata assegnata oggi a una «Lancia» ultimo modello sport a iniezione diretta. La cerimonia si è svolta nella Fiera di Roma. Madrina è stata la signora Spada, moglie del presidente della «Lancia». Alla manifestazione hanno partecipato i consiglieri comunali Pala e Rosato, il presidente dell'Automobile Club di Roma, il capo dell'Ispettorato civile, il direttore generale della Pirelli e altre personaltià.

ASSURDI DELITTI ALLE PORTE DI MILANO

Uccide l'amico per tremila lire

Madre di tre figli ammazza invece il marito spinta da una forsennata ed ingiusta gelosia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 6

Due delitti, entrambi per motivi assurdi, sono stati compiuti in queste ultime ventiquattro ore in altrettanti paesi alle porte di Milano. Il primo fatto di sangue è accaduto questa notte poco dopo le ore 24 a Bruzzano. Due amici evidentemente ubriachi, hanno cominciato a litigare per un triciclo. Ad un certo momento uno dei due, Cesare Canovali di 67 anni, è balzato contro l'amico, Carlo Rovelli di 49 anni, armato di un trincetto. Un violento colpo ha raggiunto lo sventurato al cuore uccidendolo all'istante.

Erano da poco passate le 23 di ieri sera quando il Rovelli e il Canovali si incontravano in una trattoria di Bruzzano. Immediatamente hanno cominciato ad ordinare numerosi litri di vino. Ad un certo punto però è sorta una discussione: giorni prima il Rovelli aveva venduto all'amico un triciclo e aspettava il «saldo»: tremila lire. Non ricevendo il denaro, aveva deciso di riprendersi il veicolo. Così ieri sera, dopo aver abbondantemente bevuto erano cominciate le prime discussioni che si sono concluse nella stessa via dove abita il Canovali. Questi, in un impeto d'ira, si è buttato con il trincetto contro l'amico squarciandogli il cuore. Cesare Canovali è stato già tratto in arresto.

Il secondo delitto è avvenuto, invece, oggi poco dopo le ore 13 alla periferia di Cornaredo. Una donna, Maria Basileo, che proprio oggi compie 33 anni, madre di tre figli, ha ucciso per una morbosa ed ingiustificata gelosia il marito Valentino Ricciutelli di 42 anni. Arma del delitto una roncola. Il drammatico fatto è accaduto in un modesto appartamento di Cascina Croce all'interno dello stabilimento «Impresa riscaldamento carbone olii e nafta», dove da poco tempo il Ricciutelli era stato assunto come custode. Tra i due coniugi, che avevano tre figli — Daniela di 6 anni, Franca di 4 e Antonio di un anno — sovente accadevano litigi e sempre per la gelosia, pare infondata della moglie la quale viene definita dalle persone che la conoscono di temperamento prettamente meridionale (i coniugi Ricciutelli provenivano infatti dal Sud).

Oggi dunque, mentre si trovavano a tavola (le loro creature erano state messe a riposare) nasceva una ennesima lite. Maria Basileo ed il marito però poco dopo si riappacificavano, ma verso le 13.20 scoppiava un'altra discussione. Ad un certo punto Maria Basileo impugnava una grossa roncola e cominciava a colpire il consorte al capo. Valentino Ricciutelli tentava di scappare, ma proprio sulla soglia della cucina veniva raggiunto da altri colpi alla testa. Caduto a terra la donna infieriva ancora.

Aldo Mariani

SCONTRO IN CURVA NEI PRESSI DI PERUGIA

«500» CONTRO CAMION TRE PERDONO LA VITA

Un quarto passeggero in gravi condizioni all'ospedale
In stato di fermo il conducente del grosso autocarro

Perugia, 6

Una «500» con a bordo quattro persone si è schiantata stasera frontalmente contro un autocarro sulla statale Tre bis Tiberina, a una quindicina di chilometri da Perugia in località «Bosco». Tre dei quattro passeggeri, tutti operai edili, della «500» sono morti e l'altro è stato trasportato nell'ospedale di Perugia, e giudicato con prognosi riservata. I tre morti sono: Rolando Pascolini di 45 anni; Virgilio Tomassini, di 60 anni, e suo figlio Franco Tomassini di 25 anni. Il ferito, Piero Tomassini, di 34 anni, è nipote di Virgilio Tomassini. Tutti sono di Gubbio.

L'incidente è accaduto in una curva. La «500» con le quattro persone a bordo era diretta a Gubbio quando, giunta alla curva, si è trovata davanti un autotreno con rimorchio spostato sulla sinistra. Lo scontro è stato molto violento: la vettura si è incastrata sotto la parte anteriore dell'autotreno ed è stata trascinata per diversi metri.

Ai primi accorsi è apparso uno spettacolo terribile. Il guidatore era morto sul colpo. Gli altri tre respiravano ancora: due sono morti subito dopo.

L'autotreno era guidato da Franco Giannangeli di 27 anni, di Ponte San Giovanni in provincia di Perugia che, è stato fermato per ordine della Procura della Repubblica di Perugia.

IN LIEVE AUMENTO il prezzo degli alimenti

Roma, 6

Secondo i dati forniti dall'ISTAT, l'indice generale dei prezzi all'ingrosso, base 1966-100, è risultato nel mese di aprile 1968 pari a 100,6; esso, pertanto, presenta una diminuzione dello 0,3 per cento rispetto al mese precedente e un aumento dell'1,2 nei confronti del corrispondente mese del 1967.

Gli indici secondo la destinazione economica dei prodotti nel mese di aprile 1968 sono risultati: 99,1 per i «beni di consumo» con una diminuzione dello 0,1 rispetto al corrispondente mese del 1967, 101,6 per i «beni di investimento» (aumento dell'1,9) e 107,4 per le «materie ausiliarie» (aumento [illegible]). Gli indici di alcuni prodotti e gruppi di prodotti nel mese di aprile 1968 presentano, rispetto al mese precedente, aumenti del 2 per cento per le [illegible], dello 0,9 per cento per gli [illegible] frutticoli, dello 0,8 per cento per i rottami ferrosi e dello [illegible] per cento per il vino; diminuzioni dell'8 per cento per i metalli non ferrosi, dell'1 per cento per gli oli minerali, dello [illegible] per cento per i cereali e [illegible] 0,7 per cento per il legname da lavoro.

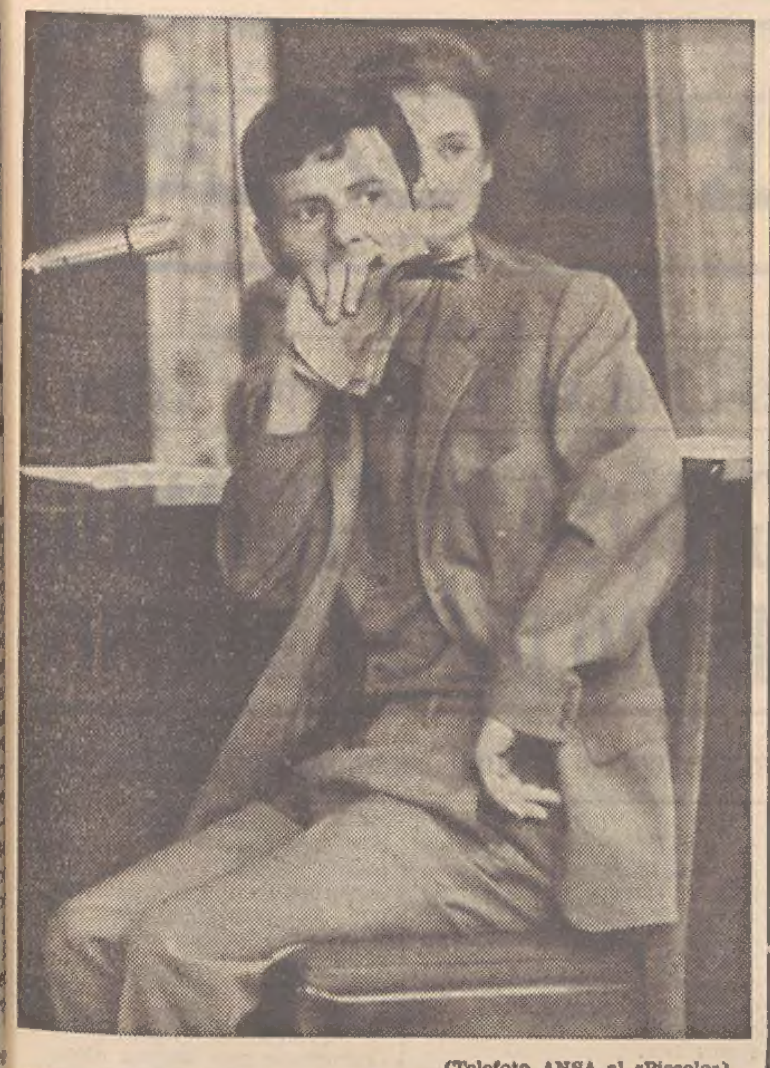
L'indice generale dei prezzi al consumo (base 1966-100) — che, come è noto, si riferisce all'intera collettività nazionale — è risultato, nel mese di aprile 1968, pari a 105,1 con un aumento dello 0,2 per cento rispetto al mese precedente e del [illegible] per cento rispetto al corrispondente mese del 1967. L'indice dei prezzi dei «prodotti alimentari» è aumentato dello 0,[illegible] rispetto al precedente mese di marzo e dell'1,2 rispetto ad aprile 1967; quello dei «prodotti non alimentari» è invece aumentato dello 0,1 per cento rispetto al mese precedente e dell'1,[illegible] rispetto al corrispondente mese del 1967; quello dei «servizi» aumento rispettivamente [illegible] 0,3 e del 3,6. Nei primi quattro mesi dell'anno 1968 l'indice medio generale è risultato pari a 104,9, segnando un aumento dell'1,9 rispetto ai primi quattro mesi dell'anno 1967.

L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (base 1966-100) è risultato, nel mese di aprile 1968, pari a 103,2 con un aumento dello 0,2 rispetto al mese precedente e dell'1,7 rispetto al corrispondente mese del 1967. Nel mese di aprile 1968 l'indice del capitolo «alimentazione» è risultato pari a 101.4 registrando un aumento dello 0,1 rispetto al precedente mese di marzo e dello 0,9 rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. Nei primi quattro mesi dell'anno 1968 l'indice medio generale è risultato pari a 103,0 segnando un aumento dell'1,7 rispetto ai primi quattro mesi dell'anno 1967.

TUTTA DEDICATA AI GREGARI DI CAVALLERO L'UDIENZA DI IERI ALLE ASSISE DI MILANO

«IO NON VOLEVO FARE LA RIVOLUZIONE» DICE NOTARNICOLA E SCOPPIA A PIANGERE

Emerge dalle sue dichiarazioni la personalità di un succubo, affascinato da quella del capo-banda
L'uccisione del dott. Gaiottino e il folle carosello del 25 settembre - Rovoletto racconta la sua vita



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Milano — Notarnicola mentre depone al processo sulla tragica sequenza di rapine in cui sarebbe stato trascinato da Cavallero

Milano, 6

Ma io non volevo fare nessuna rivoluzione... Io volevo solo stare in pace, vivere tranquillo. Dopo la prima rapina ho sempre aspettato che qualcuno venisse a sostituirmi. Io gli avrei lasciato tutto pur di stare in pace, pur che lui avesse i suoi 350 milioni» (Cavallero voleva raccogliere denaro per avviare una azione terroristica).

«350 milioni per fare?»

«Ma gliel'ho detto...» E a questo punto la voce di Sante Notarnicola, il gregario di Cavallero, chiamato stamani al pretorio per raccontare la «sua storia» della banda responsabile del «lunedì di sangue», di Milano, si è arrocchita, si è spezzata.

La sua linea difensiva, che pare emergere dal contesto delle dichiarazioni, è quella del succubo, dell'uomo affascinato da una personalità più potente. Sante Notarnicola era stato chiamato al pretorio subito dopo l'apertura dell'udienza.

«Prima di tutto — ha esordito il Presidente Lantieri — ci racconti lei, della sua vita». E Notarnicola ha cominciato: era arrivato a Torino, da Bari, quando aveva 13 anni. I suoi genitori vivevano divisi e lui era stato per un periodo in collegio. In Piemonte venne ospitato da una zia. Cominciò a frequentare dei giovani comunisti tra i quali si distingueva, per intelligenza, Piero Cavallero. C'era anche Danilo Crepaldi ma loro, i più giovani, ascoltavano di più il Cavallero: «Era diventato, per noi ragazzini, un idolo, una figura leggendaria, con il suo giubotto di pelle.

«Noi — ha continuato — avevamo pochi vestiti ed avevamo più fiducia nel Cavallero che nei dirigenti incravattati». A questo punto Notarnicola ha precisato che allora non si rendeva conto dei problemi politici. «Capitai lì — ha detto — come avrei potuto andare all'Azione Cattolica: non fu una scelta predeterminata». Comunque era attivo: «I dirigenti del PCI — ha affermato — ci spingevano negli scioperi contro gli idranti della polizia; noi prendevamo le botte e loro stavano indietro». Comunque Cavallero lo sosteneva, gli diceva che la rivoluzione era vicina. I suoi idoli, in quel tempo, erano Stalin e Togliatti. Poi crollarono: gli dissero che Stalin aveva sbagliato tutto, che era un criminale, e che Togliatti non voleva più la rivoluzione.

Fu il crollo dei miti. Notarnicola, allora, lasciò il partito e lasciò Torino per andarsene a Biella, con la madre, dove avviarono un commercio di fiori. Ogni tanto, quando poteva, tornava a Torino. Poi il servizio militare, il trasferimento a Torino con la madre. Ricominciò a vedere spesso il Cavallero e trovò lavoro in una fabbrica. Un giorno ebbe un incidente: venne colpito al capo da una puleggia staccatasi improvvisamente. Si licenziò «senza motivo» e andò a fare il posteggiatore per l'Automobile Club locale.

Spesso andavano a trovarlo Cavallero e Crepaldi; vide che il secondo si affezionava a lui e ne fu lusingato: «Crepaldi — ha detto — era stato un vero partigiano, non uno dell'ultima ora. In più, Crepaldi lo incoraggiava mentre Cavallero no; Cavallero gli faceva vedere le cose più tetre di quanto non fossero. Infine lo convinsero che era troppo delicato per il lavoro di posteggiatore ed egli si dimise. «Fu allora che Cavallero si scoprì — ha continuato Notarnicola — aveva fatto tutta "una politica sociale"; e mi invitò a fare una rapina».

Presidente: «Che cosa le disse?»

Notarnicola: «Lei sa come parla Cavallero; mi convinse. Parlò di un lavoro in una banca, di una rapina. Fu quasi una conseguenza di certi discorsi di carattere sociale. E ci si mise anche il Crepaldi».

Poi Notarnicola ha parlato benevolmente di Lopez: ha detto che lui era «contrario alla presenza del bambino». «Forse — ha soggiunto — Cavallero portò Lopez perchè pensava che la sua organizzazione, dopo la rapina di Ciriè, si sfaldasse. Dopo aver detto che Crepaldi paragonava la rapina ad un'azione partigiana, Notarnicola ha parlato delle «gerarchie» della banda: «In principio — ha detto — li consideravo tutti uguali; ma dopo la prima rapina Cavallero prese la situazione in mano». Parlando della quarta rapina, quella commessa in via Solari, a Milano, ha precisato che fu lui, e non Cavallero, a sparare due colpi di pistola («contro un muro») quando, mentre stavano tentando di raggiungere la macchina, si videro dietro degli agenti sopravvenuti mentre stavano uscendo dalla banca. Poi, la rapina di via Lomazzo. Talvolta usavano, durante la rapina, parole straniere, nomi falsi. «Quella volta — ha detto tra l'altro Notarnicola — uno mi chiamò Franzi, mi pare... che poi arrestarono tutti i Franzi di Milano».

«Si avventò col mitra»

Nella rapina successiva, sempre a Milano, «accadde una cosa che non mi era mai successa. Avevo chiesto al cassiere — ha detto — di aprire la cassaforte. Ma quello era sotto choc, non mi sentiva. Allora io presi quello che c'era nel cassetto. Qui — ha continuato — mi ebbi i rimproveri del Cavallero. E anche i giornali mi rimproverarono: uno scrisse che non ero stato capace di farmi aprire la cassa».

Poi ha parlato della rapina di Ciriè, dell'uccisione del dott. Gaiottino. Rovoletto era rimasto sulla porta, entrarono lui e il Cavallero. Mentre stavano per saltare il bancone vide che «Cavallero si avventava con il mitra contro un cliente». Vide l'uomo cadere, sentì contemporaneamente un vetro andare in frantumi, sentì un colpo attutito che all'istante non si rese conto essere un colpo d'arma da fuoco... «Il dottore aveva il cappotto: magari, facendo così come ha fatto Cavallero, cioè spingendo il mitra contro l'uomo, il colpo è stato attutito. Cavallero ha fatto un gesto come se volesse spingere con il mitra il dottore: aveva l'abitudine di fare così». Però ha precisato di non avere visto bene perchè aveva «altro da fare».

PRESIDENTE: *«Ma il dottore ha fatto qualche gesto?».*

NOTARNICOLA: *«Sì, cioè vede, lei deve capirmi questo: è stata una frazione di secondo: in sostanza non ho visto, mi è sembrato però di scorgere che mettesse una mano in tasca».*

PRESIDENTE: *«Ma Cavallero le parlava delle sue idee?».*

NOTARNICOLA: *«Ma sempre, sempre, tutti i giorni... mi ha portato a diventare un rapinatore, con tutte queste parole. Ma io non volevo fare nessuna rivoluzione, io volevo vivere in pace...». E qui Notarnicola è scoppiato a piangere.*

L'interrogatorio di Notarnicola si è concluso nel pomeriggio. Egli, in questa parte, ha parlato, quasi esclusivamente, dei fatti accaduti il 25 settembre dello scorso anno: del carosello per le vie della città, della sparatoria. Ha scagionato Lopez e Rovoletto, affermando di non avere visto i due sparare. Per quanto lo riguarda, ha detto di avere aperto il fuoco «contro le gomme e il motore» delle macchine della polizia dopo essere stato sollecitato a farlo da Cavallero. A proposito di quest'ultimo, ha detto che non sparò a raffica.

Tocca poi ad Adriano Rovoletto. Alto, massiccio, afflitto da una avanzata calvizie, veste un abito color carta da zucchero su una camicia bianca.

PRESIDENTE: *«Signor Rovoletto, cominci anche lei a raccontarci della sua vita, di come conobbe Cavallero».*

«Mio padre e mia madre — ha risposto — lavoravano e per questo, però, io dovevo vivere con la nonna. E vivevo un po' allo stato brado». Nelle vicinanze di casa c'era — ha detto — una cellula comunista. La frequentava perchè c'erano dei "giochi" e lì conobbe il Cavallero. Un giorno seppe che Cavallero padre cercava un aiutante per il suo laboratorio di falegnameria, si presentò e ottenne il lavoro. Passarono gli anni, andò a fare il servizio militare e quando tornò si impiegò alla Fiat. Soffriva, però, per il fatto di dover stare al chiuso. Si licenziò e andò a fare l'autista, un lavoro che aveva sempre sognato perchè gli piaceva guidare e stare all'aperto. Ebbe però un incidente e gli tolsero temporaneamente la patente. Continuò allora a lavorare con il Cavallero.

Il Presidente gli ha chiesto, a questo punto, come fosse cominciata la questione delle rapine. E Rovoletto ha chiamato nuovamente in causa Cavallero: «Lui, sempre col suo parlare...».

Poi gli parlò di una rapina in banca.

PRESIDENTE: *«Con che obiet-vo?».*

ROVOLETTO: *«Lui voleva arrivare a Roma».*

PRESIDENTE: *«In che senso?».*

ROVOLETTO: *«Ma, non so, a scuotere Roma».*

PRESIDENTE: *«Con la rapina in banca?».*

ROVOLETTO: *«No, con i soldi».*

Il Presidente ha insistito: «Raccogliere soldi, finanziare la rivoluzione: con che obiettivo?».

ROVOLETTO: *«Scuotere l'Italia, andare a Roma».*

A questo punto il Presidente rileva che Cavallero, secondo Rovoletto, non parlava di rapina ma di assalto: «Le banche — spiega l'imputato — erano l'unica fonte, le roccaforti del capitalismo». Rovoletto ha continuato raccontando che a un certo momento sua moglie lo abbandonò ed egli si legò ancora più a Cavallero. Lui lo considerava un dio da una parte, un diabolico dall'altra.

Poi Rovoletto ha detto di aver tentato, dopo la prima rapina, di sganciarsi dalla banda: soprattutto per paura. Però Cavallero lo teneva legato: in parte con le promesse, in parte minacciandolo. Nel corso dell'interrogatorio Rovoletto ha dichiarato che a Rivarolo, Cavallero aveva progettato di dare l'assalto alla caserma dei carabinieri, prima di attaccare le banche. La resistenza di Crepaldi e Rovoletto lo dissuase. «Andò a finire — ha concluso — che aveva ragione il Cavallero, perchè quella volta i carabinieri ci vennero addosso». Il processo continuerà domani.

L'ING. PICCININI NUOVO CAVALIERE DEL LAVORO

Un grande imprenditore per i mercati di domani

Il presidente della Voxson ha promosso la costruzione presso Frosinone di un imponente impianto industriale



Roma, 6

Come già abbiamo dato notizia domenica scorsa, tra i venticinque imprenditori insigniti il 2 giugno dal Capo dello Stato dell'alta onorificenza di Cavaliere al Merito del Lavoro per le grandi benemerenze acquisite nell'economia nazionale, figura anche l'ingegner Arnaldo Piccinini, presidente e comproprietario della Società «Voxson».

Nato a Valdina, in provincia di Messina, il 29 gennaio 1915, è laureato in ingegneria industriale elettronica. Dopo le esperienze compiute quale ufficiale del Genio aeronautico e quale funzionario dell'Acea, nel 1952 l'ingegner Piccinini ha dato vita alla Società FARET (fabbrica apparecchi radio e televisione), più nota con il marchio dei suoi prodotti: Voxson.

Sotto la sua guida, nel giro di sedici anni, ha raggiunto dimensioni e importanza notevoli, operando su un orizzonte internazionale. La Voxson esporta, infatti, in molti Paesi del mondo e concede licenze di fabbricazione in Spagna, Inghilterra, Germania e Israele.

Della Società l'ingegner Piccinini è stato non soltanto il fondatore, ma inizialmente il direttore tecnico e direttore generale, quindi consigliere delegato e poi presidente, ma, al di là delle cariche ricoperte, è stato, ed è tutt'ora, l'animatore e la guida delle grandi iniziative della società che ha conseguito una posizione di prestigio anche nella produzione dei televisori. Ha iniziato la costruzione a Roma di un nuovo grande stabilimento. Nel 1967 ha costituito la nuova Società «Voxson France» di cui ha assunto la presidenza e la direzione generale.

L'ingegner Piccinini ha infine promosso la costituzione della Società Ergon, avente lo scopo di realizzare nel Meridione di Italia, e precisamente in provincia di Frosinone, un nuovo grande impianto industriale per la produzione di componenti elettronici fondamentali per il futuro sviluppo della televisione a colori La fabbrica è attualmente in corso di edificazione e comporterà un investimento totale di oltre sette miliardi. La Ergon, di cui l'ingegner Piccinini è presidente, si propone infatti di apportare un contributo determinante nella tecnologia estremamente avanzata della televisione a colori, con vantaggi rilevanti per l'attività industriale del settore.

CONTINUA A UDINE IL PROCESSO PER LO SCOPPIO DEL 15 NOVEMBRE

PER FRANCESCO PEROTTI IL P. M. CHIEDE 7 ANNI

Un clamoroso annuncio del difensore dell'impiegata: un uomo in nero si aggirava attorno alla casamatta poco prima della tragica esplosione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Udine, 6

Assai movimentata la terza udienza del processo Perotti, che si sta svolgendo nell'Aula della Corte di Assise, dato l'imponente numero di imputati, difensori, di rappresentanti di Parte civile, di testimoni e di pubblico. Il difensore di Lucia Leita, l'ex impiegata dei Perotti, e una dei quattro maggiori imputati, ha chiesto una nuova perizia balistica per accertare se l'esplosivo depositato nella «casamatta» di via San Rocco avrebbe potuto incendiarsi e scoppiare per autocombustione, senza pertanto l'evento di fattori esterni, che ne potessero favorire l'incendio.

Come gli altri giorni, dunque, l'avv. Veritti ha riproposto ai giudici l'ipotesi dell'evento doloso. Sulla scorta delle risultanze istruttorie, il difensore della Leita ha continuato a sostenere che quel tragico mattino del 15 novembre scorso, poco prima dell'esplosione, un uomo, vestito di nero, era stato visto aggirarsi vicino alla «casamatta», le cui finestrelle apparvero, prima dello scoppio, divelte e con i vetri infranti. Il nuovo «esplosivo» annuncio dell'avv. Veritti era stato preceduto in aula dal controllo delle cassette vuote di dinamite e delle scatole di mine, onde stabilire il loro reale contenuto. Si è così potuto apprendere che ogni scatolone conteneva ben 25 chilogrammi di materiale esplosivo, e non 5 o 6 come hanno sempre affermato i maggiori imputati, e che c'erano 70 micce d'accensione per ogni scatola.

Il processo è proseguito con l'interrogatorio di alcuni periti balistici, le cui risultanze erano state dichiarate nulle, e con una dettagliata denuncia al P.M. da parte degli avvocati di Parte civile contro il direttore della S.p.A. «Dinamite» di Mereto di Tomba, Franco Dal Dan di 46 anni, per gli stessi reati imputati ai due Perotti, ad Antonio Bortolusso, autista della ditta, e alla Leita. Il Dal Dan era già accusato di violazione alle norme che disciplinano il traffico dei materiali esplodenti.

L'avv. Comand, di Parte civile, ne ha denunciato la corresponsabilità in ordine ai reati di quadruplice omicidio colposo e lesioni colpose gravissime. Affermato che il Dal Dan era il responsabile delle autorizzazioni al trasporto degli esplosivi, dalla fabbrica di Mereto di Tomba, di cui è direttore tecnico, al deposito di via San Rocco, ha sostenuto quindi che a lui spettava il controllo sui trasporti.

Chiesto ancora una volta il rinvio del processo «a causa delle perizie, eseguite troppo affrettatamente», l'avv. Comand veniva interrotto dall'avv. Pitassi, della difesa, e tra i due nasceva un battibecco, che il Presidente si incaricava di far cessare. «Suvvia, avvocati, la gente vi sta ascoltando...» Dopo un'altra richiesta del difensore di Francesco Perotti, avv. Tavasani, di concedere al suo patrocinato la libertà provvisoria, prendeva la parola per la Parte civile l'avv. Cosattini, il quale sosteneva l'inutilità di una nuova perizia balistica.

«Una nuova perizia non può dirci nulla di nuovo, ormai», ribadiva subito dopo il P. M. dott. Mellano, il quale, opponendosi alla richiesta, motivava il suo rifiuto con queste parole: «Non perchè la perizia non sia necessaria o utile, ma perchè è impossibile». Il Collegio giudicante si ritirava in camera di consiglio e ne usciva una mezz'ora dopo, verso le 13, per respingere sia la richiesta di rinvio del processo, sia quella di concessione della libertà provvisoria di Francesco Perotti. Il procedimento riprendeva alle 15 con le arringhe dei rappresentanti di Parte civile, avv. Valentinis, Cosattini, Comand, Zenarola, Larice e Romani, i quali chiedevano al Tribunale che venissero riconosciute le responsabilità degli imputati in ordine ai reati loro ascritti.

Aveva quindi inizio la requisitoria del P. M., dott. Mellano, il quale, illustrati brevemente i fatti e le cause che determinarono la tragica esplosione nel rione di San Rocco, e le responsabilità di ognuno dei 44 imputati, ha messo in rilievo la leggerezza con cui si maneggiava, si vendeva, si acquistava e trasportava quella dinamite, che ha causato la morte di Ferruccio Donatis, Vienda Termini, Rino Cattaruzzi e Pasqualina Fabbro, il ferimento di 120 persone, per molte delle quali rimarranno postumi permanenti, e la rovina e il danneggiamento di oltre un centinaio di fabbricati.

Indicando in Francesco Perotti il maggiore responsabile del gravissimo evento, che ha dimostrato la sua incoscienza e l'assoluta mancanza di rispetto per la vita altrui, il P. M. ha concluso la sua stringata requisitoria con un'affermazione di piena colpevolezza per tutti gli imputati, ai quali ha concesso le attenuanti generiche, ed ha chiesto 7 anni di reclusione, 4 mesi di arresto e 400 mila lire di multa per Francesco Perotti; 3 anni e mezzo di reclusione, 2 mesi di arresto e 200 mila lire di multa per il padre Giacomo Perotti; 2 anni e 4 mesi di reclusione, un mese di arresto e 100 mila lire di multa per il Bortolusso e per la Leita.

Fatta eccezione per Pietro Tramontina, ritenuto responsabile di detenzione abusiva di materiale esplodente e di avere altresì omesso di denunciare il deposito all'autorità di P. S., per il quale ha chiesto la condanna a 8 mesi di carcere e al pagamento di 200 mila lire di multa, per tutti gli altri, compreso il direttore della società «Dinamite di Mereto di Tomba Franco Dal Dan e l'impiegato della stessa ditta, Bruno Venir, il P. M. ha chiesto pene varianti dai 2 ai 4 mesi di arresto. Nella tarda serata è iniziata l'arringa dell'avv. Sorgato, del Foro di Venezia, che assieme all'avv. Tavasani, difende Francesco Perotti, per il quale la P.A. ha chiesto la condanna più pesante.

Silvano Londero



(Foto Fabretti)
Udine — Francesco Perotti, sul banco degli imputati, ascolta la dura requisitoria del P.M.

DALL'ALBA AL TRAMONTO NEL CANTIERE DI MONTEVAGO IL LAVORO NON SI FERMA

Al ritmo di una casa al giorno sta sorgendo il «Villaggio Trieste»

Centoquarantuno le famiglie che parteciperanno all'estrazione del 23 giugno

DAL NOSTRO INVIATO

Montevago, 6

La regolarità della crescita è certamente virtù, nemmeno opinabile del resto, del giovanissimo «Villaggio Trieste»: le case vengono su una al giorno, con un ritmo ferreo, specchio autentico della capacità lavorativa delle venti braccia attualmente impegnate nella costruzione. Sugli oltre 17. mila metri quadrati del comprensorio, a qualunque ora del giorno, dall'alba fino all'imbrunire, si danno il cambio carpentieri, tecnici, montatori, operai, falegnami, manovali e muratori.

Sono esattamente 141 le domande presentate, a questo scopo, dalle famiglie di Montevago, rispondenti ai requisiti richiesti dal bando di concorso (si è cercato di ridurre e semplificare quanto più l'«iter» burocratico dell'estrazione: le uniche limitazioni sono costituite dal numero dei componenti le singole famiglie, che deve essere tassativamente di tre o quattro unità, nonchè dall'obbligo di residenza e domicilio nel comune, alla data del 15 gennaio, quando il terremoto fece scempio di uomini e case): a questa conclusione sono venuti due impiegati comunali che hanno fatto da «supervisori» alla non semplice operazione dell'iscrizione. Da queste centoquarantun famiglie, ed eventualmente dalle altre attualmente riparate fuori dei confini comunali, e che pertanto hanno tempo ancora una decina di giorni per esprimere la loro volontà di partecipare al sorteggio, verranno estratti, come è noto, domenica 23 giugno alla presenza di un notaio e del nostro Direttore i quattordici assegnatari delle altrettante abitazioni.

Quattordici, come pure sembrava in un primo tempo, in quanto le due sorelle Anna e Giovanna Migliore, proprietarie di gran parte del terreno su cui sta sorgendo il «Villaggio» hanno, dopo lunghe riflessioni e non senza qualche ripensamento, deciso di permutare definitivamente parte del loro fondo con due abitazioni. Si è così risolto l'ultimo «busillis» che si frapponeva ancora alla realizzazione del complesso edilizio voluto dai nostri lettori: oggi stesso infatti il dott. Nunzio Giaccone, proprietario con la moglie signora Antonia Ingoglia di una «fetta» di terreno della quale il «Villaggio» necessita, ha deciso con gesto di squisita cortesia e grande umanità di metterlo gratuitamente a disposizione, appunto, delle «nostre» case.

Il gesto del dott. Giaccone acquista, inoltre, ancora maggior valore per il fatto che in un primo tempo l'impresa che costruisce i basamenti delle sedici case ne aveva invaso letteralmente la proprietà senza neppur interpellarlo: egli però non se ne è adontato ed ha compreso appieno l'urgenza della situazione, mostrandosi prontissimo ad offrire tutto il suo aiuto. Costituisce uno «specchio» abbastanza valido, questa donazione, del clima che circonda qui la realizzazione del «Villaggio Trieste»: oggi si era sparsa la voce, nella prima mattinata, che una delle costruzioni già terminate sarebbe stata dipinta. Voce veritiera, diciamolo subito: la prima abitazione mostra ora il primo strato di tinteggiatura, d'un colore giallo-bianco che s'intona perfettamente con il paesaggio circostante, con la tranquillità e la pace della campagna di qui. Si era sparsa la voce, stavamo dicendo, ed in molti erano ad osservare l'operato del «Raffaello» che lavorava: deve certamente essersi sentito pittore di gran vaglia, colui che stava tinteggiando questa prima casa, seguito com'era con somma attenzione da un nugolo ben fornito di cittadini che non risparmiavano alcun commento.

Il primo passo per la ricostruzione del paese di Montevago è quasi compiuto: mano a mano che si avvicina il giorno fatidico dell'inaugurazione del comprensorio, alla cui cerimonia ufficiale parteciperanno le maggiori autorità civili e militari della Sicilia, cresce la attesa e l'attenzione attorno a questa opera, frutto non già di calcoli e conteggi, ma di slancio e sentimento, di quel disinteresse (intendo il termine della sua accezione positiva, logicamente), di quello sforzo che non offre contropartita se non sul piano morale, che la nostra città ha saputo dimostrare a di cui tutti dobbiamo giustamente andar fieri.

Fabio Isman

CRONACHE SPORTIVE

FASE FINALE COPPA DELLE NAZIONI

Italia-Jugoslavia: 90' di fuoco

Valcareggi dovrà sostituire sicuramente Rivera - Acimovic al posto di Osim

Fiuggi, 6

La comitiva della Nazionale italiana di calcio, reduce dalla partita giocata ieri al San Paolo di Napoli, è rientrata oggi alle 13 al Centro nazionale di pugilato di Fiuggi. Gli atleti, accolti calorosamente dal personale del centro, sono apparsi di ottimo umore. Le condizioni fisiche dei giocatori, a parte Rivera, il quale quasi certamente sarà escluso dalla finalissima di Roma, non destano eccessive preoccupazioni. Le contusioni subite da Bercellino e Prati al momento attuale non dovrebbero comportare una forzata defezione dei due giocatori per il prossimo impegno. Naturalmente soddisfatto è apparso Valcareggi. Egli ha detto in sostanza che non si può parlare di sfortuna per la squadra sovietica se non per il sorteggio. Riguardo agli undici azzurri scesi in campo, il D.T. ha negato che qualcuno di essi fosse in precarie condizioni di forma, aggiungendo che non è mai accaduto in un incontro che tutti gli atleti abbiano reso al massimo delle loro possibilità.

Circa l'incontro di sabato egli ha messo in rilievo la buona impostazione della squadra jugoslava, la mobilità e lo slancio dei suoi giocatori. Nessuna anticipazione si è avuta naturalmente sulla formazione della squadra italiana. La forzata defezione di Rivera e le condizioni fisiche degli altri, devono infatti essere vagliate attentamente prima che vengano prese le opportune decisioni.

«Ci impegneremo a fondo di fronte agli azzurri»

Roma, 6

La Jugoslavia ha festeggiato la vittoria di ieri sera sugli inglesi... svolgendo stamane, sul campo più grande del Centro tecnico di Coverciano, un allenamento «sciogli muscoli» in vista della finale di sabato con l'Italia all'Olimpico. Hanno naturalmente lavorato di più i giocatori che ieri sera non avevano partecipato all'incontro; gli altri si sono limitati a movimenti in scioltezza e qualcuno ad una breve partita di tennis.

Rajko Mitic, il Direttore tecnico jugoslavo, è stato per almeno un paio d'ore letteralmente assediato da giornalisti e radiocronisti i quali hanno praticamente voluto sapere un po' di tutto sulla compagine jugoslava presentatasi alla finale con la modestia di una squadra soddisfatta di essere giunta al turno decisivo e che nel primo confronto ha superato i Campioni del mondo.

Mitic ha espresso il suo compiacimento per la prova di ieri sera dei suoi undici ragazzi (che costituiscono, va rilevato, una nazionale molto giovane) ed ha esplicitamente affermato che per l'incontro con l'Italia li confermerà tutti. «Per cause di forza maggiore e cioè per la distorsione subita alla caviglia sinistra — ha soggiunto Mitic — non potrà scendere in campo contro gli azzurri la mezz'ala Osim. Al posto di Osim molto probabilmente giocherà Jovan Acimovic, un giovane di 20 anni che abbiamo pregato di raggiungerci da Belgrado».

Qualora Acimovic non sia a punto, è chiaro che il ruolo di interno sarà affidato a Djordjevic, che si va completamente ristabilendo dal lieve infortunio subito l'altro giorno in allenamento.

Il D.T. jugoslavo ha anche commentato lo svolgimento dell'incontro di ieri fra Italia e URSS affermando che, a suo avviso, i sovietici hanno giocato bene, mentre l'Italia è stata al di sotto delle sue possibilità soprattutto per l'infortunio di Rivera: «Qualcosa di simile a quello che è accaduto a noi — ha soggiunto — per Osim».

— Come giochereie contro l'Italia?

«Al meglio delle nostre forze — ha risposto prontamente Mitic — con molto impegno e contendendo la palla minuto per minuto».

— Sperate di vincere anche la finalissima?

«Tutte le partite si giocano per vincere».

Jakuscin: «Puntiamo al terzo posto»

Roma, 6

Jakuscin e i calciatori sovietici sono arrivati a Roma. Non pensano ormai che al terzo posto del Campionato europeo; della partita di ieri preferiscono non parlare, non per la amarezza che ha provocato il sorteggio, ma proprio perchè per loro non ha più senso recriminare.

«I giornali italiani hanno rilevato che i nostri giocatori hanno accettato l'esito del sorteggio con molta sportività — dice il C.T. Jakuscin —: Questo è vero e ci fa piacere che sia stato sottolineato. Tutto sommato, dei resto, dopo il primo momento di rabbia, non potevamo proprio fare altrimenti. Credo che la stessa cosa avrebbero fatto i giocatori italiani. Possiamo rammaricarci di non aver fatto almeno un gol — e le possibilità c'erano — ma ormai anche su questo tasto è inutile insistere. Il nostro obiettivo è ora quello di battere l'Inghilterra: un successo sui Campioni del mondo, assieme alla conquista del terzo posto nella manifestazione, ci ripagherebbe della delusione della sconfitta subita per colpa nostra e poi di quella monetina che ha favorito l'Italia».

Rientra Stiles contro l'URSS

Montecatini Terme, 6

Con la flemma caratteristica degli inglesi, il tecnico della Nazionale britannica, il D.T. ha affermato che l'incontro è stato incerto fino alla fine e che, purtroppo, così come talvolta vuole la legge del calcio, la Jugoslavia ha vinto perchè è riuscita a realizzare proprio mentre l'Inghilterra stava producendo un forcing».

Ramsey, pur non facendo nomi, ha anche rilevato che la sua squadra ha giocato al di sotto delle sue possibilità. «Adesso — ha aggiunto — occorrerà risollevare il morale della squadra e prepararla in vista di una prestazione che possa garantirci il terzo posto».

Contro l'Unione Sovietica l'Inghilterra schiererà Stiles al posto di Mullery, espulso sul finire dell'incontro di ieri sera, mentre permane la incertezza sull'impiego di Ball.

Dopo aver detto che, a suo avviso, l'URSS avrebbe meritato, ieri la vittoria sull'Italia, Ramsey è tornato a parlare della squadra inglese per rilevare che le ultime due sconfitte (Germania occidentale e Jugoslavia) sono venute dopo una lunga serie di risultati positivi. «Dovremo quindi — ha concluso — rivedere un po' l'impostazione della nostra Nazionale perchè era dal 1963 che l'Inghilterra non subiva sconfitte all'estero».

TROTTO A MONTEBELLO

Pronostico rispettato Quintosole brucia Petronio

Molti cavalli che non vincevano da tempo si sono imposti iersera a Montebello. Fra questi Quintosole, che nel centrale Premio Miramare ha bruciato proprio sul filo il gagliardo battistrada Petronio, permettendo a Francesco Mescalchin, in momento di fulgore, di bissare il precedente successo colto in sulky alla 4 anni Fabiuccia che riusciva a precedere il favorito Augello nel Premio Barcola.

Anche Dardor non conosceva il traguardo vittorioso da diverso tempo; bene improvvisato da Benito Destro, il figlio di Indorata sfuggiva a Ungherese e a Caprice, questa molto sfortunata.

Premio Santa Croce (L. 420.000 m. 1680): 1) Dardor (B. Destro), 2) Ungherese. 5 part. Tempo al km. 1.24.9. Tot.: 56; 22, 22; (66). **Premio Prosecco** (L. 385.000 m. 2080): 1) Confetto (A. Mazzuchini), 2) Ibis. 6 part. Tempo al km. 1.30.6. Tot.: 234; 29, 13; (105) 2618. **Premio Stramare** (L. 400 mila m. 1660): 1) Epidauro (A. Corsi), 2) Veggente. 6 part. Tempo al km. 1.25.8. Tot.: 14; 14, 15; (42) 300. **Premio Barcola** (L. 500.000 m. 2060): 1) Fabiuccia (F. Mescalchin), 2) Augello. 4 part. Tempo al km. 1.25.4. Tot.: 57; 12, 13; (129) 101. **Premio Cedas** (L. 350.000 m. 1660): 1) Caligera (F. Zagaria), 2) Norico, 3) Lazzarino. 8 part. Tempo al km. 1.24.6. Tot.: 48; 16, 17, 17; (128) 284. **Premio Miramare** (L. 600.000 m. 2080): 1) Quintosole (F. Mescalchin), 2) Petronio. 5 part. Tempo al km. 1.24.2. Tot.: 17; 19, 29; (34) 87. **Premio Grignano** (L. 400.000 m. 1680): 1) Alpone (G. Bragaloni), 2) Felsco. 7 part. Tempo al km. 1.25. Tot.: 22; 27, 17; (35) 29. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 9620 per 100 lire.

MERCKX HA CEDUTO SOLTANTO 39 SECONDI NELLA TAPPA PIU' ATTESA

IMPENNATA ORGOGLIOSA DI GIMONDI PRIMO NELLA CRONOMETRO DI SAN MARINO

Bella difesa di Adorni che conserva il posto d'onore seguito ora dal campione della Salvarani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

San Marino, 6

Gimondi ha vinto la tappa a cronometro di San Marino, riscattando in parte un mediocre Giro d'Italia, ma Eddy Merckx gli ha tenuto brillantemente testa giungendo secondo a 39". Il belga ha detto di avere sbagliato rapporto, lasciando intendere che avrebbe potuto fare anche di più.

Non importa. E' già sufficiente questa dimostrazione di forza, frutto di una classe eccelsa, per elevarlo al rango di campione, uno dei più grandi di tutti i tempi. Volevamo sapere soltanto questo: se anche contro il tempo Merckx fosse quel "mostro" che si era rivelato in montagna e in pianura. C'era il dubbio della cronometro dello scorso anno a Verona, quando giunse 23.o a più di due minuti da Gimondi. Da allora sapevamo che le cose erano nettamente migliorate, cambiate addirittura a favore del belga, se in Romandia si era permesso il lusso di infliggere un distacco di un quarto d'ora a Motta e Bitossi in una gara contro il tempo. Ma era necessario ottenere la conferma in un confronto diretto con Gimondi, cosa che è puntualmente avvenuta.

Ora i denigratori di professione si saranno messo il cuore in pace e se anche il belga ha perduto oltre mezzo minuto nei confronti del nostro campione, resta luminosa la sua prova, a conferma di un progresso che in un anno è stato fulmineo.

Il Giro, a questo punto, può dirsi realmente finito. La classifica generale, dopo la «tappa della verità», ha assunto una fisionomia che per noi non dovrebbe subire variazioni. Merckx ha rafforzato la sua posizione di prestigio, portando il vantaggio su Adorni a 4'49". Gimondi è balzato al terzo posto, ma il suo distacco è sensibile, incolmabile: 8'58". Zilioli è quarto a 9'10", il sorprendente Van Neste quinto a 10'27", poi viene Motta a 12'22" e Dancelli a 12'24". Ottavo è Jimenez con un ritardo di 13'23", nono Bodrero a 14'38", decimo Balmamion a 15'29". Sono distacchi enormi che non possono modificare una situazione ormai chiaramente definitiva.

La prima partenza è avvenuta alle 11.20 con l'ultimo in classifica, Mazzanti: tempo impiegato 1.25'23". Assai mediocre. Ogni due minuti un corridore si lancia da Cesenatico verso San Marino. Gli arrivi fanno registrare tutti tempi pessimi. E' il danese Ritter, vincitore della tappa a cronometro dello scorso anno a Verona, che sbalordisce ancora una volta. Si porta nettamente in testa a tutti con un fantastico 1.15'47". Resterà il miglior tempo fino al sopraggiungere dei grandi protagonisti della tappa, vale a dire Gimondi e Merckx.

Altig impiega 1'14" in più del danese e si piazza immediatamente alle sue spalle. Intanto cominciano a prendere il via i grossi calibri. Balmamion, che occupa la decima posizione in classifica, non appare a suo agio sul percorso e scompare dalla lotta per le primissime piazze.

Alle 14.42 è la volta di Motta a partire, seguito a due minuti da Gimondi. Il duello è presto risolto a favore del campione della Salvarani, che al ventiduesimo chilometro raggiunge il rivale. Motta quasi gli si appiccica alla ruota e non lo molla. Il tempo di Gimondi a metà percorso è di 33'45" (Ritter aveva impiegato 34'12"). Si attende ora con curiosità il passaggio a metà gara di Adorni e Merckx, i due portabandiera della «Faema». Adorni ha promesso di disputare una grande prova che possa rilanciarlo al vertice della classifica. Purtroppo delude, anche se ha raggiunto e superato Zilioli. Il suo tempo è superiore non solo a quello di Gimondi ma anche a quello di Ritter (34'26") Merckx impiega invece 34'2" vale a dire 17" più di Gimondi.

Il campione del mondo nella sua poderosa azione ha superato Dancelli e rincorre Van Neste, partito quattro minuti prima di lui. La seconda parte del percorso è in salita. La lotta fra Gimondi e Merckx si fa entusiasmante, mentre retrocede Adorni che nel finale viene riacchiappato da Zilioli. Gli ultimi dieci chilometri sono decisivi. Gimondi supera anche lo spagnolo Gabica e giunge al traguardo con il tempo complessivo di 1 ora 14'47".

Grande attesa per l'arrivo di Merckx. Il belga, che spinge un rapporto molto alto, arriva sul traguardo con il tempo totale di 1.15'26" (in salita 26'59"), a 39" dal vincitore Gimondi, che è stato il migliore anche nel tratto di montagna per soli nove secondi.

Felice ha mantenuto la promessa, vincendo questa gara a cronometro, ma non ha aggiunto nulla, come previsto, all'interesse ormai fiacco del Giro.

Avevamo detto che soltanto un exploit di Adorni poteva rimettere in discussione la Maglia rosa. Non c'è stato. E allora dobbiamo rassegnarci ad accompagnare i corridori nella loro marcia verso Napoli senza palpitare per una corsa che si era annunciata sotto ben altri programmi.

Vittorio Adorni è stato la delusione più grande della frazione a cronometro. Se fosse riuscito a sottrarre un minuto e mezzo o due al suo collega Merckx, il Giro avrebbe vissuto una settimana di fuoco conclusiva, perchè gli sportivi italiani e primo fra tutti Adorni, non si sarebbero rassegnati alla sconfitta. Ma stando così le cose, con il belga in vantaggio di quasi cinque minuti, pensare che Adorni possa attaccarlo è pura follia. C'è da credere anzi il contrario, come ha dichiarato Adorni alla televisione, è cioè che Merckx, per dimostra[...] la sua legittimità a vincere [...] Giro, voglia finire in bellez[...] con un grande successo [...] Rocca di Cambio o maga[...] sul Block Haus.

La partita è irrimedia[...] mente chiusa. Gimondi ha f[...] to capire che se si presente[...] l'occasione può ancora att[...] care. Ma dove, avendo dav[...] ti a sè non uno, ma due c[...] ridori della forza di Merc[...] e Adorni? Del resto lo ste[...] Adorni gli ha chiuso la boc[...] quando ha detto che se anc[...] Merckx, cosa del tutto imp[...] babile, dovesse incappare [...] una giornata di crisi, dovr[...] be sempre fare i conti con [...] e sarebbero conti amari.

Il capitombolo più gros[...] in classifica, ma anche qu[...] sto era previsto, lo ha fa[...] Dancelli, che dal terzo po[...] è passato al settimo. L'ex M[...] glia rosa è giunta solta[...] 44.o, confermando ancora u[...] volta la sua assoluta incap[...] tà a questo tipo di gare.

Domani diciassettesima ta[...] pa da San Marino a Folig[...] di 196 chilometri, con due t[...] guardi tricolori a Fossomb[...] ne e Gualdo Tadino. Perc[...] so pianeggiante all'inizio c[...] lieve ondulazione nel fina[...] Si presta a un colpo di ma[...] dei più audaci, ma potreb[...] anche scapparci il volato[...]

Tarcisio Del Ricci[...]



Felice Gimondi

I TEMPI DELLA CORSA

CLASSIFICA GENERALE

1) MERCKX in ore 74.21'06"
2) Adorni a 4'49"
3) Gimondi a 8'58"
4) Zilioli a 9'10"
5) Van Neste a 10'27"
6) Motta a 12'22"
7) Dancelli a 12'24"
8) Jimenez a 13'23"
9) Bodrero a 14'38"
10) Balmamion a 15'29"

11) Gabica a 15'50"; 12) Galera a 19'59"; 13) Bitossi a 22'34"; 14) Velez a 25'36"; 15) Van Schil a 25'43"; 16) Diaz a 25'49"; 17) Schiavon a 27'34"; 18) Van Den Bosche a 34'14"; 19) Passuello a 35'56"; 20) Letort a 36'51".

ORDINE D'ARRIVO

Cesenatico - S. Marino, km. 49,300

1) GIMONDI (Salvarani) in ore 1.14'47" media km. 39,553;

2) Merckx a 39"; 3) Ritter a 1'; 4) Adorni a 1'45"; 5) Motta a 2'2"; 6) Altig a 2'14"; 7) Gabica a 3'9"; 8) Van Neste a 3'10"; 9) Zilioli a 3'28"; 10) Velez a 3'54"; 11) Michelotto a 3'59"; 12) Jimenez a 4'5"; 13) Santamarina a 4'24"; 14) Balmamion a 4'33"; 15) Diaz a 5'12"; 16) Schiavon a 5'16"; 17) Van Den Bosche a 5'23"; 18) Bodrero a 5'24"; 19) Bitossi s.t.; 20) Neri a 5'32"; 21) Girard a 5'43"; 22) Vicentini a 5'51"; 23) Van Schil a 8'3"; 24) Maurer a 8'15".

SUL RING ROMANO IL CAMPIONE DEL MONDO

Benvenuti - Akasaka match-collaudo per Nino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 6

Il campione del mondo dei pesi medi, Nino Benvenuti, salirà sul ring del palazzo dello sport per affrontare il campione giapponese della categoria Akasaka. Il ritorno sul ring romano, che lo vide protagonista di riunioni indimenticabili, è un modo per esprimere la gratitudine di un campione verso una città, un pubblico e un organizzatore che lo hanno sempre seguito con enorme affetto.

Nino manca da Roma dalla sera del match con Austin. Quella sera molti, sotto l'influenza di una campagna di stampa che aveva avvelenato gli animi, scrissero che il triestino era finito. Fummo in pochi a difenderlo. Solo quelli che, conoscendolo a fondo, ne conoscevamo l'orgoglio immenso, sposato ad una tecnica e un'intelligenza pugilistica che trascende il fatto atletico. Quella sera Nino lasciò tutti trepidanti, ma mise le basi al successo nella «bella» con Griffith, confermando a se stesso di sapere soffrire, quando era necessario. L'esperienza terribile di New York ha tirato fuori le doti migliori del triestino e ne ha fatto apprezzare per intero quelle capacità talvolta annegate nel calcolo di prepararsi sul valore dell'avversario.

Akasaka è un buon pugile. Essendo giapponese — il primo giapponese, per l'esattezza, che combatte in Italia da professionista — è certamente un lottatore strenuo e caparbio. Ha combattuto contro i migliori pesi medi orientali, ottenendo risultati lusinghieri. Perfino la sconfitta contro Ki Soo Kim di stretta misura è un titolo di merito, se è vero che Mazzinghi per combattere il coreano — e combattendo in casa propria — è uscito dal ring irriconoscibile e non certo solo per le testate, come qualche commentatore superficiale e interessato ha voluto far credere.

Contro un tale avversario, già a Roma da una settimana per ambientarsi completamente, Nino gioca una carta rischiosa. Non deve solo vincere, deve anche lasciare l'impressione di essere il padrone del ring. Ha il titolo più prestigioso della storia del pugilato e lo deve onorare fino in fondo.

F. M.

CANOTTAGGIO

■ Sette equipaggi dei Vigili del fuoco di Trieste sono a Sabaudia dove domani e domenica si svolgeranno le gare dell'internazionale remiera. La squadra dei Vigili disputerà due gare della categoria «élite», due nelle competizioni seniores e tre in quelle giovanili. L'«otto» triestino ha concluso, sulle acque monfalconesi del canale del Brancolo, la preparazione agli ordini del D.T. Martini.

AVIANO - EDERA

■ L'Edera calcio organizza per domenica una gita in autocorriera alla volta di Aviano al seguito della squadra che disputerà la prima partita di qualificazione per la promozione alla prima categoria. Prenotazioni in sede dalle 19 alle 21.

HOCKEY - RICCO DI GIOCO IL DERBY

Risolto nel primo tempo Triestina - Ferroviario (3-0)

TRIESTINA: Mari (Chiandussi), Cervo, Prinz (1), Martellani, Perok (1), Pockay, Rossi. FERROVIARIO: Mora (Brunner), Fonzari, Martellani IV (autorete), Gregori, Spessot, Bissoli, Scieghi. ARBITRO: Festa di Treviso.

I campioni d'Italia hanno risolto il «derby» nel primo tempo con la segnatura di tre reti. In questa prima fase della partita la Triestina, presa l'iniziativa, l'ha mantenuto costantemente sino al riposo. Nella ripresa gli alabardati, pur esercitando una maggiore pressione offensiva, peraltro rimasta sterile anche per l'accorta condotta di gara del Ferroviario, non sono riusciti a sorprendere l'attenta retroguardia degli avversari.

Dopo appena 41 secondi di gioco, il Ferroviario era già in svantaggio. Martellani dalla sinistra serviva impeccabilmente Prinz, spintosi in avanti; il tiro del capitano alabardato era imparabile. Gli alabardati insistevano nelle loro proiezioni verso l'attento Mora, senza però concludere. Era Perok, su passaggio di Cervo, a raddoppiare al 12'. Lo stesso giocatore colpiva poco dopo un palo. Al 19' una discesa in tandem di Pockay e Perok portava lo scompiglio nella retroguardia dei ferrovieri e, dal trambusto generale che ne usciva, la palla schizzava in rete causa una sfortunata deviazione di Martellani IV.

Nella ripresa la Triestina si dava molto da fare senza però pervenire alla conclusione. Due volte a metà tempo la Triestina col suo Martellani colpiva i legni della porta. Al 21' una rete di Gregori veniva annullata. Nel finale il Ferroviario cercava insistentemente la rete della bandiera, ma la vigile retroguardia alabardata aveva buon gioco.

La Triestina nel complesso ha dimostrato una eccellente vivacità, specie nella coppia Pockay-Perok; Martellani però è stato il più attivo ed intraprendente, anche se sfortunato nelle conclusioni. Prinz ha giocato costantemente in posizione arretrata. Del Ferroviario, oltre a Mora, si sono comportati bene Martellani IV e a tratti Fonzari, calato però alla distanza.

B. I.

Serie C: H. Ferrovieri-Grado 5-2 (1-1)

IN POCHE RIGHE

PREMI ITALSIDER

■ Il direttore dell'Italsider, ing. Bernamonti, ha premiato i dirigenti e i giocatori che hanno collaborato al buon andamento della sezione cestistica. L'occasione era fornita dalla consegna della Coppa d'Ingeo, vinta recentemente dalla prima squadra dell'Italsider. A Magrini è stata consegnata una medaglia d'oro in riconoscimento dei meriti conseguiti nella preparazione della prima squadra. Per il futuro assetto della compagine esistono dei contatti che per il momento sono ancora lontani dalla conclusione.

NUOTO STUDENTESCO

■ Il Ministero della Pubblica istruzione, Ispettorato per l'Educazione fisica e sportiva, ha prescelto la città di Trieste quale sede di una delle tre fasi interregionali del Criterium nazionale studentesco maschile di nuoto per il corrente anno scolastico. Vi partecipano atleti di 27 città. Le gare si svolgeranno nella piscina «B. Bianchi», nella mattinata di domenica, con inizio alle 9.30.

LA TRIS A SAN SIRO

■ Dodici cavalli figurano iscritti nel Premio Amur, in programma oggi all'ippodromo di San Siro, prescelto come corsa Tris della settimana. Ecco il campo: Premio Amur (L. 3.500.000, handicap a invito, corsa Tris, m. 1600 in pista media): Amsterdam, Moscon, Martorel, Farini D'Olmo, Duran, Realmonte, Lugarin, Creme Caramel, Bacco, Numero Cinque, Meseta, Savoy.

EUROPEO ASTA

■ Il primato europeo di salto con l'asta è stato battuto nel corso di una riunione svoltasi a Parigi, da Herve D'Encausse il quale, con metri 5,37 (nove centimetri in più del suo precedente primato di Francia) è andato vicinissimo al primato mondiale, superiore di un centimetro.

ARBITRI COPPA

■ **La finale per il primo posto della Coppa Europa Nazioni fra Italia e Jugoslavia sarà diretta da Dienst (Svizzera); Zsolt arbitrerà invece Inghilterra-Russia, finale per il terzo posto.**

VERSO IL TUTTO ESAURITO

SUCCESSO DEL TRENO TURISTICO SPORTIVO PER ROMA IN OCCASIONE DELLE FINALI DI «COPPA EUROPA»

Il treno turistico sportivo, organizzato dalle Ferrovie dello Stato di Trieste, ha riscosso il massimo consenso fra gli sportivi. I posti ancora a disposizione sono pochi. La quota è di Lire 10.900, che comprende il viaggio di andata e ritorno, l'ingresso allo stadio in Tribuna Tevere e il trasporto in autopullman dallo Stadio Olimpico alla stazione. Possibilità di effettuare il viaggio in vettura cuccette. La partenza avverrà QUESTA SERA alle ore 22.25 e il ritorno è previsto per le ore 11.35 di domenica.

PER L'ACQUISTO DEI BIGLIETTI POTETE RIVOLGERVI ALLA PATERNTI VIAGGI, Corso Cavour 7/1, telefono 23-362

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Felici di aspettare il «bus»



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Parigi — Costretti per giorni e giorni ad andare a piedi, i parigini si sono sottoposti ieri di buon grado a lunghe attese pur di prendere i primi autobus ritornati in circolazione

LA LOTTA CONTRO GLI S.U. E' ENTRATA IN UNA «FASE OFFENSIVA»

GIAP INCITA I NORDVIETNAMITI A UN ULTERIORE SFORZO BELLICO

Elogio dello stratega di Hanoi ai lavoratori addetti ai rifornimenti militari Praticamente conclusa la battaglia a Cholon, si combatte ancora a Gia Dinh

Hongkong, 6

Radio Hanoi ha diffuso oggi un discorso del comandante supremo dell'esercito nordvietnamita, il gen. Vo Nguyen Giap, nel quale si annuncia un inasprimento della guerra con gli americani. «In risposta alla chiamata del Presidente O Ci-min — ha detto Giap — il nostro popolo, la nostra nazione, il nostro esercito, dal Nord al Sud, combatte strenuamente gli americani.

«La resistenza contro gli Stati Uniti per salvare il nostro Paese — ha aggiunto Giap — è entrata in una fase nuova, una fase di attacchi offensivi e di sollevazioni su tutti i campi di battaglia del Vietnam del Sud per giungere alla vittoria. Lo esercito di liberazione e il nostro popolo si battono su tutti i campi di lotta, da Camau (nell'estremità meridionale del Vietnam del Sud) fino alla strada numero nove (poco a Sud della zona smilitarizzata). Nei prossimi mesi i vostri compiti diverranno sempre più vitali e importanti per la nostra causa».

Giap — ha precisato Radio Hanoi — parlava ai lavoratori del Ministero dei Trasporti e delle comunicazioni, i quali — secondo le sue parole — «hanno incessantemente trasportato armi munizioni e rifornimenti al nostro esercito sulla linea del fronte». L'uso da parte del generale del termine «di nostro esercito», riferito alla lotta dal Nord al Sud, non implica una ammissione formale dell'intervento militare nordvietnamita nel Sud, poichè la propaganda comunista sostiene che i vietnamiti sono un solo popolo, impegnato in un'unica guerra contro un comune nemico.

Radio Hanoi ha anche trasmesso un comunicato dell'ufficio politico dell'esercito, nel quale è detto che, «dall'inizio della primavera 1968, la guerra contro gli aggressori statunitensi è entrata in una nuova fase, nella quale l'intero popolo e l'esercito del nostro Paese hanno continuato a conquistare grandi vittorie. Il fronte è nel Sud, ma le retrovie sono nel Nord. I socialisti del Nord si battono eroicamente, sgominando la strategia e la guerra di distruzione degli Stati Uniti, proteggendo la vita del popolo, assicurando le comunicazioni e l'appoggio al Sud, in altri termini compiendo il dovere di una grande retrovia per un grande fronte».

A Saigon, frattanto, la battaglia di Cholon, il quariere cinese della capitale, è praticamente finita, e i rangers sudvietnamiti stanno completando le operazioni di rastrellamento tra le rovine degli edifici distrutti nei quali si erano annidati i vietcong. Secondo un poravoce ufficiale, 64 vietcong sono stati uccisi nelle ultime 24 ore a Cholon, mentre i rangers hanno avuto sette morti e 21 feriti. Nel tardo pomeriggio, però, superstiti di guerriglieri, aggirando alcune posizioni dei rangers, hanno assunto il controllo del secondo piano di un caseggiato, del quale i rangers stessi occupano il terzo, isolando i soldati governativi. A Gia Dinh, sobborgo settentrionale di Saigon, continuano frattanto i combattimenti tra le forze governative e i vietcong; durante le operazioni, 25 vietcong, tra cui un comandante di battaglione, si sono arresi.

Due scontri di una certa importanza sono avvenuti nel resto del Paese: a Sud di Danang, i marines americani hanno circondato un'unità nordvietnamita, che ha perduto 23 uomini, mentre i marines hanno avuto un morto e 28 feriti. A una ventina di chilometri a Nord di Saigon, tra Danang e Chu Lai, elementi della 1.a Divisione aeromobile americana hanno impegnato una compagnia nordvietnamita, facendo intervenire l'aviazione: 17 nordvietnamiti sono stati uccisi. Nella parte meridionale del Nord Vietnam, a Sud del 19.o parallelo, cacciabombardieri americani hanno distrutto numerose chiatte e hanno attaccato ponti, convogli di autocarri e batterie contraeree.

Un portavoce statunitense ha intanto annunciato oggi che, la settimana scorsa, le forze americane hanno avuto 438 morti e 3780 feriti, mentre le forze nemiche hanno avuto 3237 morti. Nel mese di maggio, i morti americani sono stati 1975. Il portavoce ha detto anche che, nel corso dell'ultima settimana, sono stati uccisi 168 civili. Dal primo gennaio 1961, le perdite americane nel Vietnam sono state di 24 mila 364 morti, mentre quelle nemiche sono state di 357 mila 656 morti.

Dopo l'attentato

PRIMO INTERROGATORIO per Dutschke in clinica

Berlino, 6

Per la prima volta dopo l'attentato del quale fu vittima l'11 aprile, Rudi Dutschke è stato interrogato oggi, in qualità di testimone, da un giudice istruttore. L'interrogatorio è avvenuto nella clinica dove il leader della Federazione degli studenti socialisti è tuttora ricoverato.

COLLOQUI A BELGRADO dell'inglese Stewart

Belgrado, 6

Sono cominciati stamani a Belgrado i colloqui politici del Ministro degli Esteri britannico, Stewart giunto ieri in visita ufficiale in Jugoslavia, con il collega jugoslavo Marko Nikezic. L'agenda dei colloqui prevede un esame dello stato dei rapporti jugo-britannici e delle prospettive di un loro rilancio, oltre a uno scambio di vedute sui più attuali problemi internazionali: crisi nel Medio Oriente, guerra nel Vietnam, collaborazione europea, i problemi connessi con la sicurezza del vecchio continente, disarmo e trattato sulla non proliferazione delle armi nucleari.

Ma è soprattutto ai problemi della collaborazione europea che i due Ministri dedicheranno la loro maggiore attenzione: lo ha lasciato capire lo stesso Stewart in un incontro con i giornalisti, quando ha accennato che l'unità dell'Europa «non è un affare di competenza esclusiva degli europei occidentali».

Egli ha voluto cogliere l'occasione per affermare l'esigenza «ormai inderogabile» di lavorare «perchè sia rimossa la cortina che divide l'Europa occidentale da quella orientale». Noi ci siamo già impegnati in questo senso — ha aggiunto — a promuovere, su un piano bilaterale, una maggiore collaborazione con tutti i Paesi dell'Europa orientale nei diversi campi, e cerchiamo di addivenire a una maggiore comprensione delle reciproche posizioni politiche.

PARIGINI HANNO DATO L'ASSALTO ALLE STAZIONI DEL «METRO»

BANCHE, POSTE E TRASPORTI DI NUOVO IN ATTIVITÀ IN FRANCIA

Residue resistenze di una parte dei lavoratori - Mille poliziotti sgomberano gli stabilimenti «Renault» di Flins - Rintracciati otto degli undici «dispersi»

Parigi, 6

La metà degli otto milioni di francesi che, tre settimane fa, erano messi in sciopero hanno ripreso il lavoro. A Parigi, il «metro» e gli autobus hanno ripreso a funzionare regolarmente, e anche nelle ferrovie il movimento di ripresa del lavoro è quanto mai pronunciato. In generale si può affermare che la maggior parte dei funzionari e dei dipendenti del settore nazionalizzato ha seguito l'invito delle centrali sindacali e ha ripreso il lavoro.

Nella capitale le stazioni della metropolitana sono state prese d'assalto sin dalle prime ore del mattino da un pubblico stanco di camminare o di chiedere passaggi agli automobilisti. Le griglie delle stazioni sono state aperte, ma gli impiegati addetti ai botteghini dei biglietti e quelli del controllo degli scontrini non occupavano ancora i loro posti alle 8.30. I pannelli di gente intorno alle stazioni della metropolitana sono rassegnati allora ad attendere pazientemente l'arrivo dei funzionari e soprattutto quello della prima «rame» (cioè del primo convoglio di vagoni). Anche le banche si sono regolarmente aperte e gli uffici postali funzionano come in tempi normali, anche se le code ai sportelli sono lunghissime. La distribuzione della posta, ha comunicato il Ministro competente, ridiventerà normale solamente tra una quindicina di giorni. Nel settore privato, e particolarmente per quanto riguarda la metallurgia, la situazione si evolve più lentamente. Lo sciopero e l'occupazione delle fabbriche continuano nelle maggiori industrie automobilistiche e aeronautiche: sola eccezione, in questo quadro, la «Siderurgia Lorena», che funziona regolarmente da stamani.

In tutti i settori nei quali il lavoro è ripreso, comunque, si ha un certo numero di «punte di resistenza». Nelle ferrovie, nel «metro», nelle poste, una parte degli operai si rifiuta di riprendere il lavoro. Si tratta di una percentuale minima, ma non trascurabile, che non accetta gli accordi conclusi dai sindacati. Ne fanno parte, in generale, elementi anarchici o trotzkisti che — con la collaborazione degli studenti rivoluzionari — denunciano «il tradimento» dei sindacati «alleatisi al potere». Più che vantaggi materiali, questa minoranza chiede «una trasformazione rivoluzionaria, che apra la via a un regime socialista». A Parigi, ad esempio, gruppi di agitatori hanno impedito il funzionamento di una delle quindici linee del «metro», stendendosi sui binari. Analogamente è stata impedita l'uscita da un deposito di una delle 175 linee di autobus metropolitani.

Le discussioni, frattanto, sono lungi da una soluzione per quanto riguarda il settore dell'insegnamento: quasi tutti i sindacati che fanno capo alla FEN, la Federazione dell'educazione nazionale, si sono pronunciati per il proseguimento dello sciopero. I negoziati, comunque, proseguono. Il dialogo è cominciato anche tra l'«intersindacale» dei giornalisti dello ufficio francese di radio e televisione — che si sono messi in sciopero per ottenere la revisione dello statuto dell'ente e una maggiore obiettività nell'informazione — e la direzione dell'ente. Stasera, il nuovo direttore generale dell'ORTF, De Bresson, ha ricevuto i rappresentanti dell'«intersindacale» (alla quale aderiscono 128 dei 150 giornalisti della radiotelevisione di Stato) per preparare il terreno a negoziati.

Nelle prime ore di stamani, un migliaio di agenti di polizia sono penetrati negli stabilimenti «Renault» di Flins, e ne hanno espulso gli scioperanti che li occupavano. L'intervento in forze della polizia negli stabilimenti ha suscitato vivaci proteste da parte dei sindacati. La federazione «Force Ouvrière» (socialista) della metallurgia ha diramato un comunicato nel quale «condanna severamente questo atto di repressione e di violazione del diritto di sciopero, che — afferma — costituisce, nella situazione attuale, una provocazione le cui conseguenze possono estendersi al di là degli stabilimenti di Flins».

Successivamente, la direzione degli stabilimenti «Renault» di Flins ha precisato in un comunicato di avere fatto appello alla polizia in quanto i picchetti di scioperanti si erano opposti, martedì scorso, a un voto delle maestranze sulla ripresa o meno del lavoro. «E' per permettere di lavorare a coloro che lo desiderano — afferma il comunicato — che la direzione ha deciso di far aprire le porte degli stabilimenti. I prossimi giorni mostreranno che l'immensa maggioranza delle maestranze desidera riprendere il lavoro».

Con il pretesto dell'occupazione da parte della polizia dello stabilimento di Flins, un corteo di manifestanti ostili al regime ha percorso nel pomeriggio le strade di Parigi. Metallurgici, studenti (UNEF e studenti rivoluzionari) e membri del sindacato dell'insegnamento superiore si sono radunati nei pressi della sede dell'associazione dei costruttori automobilistici, non lontano dall'«Etoile». I manifestanti, circa quattromila, hanno scandito slogan del tipo: «Franco uguale De Gaulle uguale Salazar», «Libertà sindacali», «La impresa ai lavoratori».

Va segnalato, infine, che otto degli undici giovani i cui nomi figurano sul «libro nero della repressione poliziesca» pubblicato dall'UNEF, sono stati ritrovati. Alcuni di essi sono stati effettivamente feriti negli incidenti avvenuti nel Quartiere Latino, mentre altri sono risultati completamente estranei ai disordini. In particolare, si è appreso che lo studente italiano Alessandro Ramaccini, che figurava sulla lista, è degente all'ospedale Sainte-Anne di Parigi.

Nel suo «libro nero» l'UNEF ammetteva di non avere la prova formale che nel corso dei disordini vi fossero stati dei morti: tuttavia — aveva aggiunto il vicepresidente dell'organizzazione studentesca, Sauvageot, fornendo ai giornalisti la lista degli undici «scomparsi» — «ciò sembra purtroppo quasi sicuro».

IN GERMANIA SULLA STRADA DI DUESSELDORF

Quattro siciliani si schiantano con l'auto

Tre di loro appartenevano a un'unica famiglia Un quinto passeggero in gravissime condizioni

Bonn, 6

Quattro italiani sono morti in un incidente d'auto accaduto mentre stavano recandosi da Baumberg a Duesseldorf - Benrath. Le vittime sono: Giuseppe Piazza, di 38 anni, Cesarina Piazza, di 28, Michaela Piazza, di 32, moglie di Giuseppe, e Centa Innocenti, di 53.

Le tre donne sono morte sul colpo, mentre il giovane, che era al volante dell'auto, è morto in ospedale. A bordo dell'auto c'era anche Vincenzo Innocenti, di 53 anni, marito di Centa, che è stato ricoverato in ospedale a Duesseldorf-Benrath. Le sue condizioni sono molto gravi. La famiglia Piazza è originaria di Vicari, in provincia di Palermo; anche gli Innocenti sono siciliani. Tutti risiedevano a Baumberg, e lavoravano nella zona di Dusseldorf.

Le cause dell'incidente non sono state ancora stabilite: comunque sembra che l'auto, dopo aver superato quattro vetture nei pressi di una curva, sia sbandata finendo contro un albero.

FUGA AVVENTUROSA di quattro tedeschi dell'Est

Vienna, 6

Dopo una fuga avventurosa attraverso la Cecoslovacchia, quattro persone della Germania orientale sono giunte nella zona di confine di Wullowitz, nell'Austria superiore. I profughi sono: un giornalista di 25 anni, uno studente di 24, un meccanico di 24 e un'ottica di 25, tutti di Lipsia.

Nell'attraversare di notte il confine cecoslovacco - austriaco sono stati inseguiti da guardie di frontiera cecoslovacche con cani poliziotti. La ragazza si è ferita a entrambe le gambe per superare i reticolati di filo di ferro spinato, ma ha stretto i denti ed è riuscita a trascinarsi sino al territorio austriaco.

Il giornalista ha raccontato di aver preparato da anni la fuga, ma di non aver potuto trovare prima qualcuno con il quale confidarsi per affrontare insieme i rischi: «Poichè da solo non ci si riesce — ha spiegato — è molto pericoloso confidare a qualcuno un progetto di fuga».

Tre persone uccise

PRECIPITA A VIENNA un pallone aerostatico

Vienna, 6

Un pallone aerostatico lanciato in aria a Vienna, nel quadro di un'esposizione filatelica dedicata ai francobolli per la posta aerea, è precipitato al suolo dopo aver urtato la «Donauturm», una torre alta trecento metri che sorge sul Danubio, alla periferia di Vienna.

I tre occupanti della navicella sono morti: si tratta del pilota, l'americano Francis Shields, del funzionario ministeriale austriaco Guntram Pammer e del giornalista Dieter Kasper, della agenzia austriaca «APA».

CONDANNATO IL FIGLIO DEL MINISTRO

PETER BRANDT MEDITERÀ IN CELLA PER DUE SETTIMANE

Aveva partecipato ai disordini studenteschi di Berlino Ovest - Intelligente ma immaturo

Bonn, 6

Il diciannovenne Peter Brandt, figlio del Ministro degli Esteri e leader dell'SPD della Germania Ovest, è stato condannato dal Tribunale dei minorenni di Berlino Ovest a due settimane di reclusione, per aver provocato disordini in due circostanze. Peter Brandt era accusato di aver preso parte alle dimostrazioni organizzate dagli studenti di Berlino il 27 ottobre e il 13 aprile 1968.

La Procura della Repubblica aveva chiesto per il figlio di Brandt la condanna a quattro settimane e al pagamento di un'ammenda di duecento marchi. La presidentessa della Corte ha detto, nel leggere la sentenza, che nonostante un'intelligenza perfettamente corrispondente alla sua età, il carattere di Peter Brandt denota sotto certi aspetti un'«immaturità infantile», in particolare per quel che riguarda il suo atteggiamento di protesta nei confronti del padre. Il figlio del Ministro è stato, d'altra parte, definito «un ragazzo bene educato», che nel periodo che trascorrerà in carcere sarà soprattutto invitato a «meditare su quanto è accaduto».

SEI MINATORI UCCISI in un crollo in Giappone

Tokio, 6

Sei minatori giapponesi sono rimasti uccisi e altre tre feriti nel crollo di una galleria nella miniera di carbone di Hokkaido: l'incidente è avvenuto ieri.

SI E' CAPOVOLTO IL GIUDIZIO DEL GOVERNO JUGOSLAVO

VALIDE LE RIVENDICAZIONI DEGLI STUDENTI BELGRADESI

"Si conciliano con la politica del partito" - Utile colloquio tra rappresentanti del regime e del consiglio universitario

Belgrado, 6

L'incontro di calcio svoltosi ieri sera a Firenze, e che opponeva la rappresentativa jugoslava a quella inglese, ha distratto per alcune ore anche gli universitari belgradesi dagli importanti impegni che si sono assunti con l'azione cominciata domenica notte. Essi si sono concessi una breve pausa che è stata distensiva e benefica. Nelle facoltà occupate, per tutta la durata dell'incontro, sono rimasti soltanto alcuni studenti «in servizio di picchetto». Subito dopo, però, le facoltà si sono riempite di studenti che hanno ripreso le discussioni e i dibattiti.

Frattanto, a Nuova Belgrado, nel grattacielo del comitato centrale della Lega dei comunisti, si era prodotto un fatto nuovo, un fatto che era nelle attese e negli auspici delle personalità più responsabili della capitale: un incontro tra il presidente del comitato centrale comunista della Serbia, Petar Stambolic (che era stato presidente del Consiglio dei Ministri nella precedente legislatura) e del presidente del Parlamento della Repubblica federata della Serbia, Milos Minic, con una rappresentanza del consiglio dell'Università di Belgrado, capeggiata dal presidente, prof. Radivoje Berorıv.

I rappresentanti del consiglio dell'Università hanno esposto ai presidenti Stambolic e Minic la situazione venutasi a creare a seguito dei moti degli studenti e illustrato le rivendicazioni degli universitari e degli stessi docenti. Il lungo colloquio — come è stato comunicato ufficialmente — «ha portato a una convergenza nei punti di vista delle due parti sulla situazione e sulle misure che debbono venire adottate». E' stata anche sottolineata la «utilità di incontri del genere, che pertanto saranno ripetuti conu la partecipazione anche di delegazioni di studenti».

Il colloquio ha introdotto un elemento nuovo nella situazione, un elemento che forse sarà decisivo nella ricerca delle soluzioni dei problemi e delle contraddizioni di fronte a cui si trova la società jugoslava e che sono stati portati così clamorosamente alla ribalta dagli universitari. Ci sarà, forse, un maggiore coordinamento anche fra gli stessi organismi dello Stato e del partito, i cui atteggiamenti, di fronte ai drammatici eventi di questi giorni sono apparsi troppo contradditori.

Gli studenti sono stati subito informati dell'andamento di questo primo contatto, e ora ne discutono i risultati e le possibili prospettive. Essi hanno accolto con soddisfazione il mutato tono dei dirigenti politici e dei loro portavoce, il nuovo linguaggio, i nuovi atteggiamenti. L'azione da essi avviata non è giudicata più «un'iniziativa portata avanti da teppisti, da agitatori politici, da nemici del popolo», ma — come scrive oggi il severo «Komunist», organo del comitato centrale della Lega dei comunisti — «l'espressione di un fermento degli universitari, i quali hanno posto sul tappeto delle rivendicazioni «che si ritrovano nel programma e nella politica della Lega dei comunisti».

A tale riguardo, «Komunist» aggiunge che le rivendicazioni degli studenti «si conciliano con la politica del partito, ma a una condizione: che essi si collochino nell'alveo dell'autogestione». Perciò gli studenti «sono nel pieno diritto di pretendere di avere il loro posto nella società autogestita. La Lega dei comunisti respinge, però, ogni tentativo di sostenere idee e principi ricorrendo alla forza e al disordine».

CONDIVISI DA CATTOLICI E PROTESTANTI IL PANE E IL VINO CONSACRATI

«INTERCOMUNIONE» A PARIGI DISAPPROVATA DAL VATICANO

La radio della Santa Sede ha fatto eco alla deplorazione dell'Arcivescovo Marty riaffermando la necessità per i fedeli di restare uniti e docili alla gerarchia

Parigi, 6

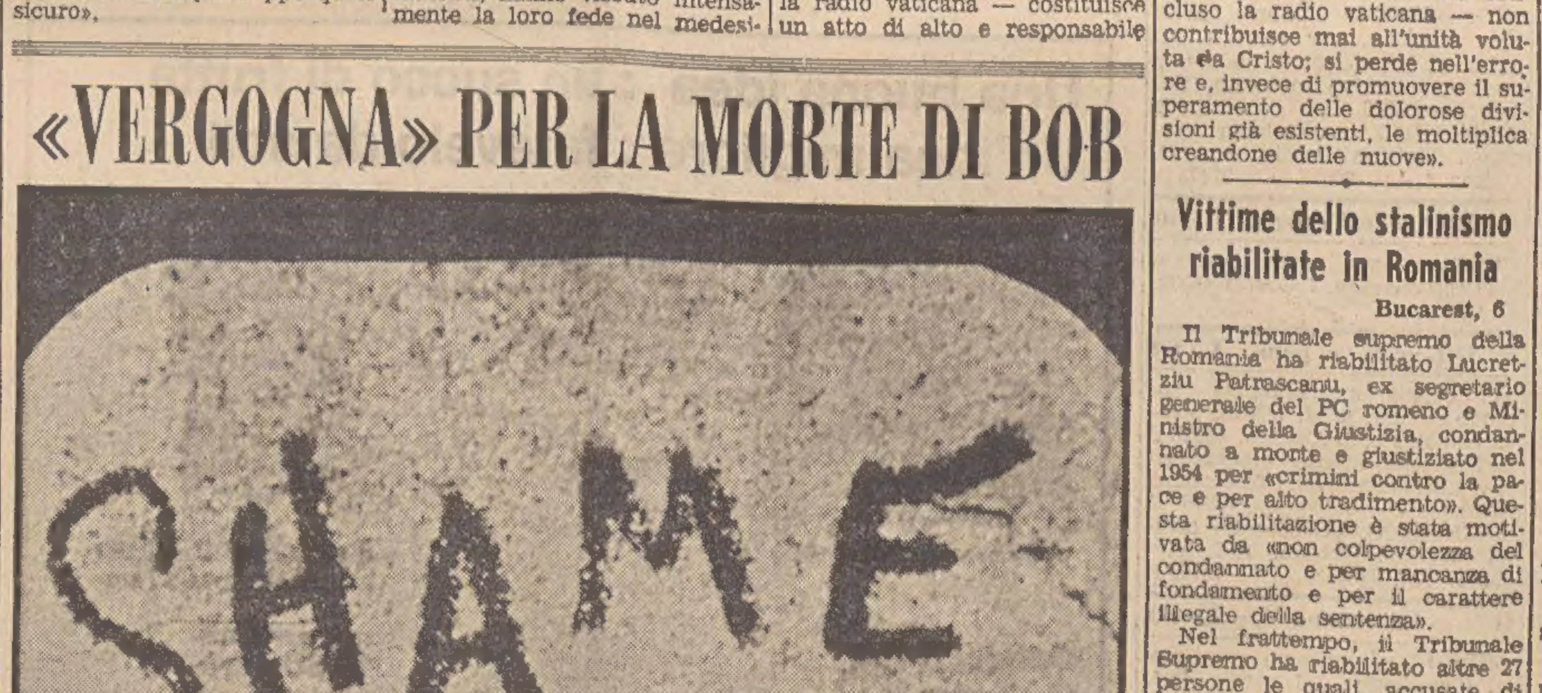
Una sessantina di parigini, fra cattolici e protestanti, per mostrare la loro unione davanti agli avvenimenti attuali, hanno condiviso, il giorno della Pentecoste, il pane e il vino consacrati. La notizia di questa «intercomunione» è stata comunicata, con una lettera, al Vescovo di Parigi, monsignor Marty e al pastore Westphal.

In un comunicato, monsignor Marty ha così replicato: «Non si può assistere allo sconvolgimento in atto in Francia senza provare il profondo bisogno di condividerlo e, se si è credenti di unirsi nella preghiera. Alcuni cristiani, insieme negli avvenimenti, hanno vissuto intensamente la loro fede nel medesimo Cristo e hanno creduto di poter arrivare fino al punto di affermare questa fede nella partecipazione comune all'Eucarestia. Noi comprendiamo la ricerca di comunione che ha riunito questi cristiani; tutti noi siamo tesi verso l'unità che metterebbe fine alla sofferenza delle nostre divisioni. Tuttavia, non possiamo approvare i cattolici, preti e laici, che hanno partecipato a questo atto eucaristico».

A sua volta, la radio vaticana ha commentato favorevolmente il comunicato dell'Arcivescovo Marty contrario alla «communicatio in sacris» celebrata da cattolici e protestanti; «la dichiarazione dell'Arcivescovo — ha affermato la radio vaticana — costituisce un atto di alto e responsabile magistero pastorale, che riscuoterà il consenso unanime della gerarchia cattolica. Si tratta di un intervento tempestivo e chiarificatore, la cui opportunità emerge evidente dallo stato di inquietudine e dalla confusione delle idee che rivela l'episodio, sia pure isolato, verificatosi a Parigi il giorno di Pentecoste.

E' un episodio sintomatico — ha proseguito l'emittente vaticana — che documenta, ancora una volta, la necessità per i cattolici di restare uniti alla gerarchia e docili alle sue direttive. E' questa un'esigenza della stessa natura gerarchica della Chiesa. Chiunque vi viene meno, sia pure in buona fede — ha concluso la radio vaticana — non contribuisce mai all'unità voluta da Cristo; si perde nell'errore e, invece di promuovere il superamento delle dolorose divisioni già esistenti, le moltiplica creandone delle nuove».

«VERGOGNA» PER LA MORTE DI BOB



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Washington — Tra le reazioni all'assassinio di Kennedy, la più lapidaria è stata questa, di una compagnia televisiva, che per ore ha trasmesso solamente la scritta: «Vergogna»

Vittime dello stalinismo riabilitate in Romania

Bucarest, 6

Il Tribunale supremo della Romania ha riabilitato Lucretziu Patrascanu, ex segretario generale del PC romeno e Ministro della Giustizia, condannato a morte e giustiziato nel 1954 per «crimini contro la pace e per alto tradimento». Questa riabilitazione è stata motivata da «non colpevolezza del condannato e per mancanza di fondamento e per il carattere illegale della sentenza».

Nel frattempo, il Tribunale Supremo ha riabilitato altre 27 persone le quali, accusate di complicità con Patrascanu, erano state condannate a pene diverse.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

---

†

E' deceduto l'altra notte

Alfredo Tartarelli

Ne danno il triste annuncio, a traslazione avvenuta, il figlio PIERO con la moglie ALBA, i nipoti PIERFRANCESCO, SIMONETTA e CARLO, le cognate LIVIA e MARGHERITA e l'affezionata NIVES.

Pisa, 7 giugno 1968

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto:
— dott. GIROLAMO MANZUTTO
— cap. BRUNO VISALBERGHI

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale la Direzione e il Personale dell'INDUSTRIA TRIESTINA GAS COMPRESSI partecipano al lutto che ha colpito il dott. Piero Tartarelli, già Presidente della Società, per la scomparsa del padre

Alfredo Tartarelli

I CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il loro Direttore Generale dott. Piero Tartarelli per la perdita del padre

Alfredo Tartarelli

La Presidenza e la Direzione Generale della GRANDI MOTORI TRIESTE S.p.A. prende viva parte al lutto che ha colpito il Condirettore della Società dott. Piero Tartarelli per la scomparsa del padre

Alfredo Tartarelli

---

†

Il giorno 6 giugno 1968 si è spenta la mia cara mamma

Francesca Lovrecich ved. Coslovich

L'addolorata figlia IDA unitamente al genero FAUSTO PETRONIO ne danno il triste annuncio.

I funerali si svolgeranno domani 8 giugno alle ore 17 nel Cimitero di Pirano dove la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

---

†

Ieri nel reparto del prof. Stefanini è spirata la nostra adorata

Lorella

Il papà e la mamma ringraziano il prof. Stefanini, il dott. Fumi, la dott.ssa Ukmar, il dott. Gasperini, Suor Angela e il personale tutto del «Burlo Garofolo» che tanto si sono prodigati per alleviare le sue sofferenze.

Un ringraziamento al dott. Falzone e ai donatori di sangue.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 dal «Burlo Garofolo» per Muggia.

Famiglie STRAIN

---

† Dopo lunghe sofferenze spirava serenamente la nostra cara

Leonilla Biekar (Nella Zaiz)

Ne danno il triste annuncio le sorelle, la nipotina GRAZIA, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 7 giugno alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per la Chiesa di Cattinara.

(Servizio comunale T. F. - Tel. 38608)

A tumulazione avvenuta, il fratello GUIDO annuncia con profondo dolore la scomparsa di

Aldo Curiel

a quanti Lo conobbero e stimarono.

Il cugino avv. BRUNO BATTAGLIARINI partecipa al lutto.

---

† Il 6 giugno è mancata ai suoi cari

Nina Nalin

Ne danno il doloroso annuncio la sorella IDA, i fratelli GIUSEPPE e CESARE, lo zio BORTOLO e le congiunte famiglie RIZMAN e GUAZZARONI.

I funerali avranno luogo oggi 7 giugno alle ore 14.30 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

(I.T.F., via Zonta 3 - Tel. 38006)

Nella ricorrenza del settimo anniversario della scomparsa di

Amalia Ursini

La ricordano con immutato affetto e tanto rimpianto il marito CARLO e la figlia SILVANA.

7 giugno 1968

Nella necrologia pubblicata ieri leggasi

Armida Volsig ved. Benedetti

Profondamente commosso per le attestazioni di affetto tributate alla cara mamma

Lucia Zaro v. Gergolet

il figlio GIORGIO ringrazia i parenti e tutti coloro che presero parte al Suo dolore

---

Profondamente commosse per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara

Ines ved. Tolentino

ringraziamo i parenti, il reverendissimo Clero, gli amici e tutti coloro che ci sono stati vicini in questo doloroso momento.

Un grazie particolare al prof. Tagliaferro, alla prof. Tenze, al dott. Maionica e a tutto il personale della I Divisione Medica.

Famiglie: TOLENTINO - PEREZ - BONATO - ORSETTI - METELLI

Nella ricorrenza del primo anniversario della morte di

Maria ved. Veluscek

il figlio e la nuora La ricordano con affetto agli amici che Le vollero bene.

PINO e LUDOVICA

6.VI.1967 - 6.VI.1968

RAG.

Francesco Brancia

I FAMILIARI tutti con immutato dolore Lo ricordano.

Una S. Messa sarà celebrata oggi, alle ore 8.30 nella Chiesa di via Locchi.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 25

DOMESTICA prestaservizi ore da combinarsi offresi via Torrebianca 41, Agenzia Rosa. 48738 A

DONNA mezza età cerca servizio ore da combinarsi. Cassetta 48726 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CAMERIERA per Milano 70.000-90.000 assumesi subito anche jugoslava. Telefonare 02202221. 5622 B

CERCASI stabile referenziata massimo quarantenne, possibilmente orario intero. Buona retribuzione. Telefonare 93092. 48846 B

INDUSTRIALE cerca governante disposta trasferirsi zona Marche. Stipendio da convenire. Scrivere Cass. 1/C, SPI - 60100 Ancona. 5236 B

RAGAZZA giovane stabile aiuto cameriera per famiglia signorile cercasi prontamente. Telefonare 61416. 48730 B

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni vasto assortimento marmettoni di plastica garanzia lavoro massima puntualità. Di Toro, tel. 50390, 744717. 27465 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati riparazioni accurate massima garanzia. Telefono 725233. 48834 CC

D Offerte d'impiego L. 70

AIUTO e apprendista banconiere cercasi buona retribuzione. Pizzeria Capri (Roiano). 27342 D

APPRENDISTA commessa calzature 15-16enne, posibilmente conoscenza sloveno cercasi. Presentarsi via S. Francesco 35, Franco. 48736 D

APPRENDISTA commesso per negozio mobili, volonteroso, cercasi, Rossetti 4, Zanchi. 48758 D

APPRENDISTE cerca panetteria giorni festivi liberi. Via Battisti 3 Patti. 48798 D

APPRENDISTE parrucchiere cercansi. Salone Betty, Coroneo 6. Tel. 28518. 150 D

ASSUMIAMO Trieste personale maschile. Dopo breve istruzione teorica e favorevole risultato pratico stipendio, provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, Previdenza I.N.P.S., INAM. Precisare età, studi compiuti e attività precedenti a Cassetta 47941 D. SPI.

ASSUMIAMO Trieste personale femminile. Scrivere, specificando curriculum, a Cassetta n. 47939 D, SPI.

A coniugi giovani con auto offresi lavoro, ottimo guadagno Tel. 741062. 48802 D

CAPITANO macchina oppure aspirante cercasi per imbarco grande motocisterna italiana. Scrivere dettagliando curriculum Cassetta 23 T SPI - 16121 - Genova. 5739 D

CERCASI lavorante parrucchiera. Tel. 61679. 27623 D

CERCASI lavorante parrucchiera. Tel. 814345-815664. 48009 D

CERCASI cuoco per ristorante, massimo 45.enne. Cassetta 27633 D, SPI.

COMANDANTE cercasi per motonave viaggi lungo corso. Inviare curriculum - Cassetta 22 T - SPI - 16121 - Genova. 5738 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera cerca salone Silva. Telefonare 93094. 48748 D

NEGOZIO calzature Gaeta telefono 741702 assumerebbe apprendista commessa 15 anni. 48826 D

NOTISSIMA azienda triestina offre a signore e signorine una attività seria, femminile, interessante, molto remunerativa. Le prescelte, dopo breve periodo istruzione retribuito, verranno inquadrate con previdenze di legge. Cassetta 47593 D, SPI.

PARRUCCHIERA lavorante per venerdì e sabati apprendista stabile cerca Salamon, piazza Sansovino 5. 48794 D

SIGNORINA 15 - 17 anni apprendista di laboratorio medico cercasi. Cassetta 27507 D, SPI.

SIGNORINE e signore, anche non pratiche, per servizio sala e ai piani cerca ente per soggiorno estivo montano. Telefonare 35798. 2610 D

STIRATRICI per tintoria cercansi. Tintoria Rustia, via D. Chiesa 4, tel. 96535. 27473 D

E Rich. cam. e pens. L. 60

CERCA stanza vuota persona sola referenziata. Cassetta 48832 E SPI.

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI matrimoniale comodo cucina; telef. 743318, piazza Goldoni 5, D'Alberto. 48818 F

AFFITTASI stanza elegantissima tutti comforts. Telefonare 38369. 48746 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi. Goldoni 10-I Viggiano. Tel. 746363. 48792 F

G Istruzione L. 60

CERCO universitario ripetizioni matematica III media. Tel. 24676. 27629 G

OPERATORI programmatori IBM, inizio 7 giugno. Nuovo Istituto scolastico Machiavelli n. 20. 27569 G

I Off. appart. e bott. L. 60

A. FLAVIA NUOVO, prontingresso 2 stanze cucina bagno poggiolo affittasi. Amministrazione ARGO S. Francesco 18 - Tel. 23382. 48884 I

A. STABILE nuovo, prossima consegna affittansi appartamenti 1, 2 stanze, soggiorno, bagno, centralnafta, ascensore. XX SETTEMBRE tristanze, bagno. SEVERO stanza, soggiorno, bagno, centralnafta. ROSSETTI saloncino, tristanze, bagno, centralnafta. ROIANO bistanze, cucina, bagno, centralnafta. AGEP Crispi 14. 48824 I

AFFITTASI due stanze bagno cucinino centralnafta soggiorno via Matteotti. Rivolgersi Brunetti piazza Borsa 4. 27641 I

AFFITTASI S. Giacomo camera camerino cucina 18.000. Amministrazione Crispi, 9. 48838 I

APPARTAMENTI I piano 13 vani, altro 6 vani via Diaz affittansi uso ufficio esclusi mediatori. Scrivere Cassetta 48752 I, SPI.

APPARTAMENTI CENTRO 4, 5, 6 stanze servizi centralnafta restaurati affittansi 50-55 mila. Amministrazione ARGO, San Francesco 18, tel. 23382. 48814 I

APPARTAMENTO centralissimo, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, affitta 38.000. Immobiliare «CIVICA» piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 48772 I

APPARTAMENTO via BATTISTI, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, affitta vuoto 25.000. Immobiliare «CIVICA» piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 48772 I

APPARTAMENTO campo SAN GIACOMO, 3 stanze, cucina, bagno, prontingresso affitta 31 mila. Immobiliare «CIVICA» Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 48772 I

APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta cucina bagno affittasi 28 mila. Amministrazione Immobiliare ARGO, S. Francesco 18, telefono 23382. 48816 I

APPARTAMENTO COMMERCIALE 2 stanze cucina bagno affitta Immobiliare VESTA, Gallina 4, tel. 730344. 48822 I

ATTICO 4 stanze cucina bagno terrazza panoramica centralnafta ascensore affittasi. Amministrazione Immobiliare ARGO, tel. 23382, S. Francesco 18. 48814 I

CAMERA cucina gabinetto comune affittasi visita via Giulia 8, Fuccaro 16-18. 27643 I

CENTRALE 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento, 2 poggioli 38.000; altro Sanzio bellissimo stanza, saloncino, comforts modernissimi, primo ingresso affittansi. Immobiliare, Carducci 28. Tel. 734257. 48830 I

COMMERCIALE bassa affittasi appartamento IV piano 3 stanze stanzino cucina gabinetto L. 27.000. Rivolgersi piazza Benco n. 4. 48790 I

MOBILIATO zona Marina matrimoniale pranzo salotto tutti comforts moderni affittasi Agenzia S. Lazzaro 5. 48762 I

PALAZZINA (Tigor) 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, autonafta. GIARDINO affittasi 50 mila compreso GARAGE. ALTRO bellissimo salone 2 stanze cucina bagno centralnafta 55.000 Amministrazione Immobiliare ARGO, S. Francesco 18, telefono 23382. 48816 I

PANORAMICO nuovo, salone 3 stanze biservizi ascensore centralnafta, affittiamo Ippodromo. Alabarda, Spiridione n. 6. 48784 I

PANORAMICO: Fabio Severo alta. Bicamere, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta. Primo ingresso eventuale garage. Affitta agenzia Foscolo 4 I p. 48796 I

PETRONIO soleggiatissimo due stanze bagno poggioli ripostiglio centralnafta ascensore affittasi pronto ingresso. Amministrazione Immobiliare ARGO, tel. 23382, S. Francesco 18. 48814 I

QUARTIERE camera con focolaio affittasi Ginnastica 41, ore 15-17. 27625 I

SIGNORILE salone 3 stanze servizi centralnafta affittiamo Coroneo. Alabarda, Spiridione n. 6. 48784 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTINO camera cucina o due camere accessori cercano affitto giovani sposi anche compensando spese. Telefonare 764664. 48778 L

APPARTAMENTO 3 - 4 camere accessori cercasi affittanza. Telefonare 23143. 48836 L

CERCANSI affittare capannone et area scoperta deposito pali cavi materiale elettrico. Telefonare 820173. 27483 L

CERCASI affitto appartamento centrale moderno 2 stanze cucina servizi. Tel. 68525. 48790 L

VILLA 4-5 camere riscaldamento nafta cercasi affitto. Telefonare 27145 ore 8-10. 48774 L

M Vendite d'occasione L. 60

CONDIZIONATORE d'aria, lavastoviglie, frigoriferi, lavatrici ritiriamo e consideriamo al massimo acquistandone uno nuovo pagamento rateale. Tel. 725233. 48834 M

LA pellicceria Ziliotto, via Milano 16, invita le gentili signore a visitare la collezione di modelli 68 - 69 confezionati con le migliori qualità di pelli; prezzi più convenienti; visitando Ziliotto si risparmia. 48804 M

OCCASIONE, vendesi ricevitore nuovo per filodiffusione. Cassetta 47969 M, SPI.

STIVALONI equitazione 37 - 38 vendonsi. Telefonare 68752. 48840 M

TELEVISORI garantiti lire 25 mila a 45.000. Laboratorio autorizzato Rossetti 51, telefono 763301. 48766 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, pianoforti, mobili, salotti antichi, giacenze ereditarie. Tel. 30358. 27402 N

A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, orologi, pianoforti, salotti antichi, mobili vari. Telefonare 38196. 27404 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti quadri orologi mobili salotti antichi per Veneto. Telef. 31428. 48075 NN

A.A.A. SGOMBERO soffitte cantine abitazioni compero mobili e altro. Tel. 53346. 48750 NN

CAUSA demolizione stabile vendesi a prezzi di realizzo camere matrimoniali, cucine, soggiorni, quadri, materassi, entrate, ecc. Mobili Ferri Livio, via della Tesa 33. 27382 NN

CUCINE veri gioielli, fabbricazione propria. Ordinazioni Viale XX Settembre 53. 27131 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

CERCANSI due elementi militesenti, cultura, predisposizione contatti esterni, auto propria, incarico direttivo, organizzativo prov. Udine - Gorizia. Fisso mensile più provvigioni dopo periodo istruzione teorico pratico. Unione editoriale via R. Battistig 22 Udine. 5744 P

PER vendita vino fattorie Chianti e Piemonte e cantine sociali Friuli, Veneto e Trentino cercasi buon produttore. Inviare offerte dettagliate a cassetta 48810 P SPI.

Q Auto, moto, cicli L. 80

A.A. AUTOAGENZIA Claudio via Geppa 8. Tel. 29714. Fiat 600 D, 850 S, 850 coupè, 500 F. '66, '67, Fiat 1100 familiare, 1100 R '67, '68, 124 '66, '67, 1100 D '64, '65, Simca Aronde 1300, Alfa Romeo Giulietta TI cambio cloche '64. Innocenti A40 '62, '63. 27627 Q

A.A. AUTOAGENZIA Claudio via Geppa n. 8. Tel. 29714. Rivenditore autorizzato Innocenti Austin Morris M.G. 27627 Q

APPIA II Serie motore rifatto, perfette condizioni vende privato, Sain via Maiolica 11. 48768 Q

BATTELLI pneumatici Corsair il gonfiabile dei test di «Nautica» giugno Package Calimero e motore 2,5 HP lire 91.000. Esposizione via Roma 19. 48770 Q

BATTELLI pneumatici per 2-3-4 persone da lire 15.000 in su. Autonautica Triestina, riva Grumula 2. 48800 Q

FIAT 1100-103 vendesi occasione. Officina Severo 142/3.

ININTERMEDIARI vendo Giulietta TI cambio cloche metà dilazionando. Tel. 23665. 48760 Q

LANCIA Appia 3AS '60, Taunus 12M '63, 500 '62, 750 '62, 1100 '58. Permute e rateazioni via Romagna 6. 48756 Q

VENDO Fiat 1100 R km. 6000 L. 840.000; rivolgersi latteria Campo Marzio 20. 48730 Q

VENDO Giulia G.T.V. perfetta accessori. Tel. 55978. 48804 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

ANTICIPI immediati prestiti quinto stipendio triennali quinquennali decennali statali parastatali aziendali, tasso 5,50%, 741515, Crispi 8. 48734 R

BAR centralissimo alcoolici e superalcoolici dà gestione Amministrazione, corso Italia 29. 48836 R

BAR gelateria centrale vendesi causa trasferimento; drogheria vendesi causa partenza; alimentari centro vendesi causa ritiro occasione; trattorie vendonsi. Corso Saba 33, Agenzia Service. 48788 R

LOCANDA funzionante 6 stanze vendo paraggi piazza Borsa Scrivere Cassetta 48752 R, SPI.

NEGOZIO abbigliamento lusso signora, centralissimo, molto avviato, vera occasione, cedesi causa decesso proprietario. Informazioni tel. 95949 ore ufficio. 27637 R

PRESTITI a impiegati, professionisti, operai improtestati. Riservatezza. Informazioni: telef. 27541. 48844 R

S Case, ville, terreni L. 90

AFFARONE camera cucina libero 1.480.000; due camere lire 2.480.000; tricamere 3.480.000; altri occupati 1.950.000, vendonsi acconto 500.000 saldo rateale. Visitare Belpoggio 15, ore 11-13, 15-18. 27246 S

APPARTAMENTI via LOCCHI, 2 stanze, stanzetta, cucina, wc, vende libero 3.500.000 Immobiliare «CIVICA» piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 48772 S

APPARTAMENTI centrali liberi ed occupati 1-2-3 stanze vendonsi privatamente. Visitare giornalmente D'Azeglio 2 I piano ore 9-13. 27244 S

APPARTAMENTI liberi, altri occupati 1, 2, 3 stanze, vendonsi forti facilitazioni pagamento. Visitare Cologna 66, ore 14.30-19. 27246 S

APPARTAMENTO FABIOSEVERO, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, vende L. 3.800.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 48772 S

APPARTAMENTO panoramico 2 stanze soggiorno, terrazza centralnafta, ascensore, vendesi occasione. Visitare Cristoforo Colombo 12, ultimo piano ore 14-16 (facilitazioni pagamento). 48764 S

CASETTA due stanze stanzetta cucina cantina 500 mq. orto vuota 6.000.000 vendesi. Telef. 93090. 48796 S

CENTRALE 3 stanze cu[illegible] gno riscaldamento po[illegible] postiglio VENDE Imm[illegible] VESTA Gallina 4 - Tel[illegible]

OCCASIONE, libero du[illegible]re cameretta cucina, al[illegible] pati due camere camer[illegible] na, vendonsi piccolo [illegible] saldo decennale. Visi[illegible] 11-13, 15.30-18.30 San F[illegible] 51.

QUARTIERE MARCES[illegible] FLAVIA) - APPART[illegible] PICCOLI e GRANDI [illegible] MICI CON GIARDINI[illegible] RETE COME UN AFF[illegible] PRESA EGENA, VIA [illegible] TEL. 38585-38212. VISI[illegible] TIERE VIA BENUSS[illegible] 811225.

ROMAGNA: tranquill[illegible] ze stanzetta servizi te[illegible] giardino vendiamo. [illegible] Spiridione 6.

SETTEFONTANE 52 [illegible] gresso 3-4 stanze, co[illegible] site oggi 11-13 15-18, [illegible] LIARE ITALIA 61512.

STABILE signorile c[illegible] mo centralnafta asce[illegible] diamo. Alabarda, Spir[illegible]

VIA Scorcola (zona [illegible] vendiamo appartamen[illegible] rile 4 camere spoglia[illegible] servizi poggiolo termo[illegible] pi armadi a muro. [illegible] Spiridione 6.

VILLA Sistiana - D[illegible] senza terreno vista m[illegible] gia vendesi. Telefono [illegible]

XX SETTEMBRE 4[illegible] nello cucina vendiam[illegible] da, Spiridione 6.

T Villeggiature

OPICINA villetta co[illegible] solo agosto cercasi. [illegible] 762487.